



RAFFAELA GABRIELLA RIZZO – PAOLA MARIA RIGOBELLO –
MATTEO MARNI

Convegno scientifico internazionale

TURISMO MUSICALE: STORIA, GEOGRAFIA, DIDATTICA

Atti preliminari

Cremona, 20-21-22 novembre 2019



RAFFAELA GABRIELLA RIZZO
PAOLA MARIA RIGOBELLO
MATTEO MARNI
(a cura di)

Convegno Scientifico Internazionale
**TURISMO MUSICALE: STORIA,
GEOGRAFIA, DIDATTICA**

International Scientific Conference
**MUSICAL TOURISM: HISTORY,
GEOGRAPHY, DIDACTICS**

Cremona, 20-21-22 novembre 2019

Atti preliminari
Preliminary Proceedings

Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Cremona



Gruppo di ricerca coordinato da Rosa Cafiero, docente di Storia della Musica, e da Guido Lucarno, docente di Geografia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Si ringraziano la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Cremona ed il Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano per il concreto contributo economico, fornito per l'organizzazione dell'evento e la stampa dei contributi, senza il quale il Convegno non avrebbe potuto essere realizzato.

Il convegno ha avuto il patrocinio del Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, del Comune di Cremona e la collaborazione di *Fieschi 1869*, Cremona.

Comitato scientifico

Nicholas Baragwanath, University of Nottingham

Lars Berglund, Uppsala Universitet

Rosa Cafiero, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Elena dell'Agnese, Università degli Studi di Milano Bicocca, Vicepresidente International Geographical Union

Guido Lucarno, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Gigliola Onorato, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Raffaella Gabriella Rizzo, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Angela Romagnoli, Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali di Cremona e European Mozart Ways

Comitato organizzatore

Matteo Marni, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Paola Maria Rigobello, Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia

Gian Paolo Scaratti, Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia

© 2019 **EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica**

Largo Gemelli 1 - 20123 Milano - tel. 02.7234.2234 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (prod.) - librario.dsu@educatt.it (distrib.)

web: www.educatt.it/libri

Associato all'AIE – Associazione Italiana Editori

ISBN: 978-88-9335-527-8

L'editore è disponibile ad assolvere agli obblighi di copyright per i materiali eventualmente utilizzati all'interno della pubblicazione per i quali non sia stato possibile rintracciare i beneficiari.

copertina: *Guitarist in an art museum* (foto di Mariya Georgieva su www.unsplash.com) - progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt

Indice

<i>Saluti istituzionali</i> (GIAN DOMENICO AURICCHIO, GIANLUCA GALIMBERTI, BARBARA MANFREDINI)	5
<i>Musica e turismo. Contatti e interazioni tra due fenomeni del nostro tempo</i> (GUIDO LUCARNO)	7
<i>Quanto è musicale questo Grand Tour? Stato degli studi e prospettive di ricerca</i> (ROSA CAFIERO).....	14
<i>Dalla Geografia della musica alla valorizzazione turistico-musicale dei luoghi.</i> <i>Una panoramica</i> (RAFFAELA GABRIELLA RIZZO).....	20
<i>Didattica musicale e formazione strumentale: scambi culturali,</i> <i>rapporti con il territorio</i> (GIGLIOLA ONORATO).....	26
<i>Programma del convegno</i>	32
<i>Northern Travellers in Southern Soundscapes: Swedish Musical Tourists in Italy</i> <i>in the 17th and 18th century (keynote speech)</i> (LARS BERGLUND).....	38
SESSIONE 1 <i>Il turismo musicale nella storia: dal Grand Tour ad oggi</i>	39
SESSIONE 2 <i>Geografia della musica: dal paesaggio sonoro ai luoghi di attrazione</i> <i>del turismo musicale</i>	48
SESSIONE 3 <i>Viaggiare con la musica: didattica, formazione strumentale</i> <i>e scambi culturali</i>	65
<i>Indice degli autori</i>	76

con il patrocinio di:



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



University of
Nottingham
UK | CHINA | MALAYSIA



UPPSALA
UNIVERSITET

Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)
Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche (Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia)



UNIVERSITÀ DI PAVIA
Dipartimento di
Musicologia e Beni Culturali



Camera di Commercio
Cremona



Cremona
COMUNE DI CREMONA



SOCIETÀ
GEOGRAFICA
ITALIANA
ONLY'S



RETE SMIM MILANO - SCUOLE AD INDIRIZZO MUSICALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



MOZART WAYS
VIE DI MOZART
VOIES DE MOZART
MOZART WEGE



Touring Club Italiano

con la collaborazione di:



Saluti istituzionali

Gian Domenico Auricchio – Presidente dalla CCIAA di Cremona

La Giunta della Camera di Commercio di Cremona ha accolto con soddisfazione ed orgoglio la proposta di far svolgere presso la nostra sede i lavori del Convegno internazionale “Musica e Turismo: storia, geografia e didattica”.

E non si poteva trovare una sede più opportuna: Cremona da quattro secoli è una delle capitali della musica, ha dato i natali a Claudio Monteverdi, qui ha iniziato la sua carriera Amilcare Ponchielli. In città i liutai delle famiglie Amati, Guarneri, Stradivari hanno dato vita alla liuteria classica che ha prodotto capolavori assoluti.

Cremona è ancora oggi la capitale mondiale della liuteria, centro di attrazione per l’acquisto di strumenti ad arco di alta qualità, con 167 laboratori attivi in città e in provincia che danno lavoro a più di 200 addetti. Cremona Fiere ospita una delle più importanti fiere del settore mentre il Museo del Violino, un *unicum* a livello mondiale, offre importanti momenti di formazione e di ricerca, coniugando tradizione e innovazione.

Ospitare questo convegno, che nelle sue articolate sessioni intende apportare un contributo di indagine scientifica ai rapporti intercorrenti tra la musica, i viaggi culturali, il paesaggio e la formazione, è per il nostro territorio occasione per affermarsi come polo di riferimento in ambito internazionale anche per il turismo musicale. Ringrazio per questo l’Università Cattolica del Sacro Cuore, che ormai da decenni è presente a Cremona contribuendo in modo determinante a sviluppare ed affinare le professionalità legate alle vocazioni produttive tradizionali dell’area padana.

Gianluca Galimberti – Sindaco di Cremona, **Barbara Manfredini** – Assessore al Turismo – City Branding del Comune di Cremona

Situata al centro della Pianura Padana e lambita dal fiume Po, Cremona è una città dalle piccole dimensioni eppure ricca di arte e di storia, di un patrimonio di bellezze naturali e architettoniche; ricca soprattutto di tradizioni antiche che si sono concentrate intorno a un bene prezioso che viene tramandato da cinque secoli e che la rende unica: la liuteria.

La sua grandezza affonda le proprie radici nel fiorire di arti e cultura del Cinquecento: lo sviluppo economico di quel periodo costituisce il contesto in cui si sviluppa

la maestria liutaria degli Amati, Guarneri e Stradivari, che resero Cremona depositaria di un metodo di costruzione dei violini che da allora fa scuola nel panorama mondiale.

La loro antica arte oggi è praticata da liutai che da tutto il mondo si vengono a formare a Cremona e che qui esercitano. La loro capillare presenza disseminata nelle circa 150 botteghe della città e il patrimonio antico ora conservato presso il Museo del Violino costituiscono, inoltre, il cuore di un più ampio sistema culturale, fatto di formazione, ricerca scientifica, contesto artigianale e tradizione musicale: è il Distretto culturale della liuteria della città di Cremona, sistema di conoscenza e sapere dell'artigianato artistico liutaio senza uguali nel mondo.

Città senza mare, né laghi né monti, dunque, Cremona ha negli anni costruito la sua identità di meta turistica proprio sulla forza della sua unicità nell'ambito della liuteria e della sua vocazione musicale. Così ogni anno transitano dalla città non solo musicisti di alto e altissimo livello per ragioni legate al proprio strumento o per acquisirne di nuovi, ma anche studenti che accedono ai corsi di formazione della scuola internazionale di liuteria, ai corsi di laurea di Musicologia e del Politecnico, alle sessioni estive di studi del *Cremona Summer Festival*, oltre a visitatori interessati al cartellone di concerti che si tengono nei teatri e nelle piazze cittadine, e che soddisfano un ampio ventaglio di gusti e interessi.

Il turismo musicale, dunque, in costante crescita sia nella città sia nel territorio è per Cremona – e non solo – un filone da studiare e su cui lavorare per intercettare nuovi mercati e formulare proposte formative e di accoglienza adeguate alle esigenze di studio, alloggio ed esibizione di singoli e gruppi.

Con il suo *genius loci* secolare fatto di molteplici attività produttive e attrattive culturali e turistiche legate a passato e presente della tradizione musicale, la città di Cremona, nel suo territorio di pianura fertile e accanto al Po, principale fiume italiano, è dunque onorata di essere stata scelta per ospitare i lavori di questo convegno scientifico internazionale sui temi del turismo legati alla musica, importante occasione per approfondire i temi vocativi ed identitari del proprio *brand* in una prospettiva di sviluppo economico e culturale nell'ambito del turismo musicale e scolastico.

Protagonisti e luoghi della città: maestri e botteghe, teatri e musei, piazze e cortili, ma anche concerti, festival, scuole di musica e laboratori scientifici, punti di riferimento per un viaggio colto e accattivante attraverso l'esperienza dell'incontro e del confronto per ospiti, viaggiatori, musicisti e turisti.

Musica e turismo. Contatti e interazioni tra due fenomeni del nostro tempo

Guido Lucarno¹ – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Il fenomeno del turismo legato alla musica (concerti, spettacoli, stagioni liriche e di balletti, corsi di formazione) viene proposto in tre diverse chiavi di lettura: quella *storica*, che vede gli ultimi tre secoli caratterizzati da movimenti, anche internazionali, di persone interessate alla produzione o all'ascolto di eventi musicali; quella *geografica*, che indaga la distribuzione sulla superficie terrestre di tali movimenti, la loro consistenza, le dinamiche evolutive e le ricadute socio-economiche sul territorio, ma anche i paesaggi generati nelle sedi degli eventi e il loro raggio d'azione spaziale; quella *didattica*, che analizza in che modo scambi culturali, scuole di musica, esperienze orchestrali, formazione strumentale possano promuovere spostamenti di persone (viaggi di studio e turismo scolastico ad essi associato), di idee e di materiali, anche attraverso la rete.

Il convegno vuole alimentare il dibattito nell'ambito del turismo musicale, che trova i suoi fondamenti sia nell'analisi dei rilevanti flussi ad esso espressamente connessi, sia nel rilievo di particolari forme musicali legate al territorio o di eventi di settore che ne rappresentano gli elementi di richiamo.

Può un evento musicale dar vita a un fenomeno di migrazione intellettuale?

Dal punto di vista storico, e particolarmente nel panorama ottocentesco, il turismo musicale, creato intorno a un evento di particolare interesse, può essere investigato attraverso le cronache giornalistiche, gli epistolari privati, i documenti d'archivio, le guide per i viaggiatori, la realizzazione di edizioni musicali (in riduzione per pianoforte) e la loro circolazione. I casi di studio dei movimenti di persone per finalità culturali implementeranno un filone di ricerca legato ai primi spostamenti per scopi di formazione o di diporto dell'era moderna (*Grand Tour*) e, attraverso una tradizione ininterrotta di viaggi, fino al turismo culturale odierno.

Ogni territorio è caratterizzato da un paesaggio fisico ed antropico, e quindi anche da un *heritage* musicale divenuto di recente nuovo oggetto di un'indagine geografica che mira a definire come suoni e musica siano in grado di caratterizzare luoghi e contesti culturali, descrivendo come tali fenomeni si distribuiscano sulla superficie terrestre fino a determinare regioni con specifiche individualità, identificabili anche con inedite rappresentazioni cartografiche, e paesaggi musicali.

¹ Dipartimento di Storia, Archeologia, Storia dell'Arte.

Attualmente il turismo musicale si rapporta soprattutto ad eventi internazionali e all'organizzazione di *festival*, rassegne, concorsi, corsi di specializzazione; il turismo scolastico di settore è invece prevalentemente legato alle attività didattiche complementari e formative. Si tratta di manifestazioni ed eventi che spesso hanno luogo in *location* turistiche di pregio sia dal punto di vista paesaggistico sia per il contesto architettonico, rappresentato in genere da edifici classificati come beni culturali.

La città di Cremona, caratterizzata da un *genius loci* secolare con le sue molteplici attività produttive e attrattive culturali e turistiche legate a passato e presente della tradizione musicale, si propone come *location* ideale per ospitare un convegno che affronti anche le tematiche della valorizzazione delle risorse e del loro ruolo attuale di promozione del turismo scolastico e dell'interscambio di attività didattiche ed orchestrali.

Turismo musicale: un fecondo campo di ricerca sulla geografia e sul paesaggio

“La geografia studia la diversa distribuzione e combinazione sulla superficie terrestre dei fenomeni che ne modificano i caratteri fisionomici e influiscono nel contempo sulla vita operosa dell'uomo, esamina le associazioni di oggetti e fenomeni che ne costituiscono i paesaggi...” (Ruocco, 1972, p. 5). Si tratta di una definizione che, come è noto, ribadisce la trasversalità del campo d'azione delle scienze geografiche e non esclude dall'ambito di studio i fenomeni immateriali, come quelli culturali, comprendendo tutte le manifestazioni dell'intelletto e dell'ingegno che determinano, come le lingue, le religioni ed infine anche la musica, la creazione di strutture materiali, destinate alla loro pratica ed alla loro diffusione, variamente presenti sul territorio, che a loro volta si riflettono sulla vita dell'uomo.

La geografia della musica è un campo di studio che in tempi relativamente recenti ha proposto nuovi spunti di interesse per la ricerca, coinvolgendo gli studiosi in indagini sia sui caratteri del fenomeno musicale stesso, sia sugli effetti che esso determina tanto su vari aspetti dell'esistenza umana che sul paesaggio antropico. Nel primo caso la musica, in quanto espressione della cultura, assume importanza nella definizione dei caratteri antropologici di un gruppo umano e interessa le scienze geografiche quando si vanno a distinguere e ad identificare le localizzazioni territoriali delle manifestazioni musicali. Nel secondo caso la musica diventa un fattore geografico che, al pari di altri, naturali (come elementi fisici) o antropici (come testimonianze storiche ed archeologiche o espressioni artistiche e architettoniche), è in grado di generare un interesse concreto da parte della società, alla base di più o meno intensi fenomeni di comunicazione tra gli individui, di scambi culturali, di movimenti di persone motivate dal desiderio di conoscenza. In quest'ultimo caso, quando lo spostamento è rivolto all'esterno del ristretto ambito residenziale, comporta una durata di più giorni e richiede il trasferimento di capitali utilizzati per la fruizione di beni e servizi necessari non solo alla mera

sopravvivenza, ma anche al soddisfacimento delle motivazioni del viaggio, siamo in presenza di una forma di turismo proprio, ascrivibile alla tipologia culturale.

Possiamo definire come turismo musicale una forma di viaggio e soggiorno, nelle modalità di cui sopra, generato dal desiderio di ascoltare musica in un contesto antropico specifico (ad esempio, espressioni musicali tipiche di una popolazione autoctona di un particolare territorio), oppure che avviene in strutture dedicate (teatri, *auditorium*, sale da concerto), o nel corso di specifiche manifestazioni (*festival*). Alla *performance* musicale in senso stretto possono essere associate anche altre forme di arti visive, come opere e balletti. *Festival* e rassegne possono assumere anche un carattere competitivo, fino a diventare concorsi che spesso offrono la possibilità ad autori o giovani esecutori di proporsi al pubblico e di iniziare carriere più o meno di successo. Si tratta, nei diversi casi, di eventi che muovono non solo un pubblico di appassionati musicofili, ma, oltre ai concorrenti, un consistente numero di accompagnatori, di organizzatori e di membri di commissioni giudicatrici, di addetti ai servizi di informazione, con ripercussioni, spesso tutt'altro che trascurabili, sull'organizzazione dell'accoglienza e sulle attrezzature turistiche, ricettive, pararicettive e complementari, delle località ospitanti. Piccoli centri situati ai margini delle regioni turistiche e dei flussi di visitatori da esse generati, come nel caso di Baselga di Piné (Tn), che da anni ospita un concorso pianistico con la partecipazione di neodiplomati provenienti da ambiti nazionali ed europei, devono al turismo musicale una parte consistente del volume delle presenze alberghiere ed extralberghiere, ancorché limitate ad alcune giornate estive, che si affianca ai modesti flussi tradizionali delle villeggiature di mezza montagna, con una ricaduta economica non trascurabile che consente di mantenere in attività strutture ricettive altrimenti destinate a chiudere o a ridurre l'attività. Altrove, *festival* ben più noti, come quello della Canzone italiana che da un settantennio si tiene nella città di Sanremo, attivano un afflusso di concorrenti, pubblico, operatori e giornalisti che per intere settimane determinano il tutto esaurito dei pur numerosi posti letto in un raggio esteso sull'intera provincia, ingenti flussi di capitali e ricadute di immagine enormi, peraltro concentrate in un periodo tradizionalmente di "bassa stagione" e quindi in grado di rivitalizzare l'attività di strutture che altrimenti lavorerebbero in perdita o sarebbero costrette ad un più prolungato fermo stagionale.

Per lo svolgimento di queste manifestazioni, talvolta articolate in un programma di durata stagionale, alcuni centri turistici hanno creato complessi di accoglienza, a volte con valenza polifunzionale (centro congressi/*auditorium* per concerti) la cui funzione di struttura complementare va a rafforzare l'ordinaria attrattività turistica della località, dando origine a flussi con motivazione specifica che generano occasionalmente la fruizione di altre attrattive locali, oppure, al contrario, incentivando i normali flussi turistici con una motivazione aggiuntiva che stabilizza o prolunga la presenza normalmente

programmata. Ne è esempio la cittadina di Stresa, sulle sponde del Lago Maggiore, il cui tradizionale *appeal* turistico, con oltre mezzo milione di pernottamenti registrati all'anno, determinato dalle attrattive paesaggistiche e culturali, viene rafforzato da un pluridecennale programma di manifestazioni musicali in una nutrita stagione internazionale di concerti ospitata all'interno del moderno centro congressi.

Spesso, però, gli eventi musicali hanno luogo in *location* di pregio artistico o architettonico, che già rappresentano beni culturali di interesse turistico. In questo caso le due attrattive (materiale e immateriale) vengono a coincidere e il concerto o la manifestazione aumentano il valore aggiunto del luogo, agendo da moltiplicatore delle presenze e determinando afflussi che a volte superano, in questa singola occasione, quelli normalmente registrati in tutto il corso della stagione turistica.

Ma non sono soltanto le esecuzioni musicali a polarizzare il gradimento del pubblico. Anche i luoghi in cui operarono i compositori più famosi o valenti artigiani che lasciarono strumenti musicali di grande valore possono diventare oggetto di interesse da parte di musicofili e di cultori della materia, di storici e di specialisti in scienze acustiche: negli ultimi decenni sono sorti musei di piccole e grandi dimensioni che raccolgono testimonianze dell'opera di grandi artisti o della storia di importanti teatri in cui furono rappresentate famose opere liriche, come il museo annesso al Teatro alla Scala di Milano. Alcune di queste strutture hanno un'estensione limitata, così come limitato è il loro raggio di attrazione o il calendario di apertura; non brillano quindi di luce propria, ma possono al massimo entrare in rete con attrattive culturali più significative. Altre, invece, hanno rapidamente raggiunto un destino diverso: il Museo del Violino di Cremona ha assunto un'importanza mondiale sia per il valore degli oggetti in esso conservati, sia per la sua notorietà che ha ormai superato i confini europei, sia, infine, perché inserito in un contesto territoriale dove la musica è il denominatore comune di interessi turistici, industriali, commerciali e culturali. Siamo in presenza di un caso limite il cui una struttura museale è ormai divenuta, alla pari di beni culturali storici ed architettonici che affondano le radici all'epoca romana ed al medioevo, il principale motivo di visita turistica della città. Il Museo del Violino non è soltanto meta di visita da parte di professionisti in campo musicale o addetti ai lavori o semplici comitive di passaggio, ma è oggi anche polo di attrazione di un turismo scolastico con un raggio d'azione almeno regionale.

Alcune città sono inoltre diventate famose per un artigianato specializzato nella fabbricazione di strumenti musicali. Ricordiamo, in Italia, Castelfidardo per le fisarmoniche e la stessa Cremona per gli strumenti ad arco, dove la tradizione liutaia risale almeno al XVI sec. Forme di turismo improprio (o d'affari) si attivano attorno a questa industria manifatturiera specializzata, il cui standard qualitativo non teme la concorrenza delle multinazionali di prodotti alternativi *low cost*. Gli stessi laboratori sono meta di visita-

tori, che vogliono comprendere come nasce il suono perfetto di strumenti senza eguali nel mondo, e di musicisti professionisti, che qui vengono ad acquistare uno strumento di lavoro probabilmente destinato ad accompagnarli per tutta la loro carriera. Attorno a queste produzioni si sviluppano fiere espositive e commerciali che a loro volta attirano ulteriore turismo d'affari, non sempre quantificabile con precisione, ma di indubbio valore economico per il sistema-città, interessando industrie, servizi finanziari, strutture turistiche e imprese dell'indotto.

Un ultimo aspetto del turismo legato alla musica riguarda i movimenti di studenti, diplomati e specializzandi che si recano in sede diversa dalla propria struttura di appartenenza, o in cui hanno conseguito il diploma, per seguire corsi di perfezionamento esterni. In questo ambito si inquadrano sia i corsi all'estero (i cosiddetti programmi *Erasmus*) inquadrati anche nei *curricula* istituzionali dei conservatori, sia i corsi di perfezionamento istituiti da professionisti (in genere strumentisti o docenti di conservatorio affermati in ambito internazionale) che si appoggiano a strutture messe a disposizione da Accademie o Scuole di Musica sparse sul territorio nazionale per tenere cicli di lezioni di varia durata (da un mese ad un anno), riconoscibili a livello professionale anche ai fini della futura carriera di aspiranti insegnanti di musica. Anche corsi di questo genere sono in grado di attivare un "turismo scientifico", che qui definiremmo "artistico", data la natura della materia oggetto di studio, in grado di rivitalizzare le strutture di accoglienza delle località ospitanti.

Abbiamo fin qui parlato del turismo attivato dalle pratiche musicali. Ma la musica, benché oggetto "immateriale", può diventare un elemento del paesaggio geografico, al pari dei suoni, delle luci e degli odori, al punto di caratterizzarlo e di lasciarvi un'impronta indelebile nell'immaginario collettivo. Strumenti tradizionali, melodie, strofe di canzoni famose finiscono con l'associarsi indelebilmente al territorio ed alla cultura che li hanno generati e vengono inconsciamente risvegliati nella nostra mente ogni volta che in essa vengono suscitate le immagini del paesaggio fisico corrispondente: il *fado* per la città di Lisbona, il *flamenco* per i paesaggi assolati della meseta spagnola, il trillo del mandolino per i panorami della costiera campana, le note nasali della cornamusa che sembrano accompagnare costantemente le lande delle Highlands scozzesi... Nell'ultimo secolo le *visual art* e i mezzi di comunicazione di massa hanno diffuso in maniera globalizzata queste associazioni di immagini e suoni legandole all'immaginario collettivo. In particolare, le musiche da film degli autori più famosi si sono associate in maniera indissolubile ai paesaggi mostrati nelle pellicole, tanto che oggi è difficile immaginare un film *western* senza sentire echeggiare nella mente le melodie, sferzanti o malinconiche, di Ennio Moricone, o approcciarsi ad una pellicola di avventure o di fantascienza senza aspettarci i ritmi incalzanti delle colonne sonore di John Williams.

Alcune località hanno fatto della musica il motivo principale della propria attrattiva turistica. Salisburgo, già luogo della memoria per i natali di Mozart, ha recentemente sfruttato per fini meramente commerciali e di immagine il film *Tutti insieme appassionatamente* (titolo originale *The sound of music*), classico *musical* americano il cui successo fu dovuto in gran parte alle musiche di Richard Rodgers. Oggi il paesaggio nell'immaginario collettivo della Salisburgo di epoca imperiale è legato a quello degli anni Trenta reso celebre dalle immagini della pellicola e ritmato dalle sue musiche. La stessa città, già trasformata nel 1965 in *set* cinematografico, rivive costantemente i fasti di quel film nelle locandine, con le immagini dei protagonisti in costumi di scena, diffuse in tutte le vie più turistiche, nelle vetrine dei negozi, negli uffici di promozione, invitando i visitatori ad andare alla riscoperta di quegli stessi luoghi e delle stesse inquadrature tante volte rivisti sul grande e poi sul piccolo schermo.

Si tratta di un tipico esempio di come il paesaggio fisico ed antropico di un territorio possa arricchirsi anche di un *heritage* musicale che lo caratterizza inconfondibilmente, al punto da far passare in secondo piano altri aspetti tradizionali della regione geografica. I casi di studio proponibili sono innumerevoli e la cinematografia, pur essendo lo strumento principale della diffusione di immagini, suoni e musiche dal mondo attraverso la rete, è solo una delle possibili modalità di acquisizione di dati, esempi, modelli associativi tra paesaggio fisico e paesaggio sonoro. Il turismo stesso, prima ancora di esserne attratto, introietta nell'immaginario del viaggiatore modelli interpretativi delle culture e dei luoghi visitati: le arie di una festa campestre nella Bretagna, le note lente e profonde di un canto gregoriano all'interno di un'abbazia tedesca, le melodie e le strofe della tradizione celtica, divenute poi simbolo della rivolta antibritannica, ancora oggi suonate e cantate nei *pub* cattolici dell'Ulster, le musiche del ballo liscio in Romagna come quelle del *country* nel West americano sono le esperienze che il turista riporta dalle vacanze assieme alle immagini delle località e dell'ambiente visitati. Anche suoni e musiche diventano quindi risorse del territorio che stimolano il turista alla scoperta e invogliano a ritornare sui luoghi o a riportarne, al ritorno a casa, le sensazioni ricevute come biglietto da visita delle località.

L'individuazione dei luoghi in cui questi elementi, musicali o anche semplicemente sonori, giungono a legarsi indissolubilmente al paesaggio, la rappresentazione cartografica della distribuzione di questi specifici fenomeni culturali, la misurazione delle tracce lasciate dalla musica nella rappresentazione mentale che elaboriamo di un territorio costituiscono una delle nuove frontiere della geografia, che può fornire strumenti di ulteriore analisi alla geografia del turismo quando questa si occupa di identificare, censire e valutare i motivi di attrazione e la loro capacità di attivare flussi.

L'interesse della Geografia nei confronti della musica, quale espressione caratterizzante dei gruppi umani e dei paesaggi antropizzati, o delle sue ripercussioni sui flussi

turistici, non è particolarmente recente (Nash, 1968), ma negli ultimi due decenni ha conosciuto un interesse crescente che ha suscitato l'attenzione dei geografi prima ancora che dei musicologi (Brunn, Waterman, 2006; Krims, 2007). In Italia, una pietra miliare nell'evoluzione di questo campo della ricerca è rappresentata dal Workshop "Musica e Territorio" tenutosi a Roma il 28 maggio 2015 (dell'Agnese, Tabusi, 2016), che ha raccolto indagini e riflessioni di geografi e studiosi, ponendo le basi di un successivo sviluppo della ricerca anche nella direzione proposta dall'attuale convegno, aperto ai contributi della storia della geografia e della didattica musicale, declinati nei rapporti tra le stesse discipline e il conteso paesaggistico e territoriale.

Bibliografia

- DELL'AGNESE E., TABUSI M. (a cura di) (2016), *La musica come geografia: suoni, luoghi, territori*, Roma, Società Geografica Italiana.
- BRUNN S., WATERMAN S. (a cura di) (2006), *Geography and Music*, in «GeoJournal», 65, 1-2.
- KRIMS A. (2007), *Music and Urban Geography*, New York, Routledge.
- NASH P. (1968), *Music Regions and Regional Music*, in «The Deccan Geographer», 6, pp. 1-24.
- RUOCCO D. (1972), *La Geografia e i suoi fattori*, Napoli, Società Editrice Napoletana.

Quanto è musicale questo *Grand Tour*? Stato degli studi e prospettive di ricerca

Rosa Cafiero¹ – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Il viaggio musicale che viene proposto nelle sessioni di lavoro del convegno *Turismo musicale: storia, geografia, didattica* (Cremona, 20-22 novembre 2019) nasce da un progetto multidisciplinare con numerosi punti d'intersezione e di contiguità fra tre aree di azione/indagine: storico-musicologica, geografica, didattica.

Vasta e articolata è la letteratura di riferimento; da quella relativa al viaggiatore musicale per eccellenza, Charles Burney (1726-1814), i cui diari (ed epistolari), redatti in vista della scrittura di una *storia della musica*, forniscono spunti di approfondimento su repertori musicali, istituzioni, musicisti², gusti e abitudini culturali e si prestano a sempre nuove chiavi di lettura (Bizzarini, 2018), agli studi sul *Grand Tour* come occasione di conoscenza e di formazione del gusto nei secoli XVII (Fabris-Murata, 2015), XVIII (Rice, 2013; Dubowy, 2016) e XIX (Calella, 2012).

Quali e quanti sono gli ingredienti del *Grand Tour* ideale?

Uno sguardo ad alcune definizioni ci aiuta a cogliere la sfera concettuale d'azione: secondo Josiah Tucker (1713-1799) il *traveller* anglosassone si mette in viaggio con l'intento di perseguire un obiettivo sui cinque elencati in apertura delle sue *Instructions*: la musica rientra esplicitamente nel secondo punto, relativo a un *improvement* «in Painting, Statuary, Architecture, and Music», ma implicitamente anche nel primo, che vede il *Grand Tourist* interessato a realizzare «curious Collections»:

First, To make curious Collections, as Natural Philosophers, Virtuoso's, or Antiquarians. *Secondly*, To improve in Painting, Statuary, Architecture, and Music. *Thirdly*, To obtain the Reputation of being Men of Vertù, and of an elegant Taste. *Fourthly*, To acquire foreign Airs, and adorn their dear Persons with fine Cloaths and new Fashions, and their Conversation with new Phrases. Or, *Fifthly*, To rub off local Prejudices (which is indeed the most commendable Motive, though not the most prevailing) and to acquire that enlarged and impartial View of Men and Things, which no one single Country can afford (Tucker, 1758, p. 3).

¹ Dipartimento di Storia, Archeologia, Storia dell'Arte.

² «I determined to hear with my own ears, and to see with my own eyes; and, if possible, to hear and see nothing but music» (Burney, 1771, p. 7).

Se il viaggiatore è un aristocratico (e pertanto d'ufficio rubricabile nei punti primo e secondo di Tucker) abbiamo quattro parametri 'canonici' indispensabili per connotare il *Grand Tour* da una prospettiva anglocentrica:

A Grand Tour is not a Grand Tour unless it includes the following; first a young British male patrician (that is, a member of the aristocracy or gentry); second, a tutor who accompanies his charge throughout the journey; third, a fixed itinerary that makes Rome its principal destination; fourth, a lengthy period of absence, averaging two or three years (Redford, 1996, p. 14).

Il viaggiatore può essere tentato di collezionare il manufatto musicale (manoscritto o a stampa): una musica ascoltata può divenire musica da conservare, quasi come un'istantanea dell'evento vissuto paragonabile a una *gouache* realizzata da artisti alla moda o da 'pittori di strada'. Con questo obiettivo vengono assemblate collezioni musicali da portare a casa una volta concluso il soggiorno di piacere, di esplorazione, di formazione; è quanto accade a Jean Henry Lefebure (1708-1767) e a Bengt Ferrner (1724-1802), che viaggiano insieme in Europa fra il 1758 e il 1763 e che riportano in Svezia una straordinaria quanto unica collezione di manoscritti che testimoniano un prezioso repertorio di musica italiana oggi parte integrante della collezione Gimo della Uppsala Universitetsbibliotek (Berglund, 2013). Il viaggiatore collezionista di *antiquities* diviene archeologo musicale a caccia di strumenti musicali e di manoscritti (o stampe) di *ancient music* per impreziosire la biblioteca di famiglia o come partiture d'uso per ricreare in patria la fascinazione dell'antico (Murata, 1999, pp. 94-95) o del contemporaneo ascoltato in diretta (Kokole, 2016). L'idea di collezionare musica può diventare una vera e propria missione (con tratti compulsivi); è quanto accade a Franz Sales Kandler (1792-1831), che giunge in Italia come impiegato di concetto (*Konzipist*) della marina austriaca e percorre la Penisola da Venezia (1820) a Napoli passando per Bologna, Roma e infine stabilendosi a Milano (1821) con un preciso disegno: indagare lo stato della musica in Italia con particolare riguardo alle istituzioni didattiche (segnatamente il collegio di musica di Napoli) e riportare in patria (a Vienna) tutte le possibili testimonianze (e partiture) per una collezione commissionatagli da Raphael Georg Kiesewetter (1773-1850; Cafiero, 2016), oggi custodita a Vienna (Österreichische Nationalbibliothek), a Göttweig (Benediktinerstift, Musikarchiv) e a Berlino (Staatsbibliothek).

Il viaggio musicale si snoda in Italia, secondo tradizione, con l'intento di stabilirsi per periodi più o meno lunghi, talvolta per mesi o addirittura anni, nelle città (Milano, Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli; Sweet, 2012) vivendone il paesaggio sonoro e le abitudini musicali; la geografia del viaggio si articola nel dispiegarsi di *passaggi*: valicando passi montani, viaggiando attraverso la campagna, talvolta solcando il mare, sempre alla ricerca di scenari *picturesque* o di panorami sublimi e di bellezze artistiche.

I viaggi ufficiali di regnanti (spesso determinati da necessità di politica dinastica), i viaggi di principi 'in formazione' (Zedler-Zedler, 2019), i viaggi di nobili di alto rango – variamente documentati attraverso la stampa ufficiale, i diari e le corrispondenze private – offrono gustose e inedite occasioni per avere punti d'osservazione privilegiati di eventi musicali più o meno esoterici. Studi specifici sono sempre più orientati a indagare il viaggio musicale come un'occasione di disseminazione di culture musicali che oggi potremmo rubricare come transculturale (Agnew, 2008).

E il viaggio del musicista professionista? Nutritissima è la bibliografia sui viaggiatori per antonomasia: Wolfgang Amadeus Mozart (*In Mozart's Words*; Eisen, 2019), Georg Friedrich Händel (Geyer-Wertenson, 2013; Romagnoli, 2018), Franz Liszt (Calella, 2012), per citarne soltanto tre fra i più 'simbolici' fra XVIII e XIX secolo. Il fenomeno della 'migrazione' dei musicisti per esigenze di apprendistato, di lavoro (talvolta al seguito dei mecenati; Malvasi, 2010, Riepe, 2013, zur Nieden-Over, 2016) è stato investigato di recente nella triplice valenza di migrazione, emigrazione, immigrazione o di 'viaggio' senza aggettivi (Dubowy, 2016, p. 208):

Before entering into detail, it should be emphasized that no distinction has been made here between (a) "traveling" as touring and (b) "traveling" as migrating, emigrating and immigrating. The first may be defined as moving from place to place, sometimes in a loop, with the return to the place of departure, possibly with relatively short single trips, frequent stops and temporary stays. The second one, "traveling" as migrating, is more like moving from A to B with the goal of setting up a household, i.e. of making the destination the new center of life. However, one has to keep in mind that it is not always possible to draw a clearcut line between touring and migrating. Therefore, migration is used here as a generic term covering both types of traveling.

Il viaggio musicale che stiamo per intraprendere ci offrirà la possibilità di osservare contesti musicali in chiave transculturale grazie a una sorta di macchina del tempo, dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Francia, dalla Svezia, dalla Polonia all'Italia, dall'Italia all'Europa settentrionale (Svezia, Finlandia, Norvegia) in una rete fittissima di scambi. Cogliendo l'invito a dar vita a una serie di studi sistematici su musica e *Grand Tour* (Fabris, 2015) gli interventi programmati nei lavori del convegno proveranno ad ampliare i confini cronologici e geografici 'classici'.

Leggendo alcune indicazioni per i viaggiatori diretti in Italia negli anni '40 dell'Ottocento (*Hand-book for Travellers in Northern Italy*, John Murray, London, 1847) cogliamo qualche suggerimento per vivere l'esperienza musicale; uno scenario disincantato, ricco di ammonimenti a non farsi grandi illusioni alla ricerca di un modello italiano e alla ricerca di manoscritti (in particolare della «fine unaccompanied church music of Italy»), ormai spariti dai negozi. La sezione dedicata alla musica non è redatta del curatore della guida (che a sua volta modifica e interpola l'edizione del 1842 di Sir Francis Palgrave,

1788-1861), bensì dal prolifico giornalista e recensore H.F.C. (Henry Fothergill Chorley, 1808-1872), a dimostrazione che l'estensore del manuale di viaggio si affida alla penna sapiente di uno dei critici più autorevoli dell'età vittoriana.

In the first place, he [the tourist] must prepare himself for a declamatory style of dramatic singing, in which the old French usages (reviled by the Burneys and Walpoles) are more nearly approached than is agreeable to cultivated taste. Next he must recollect that, save in the winter, and at Carnival times, he will fall upon the bad opera season at the great theatres of Milan and Venice ('La Fenice' indeed is not open in autumn). At the fairs a 'star or two' is generally secured to add their attractions to the manager's bill of fare: and at the second-class towns, such as Verona, Vicenza, Padua, there is a chance of tolerable average companies, but hardly singers of 'primo cartello'. The best assemblage, I have been told, is generally at Trieste, early in September (*Hand-book*, pp. xxv-xxvi).

Come il compilatore di una guida di viaggio deve lasciare al turista la libertà di cercare i propri percorsi originali e di dare spazio ai propri interessi – talvolta tralasciando elementi importanti di cui si sono occupati i predecessori dandoli per scontati e mettendo in luce 'oggetti' trascurati –, così lasceremo che gli osservatori *forestieri* chiamati a guidarci nel nostro viaggio musicale ci offrano di volta in volta delle letture da *outsider*, caratterizzate da uno sguardo 'alieno' (Burke, 1987) per noi estremamente prezioso per tracciare un ideale atlante storico dei viaggi musicali e dei racconti di viaggio e per contestualizzare la produzione e la ricezione della musica.

Che il nostro viaggio musicale abbia inizio!

Bibliografia

- AGNEW V. (2008), *Enlightenment Orpheus. The Power of Music in Other Worlds*, Oxford University Press, Oxford.
- BERGLUND L. (2013), *Travelling and the Formation of Taste: The European Journey of Bengt Ferrner and Jean Lefebure 1758-1763*, in RYDÉN G. (ed.), *Sweden in the Eighteenth-Century World: Provincial Cosmopolitans*, Ashgate, Farnham, pp. 95-122.
- BIZZARINI M. (2018), *La versione di Burney. Modalità esecutive della musica sacra in Italia al tempo di Mozart*, in CAFIERO R. ET AL. (a cura di), «La nostra musica di chiesa è assai differente...». *Mozart e la musica sacra italiana, Atti del Convegno internazionale di studi (Pavia, Collegio Ghislieri, 9-10 ottobre 2015)*, Società Editrice di Musicologia, Roma, pp. 9-23.
- BURKE P. (1987), *The Historical Anthropology of Early Modern Italy. Essays on Perception and Communication*, Cambridge University Press, Cambridge.
- BURNEY C. (1771), *The present state of music in France and Italy, or The Journal of a Tour through those Countries, undertaken to collect Materials for a General History of Music*, T. Becket and Co., London.
- CAFIERO R. (2016), «Vi prego di rimandarmi la Biografia della Calata del Gigante, che tenni altra volta, per riscontrare alcune cose del Jommelli, e del Piccinni»: l'Apoteosi della mu-

- sica nello scriptorium di Giuseppe Sigismondo, in BACCIAGALUPPI C. ET AL. (a cura di), GIUSEPPE SIGISMONDO, *Apoteosi della musica del Regno di Napoli*, con un saggio introduttivo di Rosa Cafiero, Società Editrice di Musicologia, Roma (Saggi, 2), pp. XXI-LXXXIII.
- CALELLA M. (2012), *Musik und imaginative Geographie: Franz Liszts Années de pèlerinage und die kulturelle Konstruktion der Schweiz*, in "Die Musikforschung", 65, pp. 211-230.
- DUBOWY N. (2016), *Musician Travels. Sources of Musicians' Tours and Migrations in the Seventeenth and Eighteenth Century*, in ZUR NIEDEN G., OVER B. (eds.), *Musicians' Mobilities and Music Migrations in Early Modern Europe. Biographical Patterns and Cultural Exchanges*, transcript Verlag, Bielefeld (Mainz Historical Cultural Sciences, 33), pp. 207-226.
- EISEN C. (a cura di) (2019), *Lettere della famiglia Mozart. 2. I viaggi in Italia*, trad. di Elli Stern e Patrizia Rebullà, il Saggiatore, Milano.
- FABRIS D. (2015), *Italian Soundscapes: Souvenirs from the Grand Tour*, in FABRIS, D., MURATA, M. (eds.), *Passaggio in Italia. Music on the Grand Tour in the Seventeenth Century*, Brepols, Turnhout, pp. 23-32.
- FABRIS D., MURATA M. (eds.) (2015), *Passaggio in Italia. Music on the Grand Tour in the Seventeenth Century*, Brepols, Turnhout.
- GEYER H., WERTENSON B.J. (eds.) (2013), *G.F. Händel. Aufbruch nach Italien/In viaggio verso l'Italia* (Conference Proceedings Venice, 27-28 November 2009), Viella, Roma. In *Mozart's Words* <https://www.dhi.ac.uk/mozartwords/> (data u.c. 04.09.2019).
- KOKOLE M. (2016), *Migrations of Musical Repertoire. The Attems Music Collection from around 1744*, in ZUR NIEDEN G., OVER B. (eds.), *Musicians' Mobilities and Music Migrations in Early Modern Europe. Biographical Patterns and Cultural Exchanges*, transcript Verlag, Bielefeld (Mainz Historical Cultural Sciences, 33), pp. 341-377.
- MALVASI M. (2010), *Viaggi di note, note di viaggi. L'Italia vista dai musicisti stranieri dal Grand Tour al Novecento*, Zecchini, Varese.
- MURATA M. (1999), *Dr Burney Bought a Music Book...*, in "The Journal of Musicology", 17, pp. 76-111 (DOI: 10.2307/764012).
- REDFORD B. (1996), *Venice and the Grand Tour*, Yale University Press, New Haven and London.
- RICE J.A. (2013), *Music and the Grand Tour in the Eighteenth Century, Hollander Distinguished Lecture in Musicology*, Michigan State University, 15 March 2013, DOI: <https://sites.google.com/site/johnaricecv/music-and-the-grand-tour> (data u.c. 04.09.2019).
- RIEPE J. (2015), *Rom als Station deutscher Musiker des 17. und 18. Jahrhunderts auf Italienreise. Aspekte eines biographischen Modells im Wandel*, in GOULET A. and M., ZUR NIEDEN G. (eds.), *Europäische Musiker in Venedig, Rom und Neapel 1650-1750*, Bärenreite, Kassel, pp. 211-235.

- ROMAGNOLI A. (2018), *Händel, Mozart e il viaggio in Italia*, in CAPPELLETTO S. (a cura di), *Il contributo italiano alla storia del pensiero. Musica*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 345-353.
- SWEET R. (2012), *Cities and the Grand Tour. The British in Italy, c. 1690-1820*, Cambridge University Press, Cambridge.
- TUCKER J. (1758), *Instructions for Travellers*, William Watson, Dublin.
- ZEDLER A., ZEDLER J. (hg.) (2019), *Giro d'Italia. Die Reiseberichte des bayerischen Kurprinzen Karl Albrecht (1715/16). Eine historisch-kritische Edition*, Böhlau, Köln (Beihefte zum Archiv für Kulturgeschichte, 90).
- ZUR NIEDEN G., OVER B. (eds.) (2016), *Musicians' Mobilities and Music Migrations in Early Modern Europe. Biographical Patterns and Cultural Exchanges*, transcript Verlag, Bielefeld (Mainz Historical Cultural Sciences, 33).

Dalla Geografia della musica alla valorizzazione turistico-musicale dei luoghi. Una panoramica

Raffaella Gabriella Rizzo¹ – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Con oltre trecento *generi e forme musicali* la musica risulta pervasiva nella vita dell'uomo dall'antichità ai giorni nostri (Basso, 1995; Blenkinsop *et al.*, 2018). È a tal punto penetrante che il maestro Abbado (p. 5) così si esprimeva: “La musica mi sembra sempre più un campo di sperimentazione mobile, sensibile, aperto, ma anche un punto di riferimento ricco di stabilità, di sicurezze e di aspettative”. Una stabilità in qualche modo legata agli altri ambiti del sapere con una relazione riconosciuta dal direttore come tale: “Infatti, penso che anche la musica, come qualsiasi sfera della vita e della realtà, non sia separabile dalle altre dimensioni dell’“umano”” (Abbado, 1995, p. 7). Prendendo spunto da queste considerazioni del celebre direttore d'orchestra, si cercherà qui di accompagnare il lettore lungo un breve percorso attraverso le diverse anime della relazione musica/geografia messe in luce da alcuni dei principali contributi accademici a ciò dedicati². Nel fare questo si parte dal presupposto che “come la musica non sia separabile dalle altre dimensioni dell’“umano””, essa lo sia ancor meno dall'interpretazione/rappresentazione dei luoghi e dall'analisi dei fenomeni che in essi si concretizzano: temi che vedono la Geografia – grazie alle sue diverse branche – come disciplina principe. Termini e locuzioni quali *soundscape*, *sonic environments* (Revill, 2017), *geography (ies) of music* e *music geography*, (Carney, 1998³; Wood *et al.*, 2007; Atkins, 2007⁴), *sounding places* (Doughty *et al.*, 2019), *geography of musical practices/preferences* (Pratt, 2016; Mellander, 2018), *music/identity/place* (Connell, Gibson, 2003), *music/space/place*, (Krimms, 2012), *the place of music* (Leyshon *et al.*, 1998), *geografia degli spazi* e *geografia degli stili musicali* (dell'Agnese, Tabusi, 2016)... sono ormai di uso comune nelle ricerche di carattere ge-

¹ Dipartimento di Storia, Archeologia, Storia dell'Arte.

² Va da sé che non si intende avere la presunzione di essere esaustivi, data la vastità dell'argomento trattato.

³ Nel suo articolo “Music Geography” pubblicato *Journal of Cultural Geography* così si esprime “With this rather inauspicious debut, a new subfield of cultural geography was born” (p. 1) per continuare poi con un *excursus* sugli scritti e gruppi di ricerca a vario titolo inerenti l'argomento condotti nel trentennio 1968-1998 da studiosi di derivazione anglosassone.

⁴ “Another mode of tapping into distant cultures is by listening to their music. This hyperlink across space provides us with a means of hybridization of experience that is becoming increasingly characteristic of globalization... Also we might ask whether world music is just a form of cultural tourism by western middle class intellectuals...” (Atkins, 2007, p. 1).

ografico. Lo sono pure in studi condotti in altre discipline che si avvalgono in un'ottica interdisciplinare anche di teorizzazioni della Geografia, in particolare della Geografia Umana e Culturale (Grami, 2005; Clayton *et al.*, 2012; Canova *et al.*, 2014; Plastino, 2016); date le varie branche della Geografia si riscontra anche un'ottica intradisciplinare. A testimonianza di ciò già nel 1998 Carney definisce la Geografia della Musica come branca della Geografia Culturale (Carney, 1998, p. 1).

Riprendendo una provocazione di Vittorio Lingiardi⁵ secondo la quale “la nostra storia e la nostra psiche sono anche una geografia; siamo inseparabili dai nostri luoghi” in una logica di “Percezioni visive che diventano visioni mentali” nelle quali “Il nostro rapporto con il paesaggio non si esaurisce nello sguardo e nella contemplazione. Implica il corpo e la sua partecipazione sensoriale, si carica di affetti e memoria e diventa elemento di identità” (Lingiardi, 2017, pp. 15, 17 e 23), sembra di poter intuire come nel suffisso *scape* (veduta⁶) dei termini *mindscape*, *landscape*, *soundscape* e *musicscape* (Finn, 2011) si sintetizzi la proposta di Carney di categorizzare i molteplici approcci⁷ dei cosiddetti *music geographers*. Approcci che ad oggi sono diventati ancor più variegati. A livello italiano ne è un esempio il recente volume curato da dell'Agnese e Tabusi (2016) che racchiude le ricerche di una trentina di studiosi i cui lavori vengono suddivisi in quattro aree tematiche: 1) La musica come geo-grafia: rappresentazioni e metafore spaziali tra testi, suoni e melodie; 2) Note, parole e costruzioni di senso, fra identità e resistenza; 3) Fare musica e reinventare lo spazio, fra il locale e il globale; 4) Mettere in scena: la musica come strumento di valorizzazione del territorio.

Nell'esaminare questo tipo di lavori, si evince come vi sia una varietà di studi che cercano di analizzare come la musica-bene culturale (Morazzoni, 2003, p. 128) ormai definito patrimonio immateriale dell'umanità (Convenzione UNESCO 2003⁸) – possa

⁵ Psichiatra e psicanalista, autore del saggio *Mindscape. Psiche nel paesaggio* nel quale *mindscape* sono i “paesaggi raccolti nella psiche e psiche immersa nei paesaggi” (Lingiardi, 2017, p. 17).

⁶ ‘Veduta’, v. ‘veduto’ deriva da *vedere* che etimologicamente indica come “il sapere sia trovare colla mente” (Pianigiani, 1988, pp. 1508-1509).

⁷ Carney individua 10 tassonomie: “1) the delimitation of music regions and interpretation of regional music; 2) the evolution of a music style with place or place-specific music; 3) the origin and diffusion of music phenomena; 4) the spatial dimensions of music dealing with human migration, transportation routes, and communication networks; 5) the psychological and symbolic elements of music pertinent to shaping the character of a place-image of place, sense of place, and place consciousness; 6) the effect of music on cultural landscape; 7) the spatial organization of the music industry and other music phenomena; 8) the relationship of music to the natural environment; 9) the function of “nationalistic” and anti-nationalistic” music; 10) the interrelationship of music with other culture traits in a spatial sense” (Carney, 1998, pp. 3-4).

⁸ <https://ich.unesco.org/en/intangible-heritage-domains-00052>; per quanto riguarda l'Italia ad oggi sono iscritti nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale immateriale: l'opera

diventare strumento di valorizzazione territoriale, mezzo di costruzione identitaria/percezione⁹ dei luoghi (Krimms, 2004; Long, 2013; Tinti, 2013; Johansson, Bell, 2014; Cerutti, Dioli, 2016; Jucu, 2016 e 2018; progetto PATRIMONDI – Tango¹⁰) e attrattore di un turismo di tipo culturale¹¹ (Papotti, 2007; Kerney, 2010, pp. 55-56; Lashua, 2014; Stanganini, 2019). Limitandosi all'Italia, non vi è oggi generalmente comune che non preveda nel suo programma culturale annuale eventi musicali come pure *pro loco*, associazioni, grandi imprese nelle loro strategie di *branding* (Candelo, 2014, pp. 5-6) e PMI (agricole, manifatturiere e di servizio) a margine di loro iniziative (inaugurazioni, degustazioni, etc...) o come veri e propri momenti culturali; soggetti che tengono in considerazione anche il turismo.

Vari sono i *luoghi musicali*, reali o virtuali, presi in considerazione sia che essi coinvolgano l'attore della musica (i.e. compositore, musicista, cantante...) o che siano di rimando l'oggetto/palcoscenico della stessa (i.e. opere, canzoni, composizioni...). Si evocano, così, elementi naturali quali fiumi, laghi, isole e montagne o ancora del vissuto umano piazze, strade, città, piccoli paesi, grandi spazi aperti, siti archeologici etc... Rimanendo sui segni di territori antropizzati, ci si sofferma – solo come esempio – sulla relazione Geografia Musicale/Geografia Urbana, dato che la vastità dell'argomento e lo spirito di questo contributo sembrano rendere necessario limitare lo spazio d'azione. Adam Krimms nel 2007 pubblica il libro 'Music and urban Geography'. Inizia con una lunga introduzione in cui ripercorre il – ben noto – cambiamento della base economica e sociale delle metropoli e delle città più in generale nel Nord America e nel mondo occidentale (pp. XIII-XXVI) dal secondo dopoguerra. Già qui suggerisce concomitanti cambiamenti in ambito musicale sia nella sua natura sia nei luoghi in cui la musica viene suonata/fruita e le attività economiche collegate. In particolare a p. XXV Zukin (da Krimms citato) vede, ad esempio, nei nuovi *loft living people* e nella polarizzazione capitalistica urbana ed in generale nei lavoratori del terziario la richiesta nelle economie urbane di '... personal services, in particular entertainment and tourism' (p. XXVI). Nell'economia post-fordista nella rigenerazione culturale tra l'altro sono indicate le aree in cui si sviluppano l'arte e la musica. Specchio tipico della "città creativa". Si sofferma su ciò che accade a livello di localizzazione di attività di servizio sia nel CBD, sia nelle parti urba-

dei Pupi siciliani (2008), il canto a tenore sardo (2008) e il saper far liutario di Cremona (2012) (cfr. <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/189>).

⁹ Si legga qui anche la locuzione "sense of place".

¹⁰ Progetto coordinato dall'Université Paris I Pantheon Sorbonne (<https://patrimondi.hypotheses.org/terrains/tango>).

¹¹ Da citare lo sforzo di analisi/descrizione di luoghi in un'ottica di turismo improprio è dato dal volume di Marisa Malavasi *Viaggi di note, note di viaggi. L'Italia dei musicisti stranieri dal Grand Tour al Novecento* (2010) nel quale l'autrice descrive in viaggi in Italia di musicisti europei dal Settecento alla metà del Novecento riproponendone la soggettiva visione dei contesti urbani e non.

ne più periferiche dove vengono impegnati lavoratori prevalentemente giovani, single, con alto livello di istruzione e con redditi disponibili. Questi si trascinano appresso le proprie esigenze anche in fatto di richieste musicali (Krimms, 2007, p. XXVIII). Tra i geografi italiani è interessante considerare il volume scritto da Riccardo Canesi nel quale si ripercorre l'evoluzione delle principali città italiane attraverso testi di canzoni e/o cantautori e cantanti dagli anni '50 ad oggi (Canesi, 2018). L'autore considera la canzone come mezzo di integrazione culturale influenzato dal *genius loci* e quindi testimone delle vicende (territoriali) di contesti urbani sempre in evoluzione.

La musica, in un incontro/scontro tra culture locali e globalizzazione, se concepita come *prodotto in movimento* in una continua ricerca di implementazione di se stessa, rappresenta per il turista culturale (come pure per il residente o escursionista) un momento di crescita e/o svago. E nel fare ciò – come sopra detto – è un *medium* di conoscenza e valorizzazione di luoghi, spazi e paesaggi. Luoghi, spazi e paesaggi che vengono al contempo a giocare il ruolo di contenitori (spesso di *heritage* pregiato) per momenti di alta formazione musicale quali rassegne e *festival* – coinvolgendo i musicisti al loro volta come attori di un turismo improprio – i cui momenti finali diventano fruibili al pubblico in un incessante circolo virtuoso musica/heritage/territorio (cfr. “Note in viaggio”, gennaio 2018/ giugno 2019¹²).

Bibliografia

- ABBADO C. (1995), *Presentazione*, in BASSO A. (a cura di), “L'Enciclopedia della Musica”, Istituto Geografico De Agostini, Novara, pp. 5-7.
- ATKINS P.J. (2007), *The geography of music*, in “Geography Review”, in https://www.academia.edu/5759366/The_geography_of_music (download: 10.07.2019).
- BASSO A. (a cura di) (1995), *L'Enciclopedia della Musica*, Istituto Geografico De Agostini, Novara.
- BLENKINSOP I., DAY K., GRANT R., HAYES M., HOWARD K., INGHAM C., KIMBERLEY N., KNIGHTON T., MCCALLUM J., MILTON M., MOSS C., STAINES J., STURROCK S., TIMS O., WARD G. (2018), *Musica. La storia illustrata*, Gribaudo, Milano.
- CANESI R. (2018), *Le città da cantare. Atlante semi-ragionato dei luoghi italiani cantati*, Tarka, Mulazzo (MS).

¹² Si tratta di un progetto finanziato dalla Regione Veneto (D.G.R. n. 1220 del 01.08.2017, cod. 79-1-1220-2017) nell'ambito del quale la Fondazione Santagata per l'Economia e la Cultura, su incarico della CUOA Business School di Altavilla (VI), ha redatto sotto il coordinamento scientifico di Martha Friel il primo *Rapporto sul turismo musicale in Italia e in Veneto*. Cfr. <https://www.cuoa.it/ita/press/comunicati-stampa/turismo-musicale-una-grande-opportunit%C3%A0-per-l-italia>

- CANOVA N., BOURDEAU P., SOUBEYERAN O. (dir.) (2014), *La petite musique des territoires. Art, espaces et sociétés*, CNRS Éditions, Paris.
- CANDELO E. (2014), *Nuove opportunità per il marketing. Strategie di marca e sponsorizzazioni di eventi sportivi, culturali, sociali e musicali*, in “GRAPHICUS”, pp. 5-6.
- CARNEY G. (1998), *Music Geography*, in “Journal of Cultural Geography”, 18:1, pp. 1-10, DOI: 10.1080/08873639809478309.
- CERUTTI S., DIOLI I. (2016), *Il ruolo dei festival musicali nei processi di valorizzazione culturale e turistica dei territori*, in DELL’AGNESE E., M. TABUSI M. (a cura di) (*op cit.*), pp. 291-307.
- CLAYTON M., HERBERT T., MIDDLETON R. (eds.) (2012), *The Cultural Study of Music. A Critical Introduction*, 2nd ed., Routledge, London.
- CONNELL J., GIBSON C. (2003), *Sound Tracks. Popular music, identity and place*, Routledge, New York.
- DELL’AGNESE E., TABUSI M. (a cura di) (2016), *La musica come geografia: suoni, luoghi, territori*, Società Geografica Italiana, Roma.
- DOUGHTY K., DUFFY M., HARADA T. (eds.) (2019), *Sounding Places: More-Than-Representational Geographies of Sound and Music*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham (UK).
- FINN J. (2011), *Introduction: On Music and Movement...*, in “Aether. The Journal of Media Geography”, 11, pp. 1-11.
- GRAMI G. (2005), *The Hills Are Alive: Sound of Music Tourism and the Performative Construction of Places*, in “Women in German Yearbook”, 21, pp. 192-215, DOI: 10.1353/wgy.2005.0001.
- KEARNEY D. (2010), *Listening for geography: the relationship between music and geography*, in “Chimera”, 25, pp. 47-76.
- JOHANSSON O., BELL T.L. (2014), *Touring Circuits and the Geography of Rock Music Performance*, in “Popular Music and Society”, 37:3, pp. 313-337, DOI: 10.1080/03007766.2013.798554.
- JUCU I.S. (2016), *Cities, Music and Geographies: Mapping Cities and Decoding their Meanings in Disco-Pop-Dance (DPD) Culture*, in ERCAN B. (ed.) “III International Music and Cultural Studies Conference Proceedings “MUSICLT ’16, Istanbul, May 13-14, 2016”, Dakam Publishing, Istanbul, pp. 266-278.
- ID. (2018), *Urban Identities in Music Geographies: a continental-scale Approach*, in “Territorial Identity and Development”, 3:2, pp. 5-29, DOI: 10.23740/TID220181.
- KRIMS A. (2004), *Rap Music and Poetics of Identity*, in RIVKIN J., M. RYAN (eds.) (2004), (*op. cit.*), pp. 1285-1309.
- ID. (2007), *Music and Urban Geography*, Routledge, London.
- ID. (2012), *Music, Space and Place: The Geography of Music*, in CLAYTON M., HERBERT T. and R. MIDDLETON (eds.) (*op. cit.*).
- LASHUA B., SPRACKLEN K., LONG P. (2014), *Introduction to the special issue: Music and Tourism*, in “Tourist Studies”, 14:1, pp. 3-9, DOI: 0.1177/1468797613511682.

- LINGIARDI V. (2017), *Mindscapes. Psiche nel paesaggio*, Raffaello Cortina Ed., Milano.
- LEYSHON A., MATLESS D., REVILL G. (eds.) (1998), *The place of music*. Guiford Press, New York.
- LONG P. (2013), *Popular music, psychogeography, place identity and tourism: The case of Sheffield*, in "Tourist Studies", 14:1, pp. 48-65, DOI: 10.1177/1468797613511685.
- MALVASI M. (2010), *Viaggi di note, note di viaggi. L'Italia vista dai musicisti stranieri dal Grand Tour al Novecento*, Zecchini Ed., Varese.
- MELLANDER C., FLORIDA R., RENTFROW P.J. (2018), *The geography of music preferences*, in "Journal of Cultural Economics", 42:4, pp. 593-618, DOI: 10.1007/s10824-018-9320-x.
- MORAZZONI M. (2003), *Turismo, territorio e cultura*, Istituto Geografico De Agostini, Novara.
- PAPOTTI D. (2007), *Marketing turistico e paesaggi sonori. Il caso di "Parma capitale della musica"*, in "Ambiente, Società e Territorio", Anno VII, n.1, pp. 15-19.
- PIANIGIANI O. (1988), *Vocabolario etimologico della lingua italiana*, Fratelli Melita Ed., Genova.
- PLASTINO G. (a cura di) (2016), *La musica folk. Storie, protagonisti e documenti del revival in Italia*, Saggiatore, Milano.
- PRATT A.C. (2016), *Music Rights: towards a material geography of musical practices in the 'digital age'*, in HRACS B., SEMAN M., T. VIRANI (eds.), "The Production and Consumption of Music in the Digital Age", Routledge, London.
- REVILL G. (2017), *Landscape, Music and Sonic Environments*, in HOWARD P., THOMPSON I., WATERTON E. and M. ATHA (eds.), "The Routledge Companion to Landscape Studies" 2nd ed., Routledge, UK.
- STANGANINI L. (2019), *Che fine ha fatto il Barrio Flamenco?*, in SALVATORI F. (a cura di), Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano: "L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme, Roma, 7-10 giugno 2017", A.Ge.I., Roma, pp. 2181-2186.
- TINTI M. (2013), *Musica e metropoli. I flussi urbani del funk carioca tra morro, asfalto e largo di Rio de Janeiro*, in "Dada. Rivista di antropologia post-globale", III:2, pp. 135-160, in <http://www.dadarivista.com/Singoli-articoli/2013-dicembre/6plus.pdf> (download: 18.09.2019).
- WOOD N., DUFFY M., SMITH S.J. (2007), *The art of doing (geographies of) music*, in "Environment and Planning D Society and Space", 25, pp. 867-889, DOI: 10.1068/d416t.

Didattica musicale e formazione strumentale: scambi culturali, rapporti con il territorio

Gigliola Onorato – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Sfida di questo convegno è far dialogare due macro-aree disciplinari apparentemente poco affini, geografia e musica, contribuendo a sostenere e divulgare filoni di ricerca oramai avviati da diversi anni: una relazione tra i due ambiti, che potrebbe sembrare ai non specialisti perfino audace, ha già prodotto numerosi studi di settore in quanto l'area d'intersezione tra gli interessi comuni alle due discipline è ben più ampia di quel che uno sguardo sommario potrebbe immaginare (dell'Agnese, Tabusi, 2016).

Si è pertanto imposta, fin da subito, la necessità di individuare un tema: la scelta si è focalizzata sul turismo musicale a partire dal quale il progetto ha cominciato gradualmente a delinearsi e a prendere forma. Si è proposto di analizzare e indagare il fenomeno sotto tre punti di vista, quello più specificamente geografico, quello musicologico ed infine quello didattico. Riguardo alla sessione della didattica musicale, punto di partenza è stato il viaggio come strumento di arricchimento culturale e al tempo stesso professionale: il viaggio reale, in primo luogo, ovvero lo spostamento che un musicista o un allievo-musicista compie per attività connesse al suo studio.

Rispetto a soli pochi decenni or sono, le opportunità di incontro e di confronto formativo sono di gran lunga aumentate: i concorsi, un tempo riservati principalmente a strumentisti già formati, attualmente coprono l'intero arco di studi musicali, coinvolgendo, con sezioni riservate, giovanissimi esecutori che si presentano sia come solisti, sia in formazione (dal duo all'orchestra); i corsi di perfezionamento si sono moltiplicati e specializzati: tra *workshop* e *masterclass* se ne possono annoverare una quantità considerevole ed anche in questo caso le proposte coprono un ventaglio amplissimo di offerte, includendo ogni età, ogni strumento ed ogni genere di *ensemble*, senza dimenticare i corsi di formazione, talvolta residenziali, dedicati agli insegnanti di musica ed incentrati per lo più su metodi, tecniche o specifici repertori. Alcuni corsi di perfezionamento hanno una lunga tradizione, sono professionalizzanti e per accedervi è necessario superare una prova di ammissione, ma ciò che colpisce è la straordinaria proliferazione di corsi estivi: svolti in Italia o all'estero, rappresentano una scelta alternativa ed accattivante per trascorrere un periodo di vacanza piacevole e in genere divertente tenendo in esercizio la manualità, le capacità di studio, di concentrazione e di *performance*. Altre occasioni di "mobilità" con fini musicali sono rappresentate dalle rassegne e dai sempre più frequenti *flash mob*, veri e propri *meeting* a tema, dove ognuno può mettersi in gioco col proprio strumento ed il proprio livello di preparazione.

Non è tra le finalità di questa sessione valutare l'impatto economico degli spostamenti sul territorio, piuttosto è più opportuno prendere atto delle trasformazioni e degli orientamenti che le guidano. In Italia, la proposta formativa inerente la musica, perseguita dalle istituzioni o dalle agenzie ad essa deputate, sta cambiando, per quanto lentamente, in modo però significativo: pur non perdendo di vista la formazione che mira al professionismo¹, vi è un investimento non trascurabile anche sullo sviluppo di abilità che ambiscono, più modestamente, ma in modo più diffuso, a collocarsi nell'ambito dell'amatorialità. Le pratiche cui si è in precedenza accennato, alle quali si possono aggiungere scambi culturali (Sironi, 2015), collaborazioni a vario titolo con enti o istituzioni musicali per lo sviluppo di competenze trasversali ed una molteplicità di altre esperienze (compresi gli *ensemble* costituiti da non-professionisti), mirano ad allargare la sfera dei possibili fruitori di musica, nella duplice prospettiva di innalzare il livello culturale della popolazione, ampliando la platea di coloro che hanno le competenze per leggere ed eseguire con la voce o con strumenti uno spartito musicale, ma anche di incrementare il pubblico delle sale da concerto.

Tuttavia, in merito a ciò permane una discrasia, per cui se da un lato molte più persone, rispetto a qualche decennio fa, possono annoverare tra le proprie competenze anche una pratica musicale, il più delle volte d'impianto classico, dall'altro questa esperienza culturale non sembra favorire una maggiore consuetudine alla frequentazione delle sale da concerto, talvolta desolatamente vuote, soprattutto di giovani, anche in occasione di eventi di tutto rispetto.

Le scuole di musica, a seconda del livello che si prefiggono di raggiungere in relazione alla loro utenza, offrono, molto più di quanto non accadesse un tempo, una serie di corsi che insistono su un'area d'interessi decisamente più vasta di quella strettamente strumentale, tenuto conto che oltre al concertista, al musicologo, al compositore o allo storico della musica esistono innumerevoli altre attività professionali, in ambito musicale, che richiedono adeguata preparazione. Flessibilità, immaginazione, creatività, competenze allargate sono le qualità più ricorrenti che si ricercano nei giovani, anche in coloro che si occupano di musica, studio che a lungo ha individuato nella dedizione alacre e quotidiana alla pratica strumentale il vero discrimine per il raggiungimento di traguardi significativi.

¹ Il Miur ha proceduto a fornire indicazioni specifiche in merito agli OSA (Obiettivi Specifici di Apprendimento), Contenuti e Repertori. Il D.M. 328 dell'11 maggio 2018 ha individuato anche i livelli di ingresso per gli alunni che desiderano accedere ai licei musicali (allegato C): esso è stato oggetto di dibattito in quanto si ritiene che per raggiungere la preparazione richiesta siano necessari almeno 3-4 anni di studio strumentale, imponendo così per l'accesso ai licei una competenza non necessariamente garantita dal curriculum scolastico precedente.

Non è neppure negli scopi di questa breve introduzione, né della sessione di studi che ne seguirà, entrare nello specifico delle metodologie o degli stili d'insegnamento utilizzati, a proposito dei quali, come è noto, molti illustri ricercatori esprimono perplessità e si interrogano sul complessivo ritardo che la scuola italiana denota rispetto agli orizzonti ben più aperti degli studi pedagogici (Iovino, Spaccazzocchi, 2015, p. 12)². D'altra parte, forse vale la pena di valutare ed assumere un primo dato di contorno: il consolidamento dei Licei musicali (Ravizza, 2015), anche grazie al riconoscimento di un ruolo stabile dei docenti che vi operano, la diffusione sempre più capillare di SMIM (Scuole Medie ad Indirizzo Musicale) sul territorio, l'ampliamento dell'offerta formativa musicale anche alla scuola primaria e talvolta alla scuola dell'infanzia sono passi importanti, segnali di un cambiamento culturale rilevante nel nostro Paese sia che si consideri l'obiettivo di operare per una più diffusa pratica strumentale tra la popolazione, sia che si tenga in conto la prospettiva di innescare interessi e far crescere competenze in linea con le nuove e diverse richieste del mondo del lavoro. Si tratta però di istituzioni e prassi recenti, nella scuola pubblica italiana, di percorsi educativi tutti da progettare e sperimentare: è necessario quindi "dare tempo" ai docenti che vi operano per mettere in campo e rendere produttive le proprie competenze inserendosi a pieno titolo nel contesto scolastico e semmai prevedere nuove opportunità di relazione per una adeguata circolazione delle idee e dei progetti.

Partendo dunque dal tema prescelto, il viaggio e i legami con il territorio, finalità della sessione è stata proprio quella di dare voce e mettere in condivisione esperienze che abbiano saputo, nei diversi ordini scolastici (dalle SMIM, attraverso i Licei, fino al Conservatorio), senza peraltro dimenticare il livello amatoriale, creare occasioni di incontro e confronto, offrendo così stimoli alla crescita personale, ma anche aperture a nuove sinergie in ambito di settore. Se si considera che intrinsecamente legati alla scelta di un viaggio sono l'interesse alla conoscenza, la predisposizione all'apertura, la curiosità verso ciò che non ci è noto o consueto, e perfino la disposizione al cambiamento, si potrà a buon diritto riferirsi non solo ai viaggi reali, ma anche a quelli "virtuali" con prioritario interesse verso le moderne frontiere dell'editoria musicale, una sorta di potenziamento di ciò che le nuove tecnologie già stanno realizzando, mettendo a disposizione di ognuno un immenso patrimonio di dati, espressi mediante differenti forme di comunicazione e con diverse letture del reale.

È nell'esperienza di ogni docente constatare la frequenza con la quale gli alunni scaricano musica da *Internet*, ascoltano interpretazioni diverse, acquisiscono spartiti,

² Gli Autori parlano di un rinnovamento mancato nonostante "un mondo infinito di idee, di stimolanti mentalità pratico-teoriche a indirizzo monodisciplinare, multidisciplinare, interdisciplinare, psico-pedagogico e didattico-metodologico che hanno di fatto indicato nuove strade" per ideare e progettare nelle classi e nei laboratori scolastici.

trascrizioni, informazioni di ogni genere, compongono e creano autonomamente produzioni multimediali: la rete ha modificato gli stili di apprendimento ed è oramai diventata indispensabile strumento di ricerca e di acquisizione di conoscenze relegando la scuola, in quanto istituzione prioritariamente deputata alla trasmissione del sapere, ad un ruolo di marginalità (Alberici, 2002).

Tra i viaggi virtuali in modo “figurato”, in quanto non richiedono né *Internet* né grandi spostamenti sul territorio, si può accennare all’esperienza del *Festival Meetings*, avviata dapprima in Palazzina Liberty a Milano, con la collaborazione di *Milano Classica* e del Comune, e più recentemente sostenuta dalla Rete SMIM della Città Metropolitana di Milano. Giunta alla sesta edizione, ha l’obiettivo prioritario di offrire uno spazio di relazione, altrimenti difficilmente realizzabile in un’area così ampia come la provincia di Milano, tra studenti e docenti di scuole ad indirizzo musicale. La chiave di lettura dell’iniziativa non sta nell’idea di festival come rassegna, preordinata da un comitato organizzatore, ma nel concetto di *meeting*, ovvero luogo di incontro fra persone, idee, saperi ed esperienze per un lavoro fattivo intorno ad indicazioni tematiche di volta in volta prescelte per ogni stagione: gli appuntamenti non sono esattamente concerti, ma veri e propri spettacoli, dove le esibizioni delle orchestre e dei cori giovanili sono interpunktati da testi di prosa o di poesia, commentati da immagini, cartelloni e video, quando non si tratti di *pièce* di teatro-musica. L’intento è stimolare la creazione di sinergie tra diversi ambiti disciplinari all’interno di uno stesso Istituto ed al tempo stesso offrire uno spazio di dialogo e di collaborazione a distanza tra SMIM che appartengono a distretti e territori disomogenei: spirito dell’iniziativa è dar vita ad una comunità educante che parta dalle scuole e si allarghi al territorio, facendo dialogare a distanza vissuti esperienziali, in altro modo non trasmettibili.

Il riferimento al *Festival Meetings* è motivato da una duplice finalità. La prima è di ordine pratico ed organizzativo: di fatto, un convegno che si occupa di musica, oltre che di geografia, echeggerà molto poco di suoni; è un vero peccato perché laddove le parole talvolta sfumano e si perdono, le sensazioni penetrano in noi attraverso canali che, privilegiando le emozioni, incidono più profondamente. D’altronde la ricchezza e la varietà dei contributi presentati è stata di gran lunga superiore alle aspettative ed è parso poco opportuno selezionarli in base ad un criterio non esplicitato fin dall’inizio: si desidera quindi trovare nel *Festival Meetings* un ideale prolungamento del Convegno, restituendo alla musica uno spazio che le è stato un po’ arbitrariamente sottratto e soprattutto arricchendo la sessione didattica di esperienze pratiche e concrete.

La seconda finalità, di ordine più pedagogico, va nella direzione di un orientamento che favorisca una visione unitaria del sapere superando gli steccati disciplinari e le

eccessive specializzazioni³ (Recalcati, 2014): la grande mole di informazioni che ci investe quotidianamente rischia di generare un senso di inadeguatezza e di essere poco significativa a livello personale, nella dimensione privata, affettiva e in quella sociale. “La conferma di un qualsiasi sapere sarà certo utile, ma è altrettanto utile la capacità di attivare relazioni sulle diverse conoscenze, a dimostrazione che ogni persona è in grado di dimostrare di poter apprendere ad apprendere, di prendere coscienza e conoscenza dei possibili ‘ponti’ fra un sapere e l’altro...” (Iovino – Spaccazzocchi, 2015, p. 47).

Gli approcci per proporre nella scuola relazioni tra discipline sono molteplici; si parla infatti di:

- multidisciplinarietà, quando si affida all’allievo il compito di trovare in modo autonomo le linee di convergenza delle materie oggetto di studio;
- pluridisciplinarietà, se invece è il docente a fornire informazioni provenienti da differenti ambiti disciplinari;
- interdisciplinarietà, quando si privilegia il lavoro di équipe tra insegnanti con l’obiettivo di fornire una lettura multidimensionale degli argomenti trattati;
- transdisciplinarietà, orientamento che tende a proporre problemi globali, inerenti le ragioni ultime dell’esistenza, entro i quali inserire le conoscenze settoriali (Nuti, 2014, pp. 68-70).

Ognuno di questi tagli ha limiti e punti di forza, ma da essi non si può prescindere non solo perché le recenti riforme inerenti il colloquio negli esami di terza media e di maturità⁴ vanno nella direzione di una prova pluridisciplinare, ma ancor più perché compito della scuola è anche formare giovani in grado di porre in relazione il sapere specialistico all’interno dell’ambito più generale della conoscenza. Scopo dello studio è infatti “dare alle persone strumenti per decodificare la realtà e adattarsi ai mutamenti, apprendere dalle esperienze e costruire competenze in autonomia, operare e pensare in funzione della propria crescita armoniosa e il più possibile felice in piena, ecologica coesione con la crescita e l’evoluzione della propria comunità di appartenenza e della natura circostante”. Il nostro contributo mira quindi a fornire ai docenti suggerimenti per spe-

³ “Il sapere si estende orizzontalmente e perde ogni verticalità. Si tratta semplicemente di caricare più files possibili secondo il principio utilitaristico del massimo beneficio ottenuto con il minimo sforzo. [...] Ma quello che inesorabilmente in questo modello viene meno è il rapporto del sapere con la vita”.

⁴ Già l’art. 17, comma 9, del decreto legislativo n. 62 del 2017 individua in modo puntuale la struttura del colloquio di maturità, prevedendo che esso ha la finalità di accertare il conseguimento del profilo culturale, educativo e professionale dello studente. “A tal fine, la commissione propone al candidato di analizzare testi, documenti, esperienze, progetti, problemi per verificare l’acquisizione dei contenuti e dei metodi propri delle singole discipline, la capacità di utilizzare le conoscenze acquisite e di collegarle per argomentare in maniera critica e personale anche utilizzando la lingua straniera”.

rimentare percorsi alternativi, tenendo conto che le discipline “non sono un involucro che custodisce saperi stabili e rigidamente organizzati, ma regioni di significato in cui le relazioni tra gli elementi sono ridisegnabili continuamente a ogni nuova interpretazione del mondo e sono in grado di generare nuove geografie”(Nuti, 2014, pp. 41, 71).

Bibliografia

- ALBERICI A., (2002), *Imparare sempre, nella società della conoscenza*, Milano, Bruno Mondadori.
- DELL'AGNESE E., TABUSI M. (a cura di) (2016), *La musica come geografia: suoni, luoghi, territori*, Roma, Società geografica italiana.
- IOVINO A, SPACCAZZOCCHI M. (2015), *Educare è altra cosa. Vita come conoscenza, scuola con coscienza*, Milano, Franco Angeli.
- NUTI G. (2014), *Didattica del pensiero creativo. Uno studio di caso*, Milano, Franco Angeli.
- RAVIZZA F. (2015), *La formazione dell'alunno di scuola media in linea con l'accesso al liceo musicale*, in ONORATO G. (a cura di), *Focus sulla musica nelle scuole: idee, esperienze e nuovi progetti*, Milano, EDUCatt.
- RECALCATI M. (2014), *L'ora di lezione*, Torino, Einaudi.
- SIRONI M. (2015), *La SMIM guarda all'Europa: il progetto "Eurovox Musica"*, in ONORATO G. (a cura di), *Focus sulla musica nelle scuole: idee, esperienze e nuovi progetti*, Milano, EDUCatt.

Programma del convegno

I temi proposti dal convegno hanno suscitato un ampio interesse e numerose sono state le adesioni per ognuno di essi. Il programma è stato pertanto strutturato in tre sessioni di lavoro distinte:

- Sessione 1: *Il turismo musicale nella storia: dal Grand Tour ad oggi* (coordinatrice Rosa Cafiero).
- Sessione 2: *Geografia della musica: dal paesaggio sonoro ai luoghi di attrazione del turismo musicale* (coordinatori Guido Lucarno e Raffaella Gabriella Rizzo).
- Sessione 3: *Viaggiare con la musica: didattica, formazione strumentale e scambi culturali* (coordinatrice Gigliola Onorato).

Le sessioni di lavoro sono precedute, nella giornata inaugurale, da *keynote speech*.

Di seguito vengono inoltre raccolti gli abstract dei contributi presentati in ciascuna sessione, in ordine alfabetico per autore.

Mercoledì 20 novembre
Sala Maffei

09:00: registrazione dei partecipanti	
09:30: saluti ed interventi delle autorità: GIANLUCA GALIMBERTI (Sindaco di Cremona): <i>Il saper fare liutario cremonese e la rete dei Siti Unesco lombardi</i> ; BARBARA MANFREDINI (Assessore al Turismo del Comune di Cremona): <i>Eventi e festival musicali per promuovere l'incoming turistico. L'esperienza di Cremona</i> Presentazione del Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia ANGELO BIANCHI: il nuovo Corso di laurea triennale in "Scienze turistiche e valorizzazione del territorio" presso la sede di Brescia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore	
11:00-12:30: keynote speech: LARS BERGLUND (Uppsala University): <i>Northern Travellers in Southern Soundscapes: Swedish Musical Tourists in Italy in 17th and 18th Century</i> ; ELENA DELL'AGNESE (International Geographic Union): <i>Musica e città</i> ; LUIGI BARLINGUER (Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica): <i>Profilo didattico del patrimonio musicale e del paesaggio culturale</i>	
12:30: intermezzo musicale dell'Ensemble "A. Ponchielli" a cura del prof. GIANLUIGI BENCIVENGA	
13:00: pausa	
14:00	14:30
<p>Sessione 1 – Sala Prezzi 1 Moderatore: ROSA CAFFERO – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano</p>	<p>1. <i>Uh Grand Tour del primo Seicento: le esperienze musicali (e antropologiche) del principe Ladislao Vasa in Italia e i loro riflessi in Polonia</i> (M. Bizzarini – Università Federico II di Napoli, A. Pudus – Accademia polacca delle Scienze)</p> <p>2. "Festival" per ospiti illustri: omaggi musicali nei viaggi attraverso l'Italia settentrionale di Guglielmina Amalia di Braunschweig-Lüneburg (1699) e Elisabetta Cristina di Braunschweig-Wolfenbüttel (1713) (A. ROMAGNOLI – Università degli Studi di Pavia)</p> <p>3. <i>The Travels by Giuseppe Acerbi: the special Grand Tour from Italy to Cape North (1799-1800)</i> (L. Mari – Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia)</p>
<p>Sessione 2 – Sala Negroni Moderatore: ANNA TRONO – Università del Salento</p>	<p>3. <i>La vitalità turistica del flamenco tra rutas, festival e accademie</i> (L. STANGANINI – Università degli Studi di Firenze)</p> <p>4. <i>Geografie mozartiane: il ruolo della geografia nella vita e nella musica di Mozart</i> (M. TANCA – Università degli Studi di Cagliari)</p> <p>5. <i>Suoni come storia, musica come tradizione: per una nuova forma di territorio musicale. Il festival MaMaMask di Mamoiada, turismo, cultura, luoghi</i> (R. Piras – Università degli Studi di Cagliari)</p>
16:00: pausa	

16:20	
<p>Sessione 1 – Sala Prezzi 1 Moderatore: LARS BERGLUND – Uppsala Universitet</p>	<p>1. La sinfonia «milanese» tra sociabilità e dimensione internazionale nella Lombardia del Settecento: prospettive per una ricerca (C. FERTONANI – Università degli Studi di Milano)</p>
<p>Sessione 2 – Sala Negroni Moderatore: ELENA DELL’AGNESE – International Geographic Union</p>	<p>2. Sinfonia milanese: geografia e spazi di un nuovo stile nella Lombardia del Settecento (S. DEL ZOPPO – Università degli Studi di Milano, F. FURNARI – The University of Sheffield)</p> <p>3. La musica sacra come attrattiva per nobili di passaggio e forasteri nella Milano del Settecento (M. MARNI – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)</p>
<p>4. Cento anni di Festival musicali estivi in Austria: un’idea conquistata un Paese (L. KIRCHNER – Universität Wien)</p>	<p>2. Istituzioni AFAM e Case Museo: nuovi itinerari per il turismo musicale (C. BIBBÒ – ANVUR, G. CARCI – MIBAC)</p> <p>3. Musica, cicloturismo ed enogastronomia nelle Terre Verdicane (A. SALERIO – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)</p>
18:00: fine lavori	
18:20: visita guidata al Battistero e alla Cattedrale (durata prevista: 40 minuti); a cura di G. SCARATTI – A. ADAMI	

Giovedì 21 novembre

09:30	
<p>Sessione 2 – Sala Negroni Moderatore: LUCA RIZZO – Università degli Studi di Padova, Sorbonne Université</p>	<p>1. Presentation of the proceedings of the 1st International Conference on Musical Tourism and Festivals (Cáceres, Spain, 2016) (P. BARRIOS MANZANO, M. GÓMEZ-ULLATE, J. GÓMEZ PEREZ – Universidad de Extremadura)</p>
<p>Sessione 3 – Sala Prezzi 1 Moderatore: GIULIOA ONORATO – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano</p>	<p>2. I suoni in un castello, percorso di scoperta territoriale attraverso i suoni alla scuola dell’infanzia (V. SIMONA – SUPSI Locarno, P. CANONICA – Istituto scolastico di Arbedo, L. STORNETTA – Istituto scolastico di Camerino)</p> <p>3. “La festa della Musica”: esempio di condivisione, collaborazione e valorizzazione dei territori (D. PRIVITERA – Università degli Studi di Catania)</p> <p>4. Quando la città diventa un teatro: il festival della valle d’Itria e il Thalos festival in Puglia. (M. GATTULLO – Università degli Studi di Bari)</p> <p>5. Musica, cultura, identità. Espressioni di geografia delle minoranze (A. IVONA – Università degli Studi di Bari)</p>
<p>5. Crescere insieme viaggiando con la musica (G. SOTTILOTTA, O. MICCIO – Istituto Comprensivo “Bonaventura Cavalieri” di Milano)</p>	<p>3. Il paesaggio sonoro tra empowerment e inclusione: una proposta didattica (M.L. PIRICO – SUPSI Locarno)</p> <p>4. Cantiamo per l’ambiente (G. GALFETTI, V. SIMONA – SUPSI Locarno)</p>
11:30: pausa	

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

		11:50			
<p>Sessione 2 – Sala Negroni Moderatore: SILVIA SINISCALCHI – Università degli Studi di Salerno</p>	<p>1. Il Museo del Violino a Cremona. Rag- gio d'azione e impatto sul turismo locale e rapporti con le altre risorse attrattive (G. LUCARNO – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)</p>	<p>2. Rileggere un territorio e il suo heritage attraverso la musica. L'e- sperienza e i servizi di CrArT – Cre- mona Arte e Turismo (A. ADAMI – CrArT)</p>	<p>3. Musica in fiera: mostra mercato di strumenti musicali; pedalata e note lungo il Na- viglio civico (G. SCARATTI – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)</p>	<p>4. Eurovox-Musica. Working to enhance children's life chan- ces through travel and song (C. DIEMOZ – Breckon Hill Primary School)</p>	
	<p>Sessione 3 – Sala Prezzi 1 Moderatore: LORENA ROCCA – Uni- versità degli studi di Padova, SUPSI Locarno</p>	<p>1. Dai luoghi di Federico II all'Abbazia di Mirasole attraverso il Terzo Paradiso (M. G. MALITO – Istituto Comprensivo "Dante Ali- ghieri" di Opera (MI))</p>	<p>2. Italia-Germania, un gemellaggio musicale. Note per costruire un'iden- tità europea (M. FAGNANI – I.C. via Palestro/Laboratorio Musicale "Da- niele Maffei", Abbiategrasso)</p>	<p>3. Lo sviluppo della didattica e dei repertori attraverso la Ras- segna Nazionale (Itinerante) delle Scuole a Indirizzo Mu- sicale (C. FIORENTINO – CO- MUSICA)</p>	
13:00: pausa					
		14:00			
<p>Sessione 2 – Sala Negroni Moderatore: LEONAR- DO MERCANTANI – Università degli Studi di Palermo</p>	<p>1. Reanimating lost mu- sic – a new perspective on musical tourism (J. BERGER, T. BERGER – Stanford University)</p>	<p>2. Musica dal vivo in città di medie e piccole dimen- sioni: tra heritage, riuso urbano, momenti forma- tivi ed entertainments. Casi di studio a confronto (L.S. RIZZO – Università degli Studi di Padova, Sorbonne Université)</p>	<p>3. La geografia nella can- zone napoletana. Tradi- zione in movimento di un repertorio "gocale" tra ricerca e didattica (S. SINISCALCHI – Universi- tà degli Studi di Salerno)</p>	<p>4. Il Lago Maggiore: un racconto tra parole e mi- sica antica (G.L. Tosi – "Di parola in musica", G. ZANOLIN – Università degli Studi di Milano)</p>	
	<p>Sessione 1 – Sala Informatica Moderatore: PIETRO ZAPPALÀ – Università degli Studi di Pavia</p>	<p>1. "Blinder Naturalist [...] ohne Führung"; Robert Schumann and "the wanderer trope in the nineteenth century" (E. REGGIANI – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)</p>	<p>2. Per un riscatto di un musicista dalla scarsa risonanza. Henri Maréchal e il suo diario di viaggio a Roma e in altre città italiane (M. MALVASI – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)</p>	<p>3. I Viaggi di Aurelio de' Giorgi Bertola (1753-1798) e la ricerca della poesia musicale e pittoresca (L. SIRCH – Con- servatorio "G. Verdi" di Milano)</p>	

<p>Sessione 3 – Sala Prezzi 1 Moderatore: ROSALIA CATERINA NATALIZI BALDI – Liceo musicale “B. Zucchi” di Monza</p>	<p>1. “Cartoline d’Oriente firmate Marco Polo”: viaggio teatrale di un Liceo Musicale. (A. FAGUOLI – Liceo Musicale “Concetto Marchesi” di Padova)</p>	<p>2. Il concorso pianistico “Rina Sala Gallo”: valenze formative e ricadute sul territorio (G. ONORATO – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)</p>	<p>3. I Licei musicali italiani e la didattica del territorio (A. TOSOLINI – Liceo Musicale “Arturo Bertolucci” di Parma)</p>	<p>4. Il Conservatorio “F.A. Bonporti” di Trento: esperienze di buone pratiche di mobilità (A. COSTA – Conservatorio “F.A. Bonporti” di Trento)</p>	<p>5. Realtà virtuale e realtà aumentata per l’educazione musicale: nuove frontiere di sperimentazione per la didattica e l’editoria di settore (G. FARAONE – Cultmedia)</p>	<p>Nel corso della sessione è previsto il collegamento video con SUHAIL KHOURY (Edward Said National Conservatory of Music di Ramallah), con il contributo: Music under Occupation</p>
<p>16:00: pausa</p>						
<p>Sessione 2 – Sala Negroni Moderatore: GUIDO LUCARNO – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano</p>	<p>1. The Guitarra festival, a best practice model of musical heritage and rural development (P. BARRIOS MANZANO, M. GÓMEZ-ULLATE, J. GÓMEZ PEREZ – Universidad de Extremadura)</p>	<p>2. Il turismo musicale a Catania: valorizzazione e fruizione dei luoghi belliniani (L. MERCATANTI – Università degli Studi di Palermo, E. NICOSIA – Università degli Studi di Messina)</p>	<p>3. Le manifestazioni di chitarra acustica come traino di un turismo emozionale e sostenibile (P.M. RIGOBELLO, R.G. RIZZO – Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia e Milano)</p>	<p>16:20</p>		
<p>Sessione 1 – Sala Informatica Moderatore: MATTEO MARNI – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano</p>	<p>1. Tra Milano e Merate: mecenatismo artistico e musicale in casa Barbiano di Belgiojoso d’Este nel corso del XIX secolo (A. SQUZZATO – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)</p>	<p>2. «Italy and the Italians»: musica e musicisti nelle descrizioni di viaggiatori britannici nella prima metà del XIX secolo (R. CAFIERO – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)</p>	<p>17:00: fine lavori</p>			
<p>Sessione 3 – Sala Prezzi 1 Moderatore: GIUSEPPE FARAONE – Cultmedia</p>	<p>1. Il viaggio musicale: esperienza significativa di apprendimento (G. BENCIVENGA – Rete musicale scolastica Piazza Stradivari, Cremona)</p>	<p>2. Italia e Giappone: uno scambio culturale, attraverso tecnologie informatiche e viaggi, per una reciproca osservazione della didattica musicale in contesti in rapida trasformazione (P. BOVE – I.C.S. F.S. Cabrini, Milano, UNIMIB, Milano)</p>	<p>3. Il turismo dei musicisti amatori in Italia (T. NAPOLI – Associazione Italiana Musicisti Amatori)</p>	<p>Nel corso della sessione è previsto il collegamento video con PADRE PIOTR NAWROT, “Adam Mickiewicz University” (UAM), Poznan, Polonia, con il contributo: 17th century sacred music from the South American missions: an important rediscovey of musical archeology</p>		
<p>18:30: concerto del gruppo Chieko Maki with Dreming friends (Yokohama, Giappone): CHIEKO MAKI, violino; MOMOKO II, violino; FUYUKO MIKI, viola; ensemble d’archi; sede: Palazzo Trecchi, Cremona</p>						
<p>20:30: cena sociale</p>						

Venerdì 22 novembre

		09:30		
<p>Sessione 2 – Sala Negrone Moderatore: RAFAELA GABRIELLA RIZZO – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano</p>	<p>09:00</p> <p>1. “Caru patruunu meu sa fatta notte”: i canti “resistenti” della tradizione popolare salentina come attrattore turistico esperienziale (F. EPIFANI, A. RINELLA – Università del Salento, F. RINELLA – Università degli Studi di Bari)</p> <p>1. Musica barocca missionale nelle Reduccionnes de Bolivia: eredità musicale in viaggio (R. DAMBROSIO – Liceo Musicale “C. Tenca” di Milano)</p>	<p>2. Dal Mississipi al Lario, tra terra e acqua (R. DE LUCIA – ISIS “D.G. Romagnosi” di Como)</p> <p>2. Fiume città di Vita e di Musica (A. PROVVERA – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)</p>	<p>3. L’esperienza del luogo attraverso il suono: proposta per un Atlante Sonoro delle Alpi (C. SILLANO – Università degli Studi di Genova)</p> <p>3. Feste e cerimonie per l’arciduca Ferdinando Asburgo Lorena d’Este (E. RIVA – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)</p>	<p>4. Sulle ali della musica. Inedito appoggio al territorio marchigiano in prospettiva turistica. (M. UGOLINI, P. PERSI – Università degli studi di Urbino)</p>
	11:00: visita guidata ai negozi e laboratori storici di luteria			
		12:00		
<p>Sessione 2 – Sala Negrone Moderatore: PIERIS PERSI – Università degli Studi di Urbino</p>	<p>1. L’orchestra sinfonica dei quartieri spagnoli tra continuità e cambiamento nella città di Napoli (G. CITARELLA – Università degli Studi di Salerno)</p>	<p>2. Appennino festival – per viam: percorsi di musica e cultura sulle vie storiche dell’appennino delle quattro province (M. SCAGNELLI – Gruppo musicale ENERBIA)</p>	<p>3. Leggere ed interpretare il territorio musicale europeo. MoSalc: music for sound integration in the creative sector (V. PISANU – Università degli Studi di Cagliari)</p> <p>3. La Biennale come organizzazione per la produzione, la distribuzione ed il consumo delle arti contemporanee. Uno studio di caso sul XIII Festival internazionale di musica contemporanea di Venezia (C. CASULA, P. DAL MOLIN – Università degli Studi di Cagliari)</p>	<p>4. I dove e le scene: una lettura geografica delle rappresentazioni spaziali negli allestimenti operistici (G. MESSINA – Università degli Studi di Palermo)</p>
	<p>Sessione 1 – Sala Prezzi 1 Moderatore: ROSA CARRIERO – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano</p>	<p>1. Campane in viaggio. Il sound-scape delle città italiane fra Verdi e Puccini (G. VARON – Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia)</p>	<p>2. Il turismo musicale in Italia nel nuovo Millennio: pubblici, destinazioni e strategie di sviluppo (M. FRIEL – IULM)</p>	
13:20: fine lavori				
13:30: pausa libera				
14:30: visita guidata al Museo del Violino				

Northern Travellers in Southern Soundscapes: Swedish Musical Tourists in Italy in the 17th and 18th century (keynote speech)

Lars Berglund – Uppsala Universitet

A large number of young Swedish noblemen made educational journeys through Europe in the early modern period. The frequency of travelling escalated during the reign of Gustavus Adolphus (1611–1632), thanks to a new degree of understanding between the government and the nobility, where the travels started to be regarded as national asset. The purpose of such travels was to acquire *prudentia*, i.e., political wisdom, combining theoretical knowledge and practical, courtly skills. In my presentation, I will focus on two case studies, one relatively early, and one late.

Carl Lilliecrona made his *peregrinatio* from 1639 to 1643. It is unusually well-documented, thanks to his detailed travel journal in Latin, and because the economical account books kept by his tutor are preserved. In 1642 he visited Rome, and there he saw two performances of Luigi Rossi's and Giulio Rospigliosi's *Il palazzo incantato*. He was personally invited into the newly inaugurated theatre in *Palazzo Barberini* by Cardinal Antonio Barberini himself. Lilliecrona describes the event in detail in his journal, and that passage provides an interesting insight in how he tries to orient himself in relation to the novelty of the experience from the background of his previous knowledge and understanding, presumably with some help of conversations with others who have more acquaintance with Italian opera.

Jean Lefebure travelled in Europe from 1758 to 1763, in the company of his tutor, Bengt Ferrner. In comparison with Lilliecrona, they had much more background knowledge about what they would encounter on the journey in terms of cultural events. This makes their accounts somewhat stereotype, writing into a set of preconceptions and ready-made patterns of taste, replicated in Ferrner's travel journey. In his journal Ferrner uses comparison as a way to come to grip with their experiences of musical performances, a method explicitly recommended by David Hume in his "Of the Standard of Taste". His judgements readily conforms with standard notions of enlightenment cosmopolitanism. Their dealings with music was not restricted to visits to concerts and opera houses, but also included active musical patronage, and the purchase of a large collection of musical manuscripts of Neapolitan origin.

In terms of musical tourism, Lilliecrona's journey could be described as an anthropological experience in a musical *terra incognita*, whereas Lefebure and Ferrner followed a more predetermined course, aiming to conform with standardized continental patterns of taste.

SESSIONE 1

Il turismo musicale nella storia: dal *Grand Tour* ad oggi

Numerosi sono i viaggi musicali nella storiografia e nella letteratura: paradigmatici quelli di Charles Burney (1770 e 1772), che registra in dettaglio sul proprio diario eventi e incontri e descrive momenti salienti della vita culturale e musicale dei paesi meta delle sue indagini. Il *Grand Tour*, promosso dall'interesse per i siti archeologici, comporta visite a teatri e chiese, partecipazione a eventi musicali privati (accademie), offre l'occasione di ascoltare per le strade musiche di tradizione orale; il turista musicale ha la possibilità di portare a casa come *souvenir* partiture manoscritte, realizzate con vivace alacrità dai copisti attivi nelle città visitate. Grazie a tali viaggiatori abbiamo oggi a disposizione importanti collezioni musicali che testimoniano gusti, mode, repertori dei quali altrimenti si sarebbero perse le tracce.

Un Grand Tour del primo Seicento: le esperienze musicali (e antropologiche) del principe Ladislao Vasa in Italia e i loro riflessi in Polonia

Marco Bizzarini – Università Federico II di Napoli, **Agnieszka Pudlis** – Accademia polacca delle Scienze

Nel 1624, all'età di trent'anni, il principe polacco Ladislao Vasa, figlio di re Sigismondo III, intraprende un lungo viaggio nell'Europa occidentale. Al di là del pretesto di un pellegrinaggio religioso a Loreto, la vera finalità del principe è quella di conoscere le principali corti europee, assistere al maggior numero possibile di esecuzioni musicali e frequentare botteghe di artisti. Un intento che ben s'inserisce nella tradizione culturale della corte polacca fortemente italianizzata fin dalla prima metà del XVI secolo. La visita di varie città della Penisola, tra cui Firenze, si rivela decisiva anche per instillare nell'animo del principe una forte passione per la nascente opera in musica. Tornato in patria con una significativa collezione di opere d'arte, Ladislao sarà l'entusiastico promotore di spettacoli musicali nei nuovi teatri di Varsavia e Vilna che in tal modo diventeranno negli anni '30 i principali centri di drammaturgia in lingua italiana a nord delle Alpi. La relazione approfondirà fonti storiche non ancora tradotte in italiano quali le memorie di Albrecht Stanisław Radziwiłł e di Stefan Pac, ricche di preziosi riferimenti non soltanto musicali, ma anche antropologici. Verrà infine proposto un confronto con i coevi diari di viaggio di personalità italiane in visita nelle città della confederazione polacco-lituana.

Parole chiave: Ladislao IV di Polonia, collezionismo musicale, opera in musica

«Italy and the Italians»: musica e musicisti nelle descrizioni di viaggiatori britannici nella prima metà del XIX secolo

Rosa Cafiero – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Sull'onda lunga dei diari di viaggio del XVIII secolo le descrizioni del «civil, political & moral state» della Penisola occupano grande spazio nella letteratura britannica di viaggio dei primi decenni del secolo XIX. L'intervento propone una lettura di epistolari e di diari di nobili in formazione (fra i quali Henry Fox, poi Lord Holland), di scrittrici (Lady Morgan, Lady Blessington), di anonimi «foreign officers» di Sua Maestà che annotano le proprie esperienze di ascolti musicali in esoterici salotti privati, nei teatri, nelle chiese, nelle strade dando vita a un variegato mosaico. Per molti di tali testimoni l'Italia si trasforma da tappa temporanea in una seconda patria nella quale spostarsi con disinvoltura alla ricerca di eventi spettacolari e 'mondani'. Le vicende del conte Spencer Joshua Alwyne Compton (1790-1851, dal 1828 secondo marchese di Northampton) e di sua moglie, Margaret Douglas Maclean Clephane (1793-1830), permettono di seguire i 'viaggi' una «collection of ancient music» manoscritta oggi custodita a Londra presso la British Library (Additional 14101-14249).

Parole chiave: viaggiatori britannici in Italia, diari di viaggio, collezionismo musicale

La Biennale come organizzazione per la produzione, la distribuzione e il consumo delle arti contemporanee. Uno studio di caso sul XIII Festival internazionale di musica contemporanea di Venezia

Clementina Casula, Paolo Dal Molin – Università degli Studi di Cagliari

Il modello organizzativo coniato dalla Biennale di Venezia e oggi *brand* di successo globale nei mondi dell'arte nasce a fine Ottocento e si consolida nel secolo scorso, testimoniando nella sua evoluzione storica le tensioni, i dilemmi e le contraddizioni tipiche di una società attraversata da drammatici eventi e rapidi mutamenti sul fronte politico, economico, culturale. Nelle origini del modello Biennale (la grande mostra-evento ricorrente, che traccia tendenze in una o più forme contemporanee d'arte) è possibile rintracciare tanto l'ideale elitario di contemplazione estetica delle civiltà passate del *Grand Tour*, quanto l'intento enciclopedico delle Esposizioni Universali rivolte alle masse, confrontate con le vette della competizione internazionale verso il progresso. La storia della Biennale Musica, meno studiata rispetto alla più nota sezione Arte, rivela come la necessità di far convergere tradizioni e obiettivi di varia natura in una proposta artistica coerente si scontri con logiche differenti, e talvolta conflittuali, a carattere culturale, reputazionale, commerciale, occupazionale. Ciò è particolarmente evidente nelle fasi iniziali o nei momenti di svolta, come quello su cui si concentra il presente contributo, il quale studia – da un'ottica interdisciplinare sociologica e musicologica – il XIII Festival di Venezia (1950), tappa emblematica della rinascita post-bellica della Biennale Musica, il cui esito sarà precursore dei successivi sviluppi della sezione.

Parole chiave: Biennale di Venezia, turismo artistico e musicale, classificazione e valorizzazione culturale

Musica barocca missionale nelle Reduccion de Bolivia: eredità musicale in viaggio

Rosanna Dambrosio – Liceo Musicale "C. Tenca" di Milano

Le *Reduccion de Bolivia*, antiche missioni gesuitiche di Chiquitos e di Moxos, costituiscono una delle principali ricchezze culturali del paese. In occasione del loro restauro, cinquant'anni fa,

venne rinvenuto un immenso archivio di manoscritti musicali prevalentemente dei secoli XVII e XVIII contenente musiche di compositori indigeni ed europei, tra i quali si ricordano i missionari Domenico Zipoli e Martin Schmid. Migliaia di manoscritti di musica sacra e profana – canti, messe, inni, in latino e in lingua indigena, brani d’opera e strumentali – che hanno fatto un incredibile viaggio nel tempo a testimoniare la valenza dell’attività musicale quale strumento di evangelizzazione. L’eredità musicale, frutto del meticcio tra le influenze europee e le espressioni native, ha dato vita a nuovo stile musicale: il *barocco missionale*. A partire dal loro ritrovamento, si iniziò lo studio e la catalogazione dei manoscritti grazie anche al lavoro di Padre Piotr Nawrot, esperto di musica latinoamericana barocca e direttore artistico di APAC (Asociación Pro Arte y Cultura), attiva nel diffondere l’eredità storica e culturale dei Gesuiti in Bolivia. Le migliaia di pagine di musica manoscritta sono destinate a riservare ancora sorprese con il procedere delle ricerche e la messa a punto di metodologie di studio adeguate, su cui la riflessione è aperta.

Parole chiave: musica barocca missionale, missioni gesuitiche, Bolivia

Sinfonia milanese: geografia e spazi di un nuovo stile nella Lombardia del Settecento

Silvia Del Zoppo – Università degli Studi di Milano, **Federico Furnari** – The University of Sheffield

Gli anni '20 e '30 del XVIII secolo sono stati testimoni della nascita della sinfonia così come la conosciamo oggi. I pionieri di questo nuovo genere musicale sono stati G.B. Sammartini e A. Brioschi, entrambi milanesi. È proprio la capitale lombarda a fare da sfondo allo sviluppo di questo nuovo genere musicale. Grazie all’istituzione di orchestre professionali ed amatoriali, accademie private, e concerti pubblici la sinfonia si sviluppa e viene esportata all’estero dove rappresenterà la base di partenza per la nuova generazione di sinfonisti. Lo studio intende prendere in esame i luoghi, pubblici e privati, dove la sinfonia ha mosso i suoi primi passi con lo scopo di fare luce sulla diffusione del nuovo genere musicale nell’area milanese e lombarda.

Lo studio delle istituzioni si rivela infatti complementare alla ricerca prosopografica: presso quali strutture professionali, amatoriali, laiche e religiose potevano essere accolti o assunti i musicisti e in quale ruolo? Come si inserivano i compositori – italiani e stranieri – nel contesto esecutivo della sinfonia milanese e più in generale nel tessuto socioculturale cittadino? Infine, quali furono le caratteristiche – generali, ma anche eventualmente *sui generis* – del “modello milanese” esportato oltralpe?

L’intervento si connette al più ampio progetto sulla sinfonia milanese promosso dall’*Archivio della Sinfonia Milanese* e dall’Università degli Studi di Milano.

Parole chiave: sinfonia, Milano, mecenatismo

La sinfonia «milanese» tra sociabilità e dimensione internazionale nella Lombardia del Settecento: prospettive per una ricerca

Cesare Fertonani – Università degli Studi di Milano

Affermatasi tra il 1730 e il 1750 grazie ad autori come Giovanni Battista Sammartini, Antonio Brioschi e Ferdinando Galimberti e quindi consolidatasi nella seconda metà del secolo, la sinfonia «milanese» appare definita da una duplice caratterizzazione: da una parte essa può essere considerata l’espressione musicale della nuova Lombardia austriaca, dall’altra un fenomeno di

portata europea. I due aspetti, tra loro correlati, meritano di essere affrontati e approfonditi in una prospettiva di ricerca interdisciplinare. Il ruolo della sinfonia «milanese» nella sociabilità aristocratica e borghese della Lombardia settecentesca incomincia a profilarsi da una (ri)costruzione che utilizza documenti d'archivio, testimonianze contemporanee, studio delle fonti e dello stile musicale ma anche nessi stabiliti con il contesto culturale, politico, sociale ed economico. D'altro canto la portata europea del fenomeno può essere colta, oltre che nella commercializzazione e diffusione internazionale delle fonti musicali (manoscritte e a stampa), nella misura dell'impatto dei modelli formali e stilistici della sinfonia «milanese» e nel riconoscimento di Milano come centro progressivo della musica strumentale che nel Settecento attrae compositori di diverse nazionalità.

Parole chiave: sinfonia XVIII secolo, Milano, sociabilità

Il turismo musicale in Italia nel nuovo Millennio: pubblici, destinazioni e strategie di sviluppo

Martha Friel – IULM (Libera Università di Lingue e Comunicazione di Milano)

Il forte sviluppo della domanda turistica verificatosi negli ultimi decenni, e soprattutto a partire dagli anni duemila, sta portando molte destinazioni a riflettere sulla quantità e qualità dei flussi che si trovano oggi ad accogliere e a gestire. In questo contesto, il turismo musicale, in particolare quello legato alla musica classica e operistica, rappresenta un segmento interessante su cui puntare. Il profilo del turista musicale, infatti, è quello di un turista di fascia alta, interessato a una fruizione di qualità dei luoghi, che viaggia anche fuori stagione. L'offerta musicale del territorio può inoltre essere un attrattore complementare per turisti con motivazioni di viaggio diverse come il turismo culturale in senso ampio o il *city tourism*.

Nonostante questi elementi di interesse, il turismo musicale è stato davvero poco analizzato sia in Italia sia all'estero dove solo recentemente alcuni studi hanno dato informazioni importanti in termini di flussi e di economie generate a livello locale dall'offerta musicale.

Il contributo proposto intende quindi analizzare alcuni dati emersi da un'indagine sul profilo del viaggiatore musicale in Italia condotta tra il 2018 e il 2019. Attraverso un'analisi critica sia dell'attuale struttura dell'offerta turistica legata al patrimonio musicale italiano sia dei trend di domanda del turismo della musica classica e operistica in Italia, il paper intende inoltre avanzare alcune riflessioni strategiche in termini di politiche turistiche e culturali finalizzate a una migliore conoscenza e valorizzazione – anche turistica – del sistema musicale italiano.

Parole chiave: turista musicale, attrattività territoriale, politiche turistiche

Per un riscatto di un musicista dalla scarsa risonanza. Henri Maréchal e il suo diario di viaggio a Roma e in altre località italiane

Marisa Malvasi – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Nato nel 1842 a Parigi e scomparso nel 1924, Henry Maréchal è da considerarsi un minore nella storia della musica in senso stretto. In realtà la vocazione musicale di Henri Maréchal fu assai tardiva.

A fronte di geni prorompenti, la cui musicalità non volle nemmeno attendere la pubertà per erompere in tutta la sua pienezza, Maréchal scopre la sua vocazione musicale solo a diciassette anni, dedicandosi assiduamente allo studio della composizione, dell'armonia e del pianoforte.

Nel 1877 divenne direttore del Théâtre Lyrique di Parigi, nel 1906 divenne Ispettore dell'insegnamento musicale. Oltre all'affermazione istituzionale ottenne anche riconoscimenti strettamente artistici. Nel 1870 vinse il *Prix de Rome* con la cantata *Le jugement de Dieu*. Molta altra musica egli ci ha lasciato, sia cameristica che orchestrale, sia vocale che strumentale, sia sacra che profana. Eppure tutto quanto egli ha scritto è caduto nell'oblio. Il nostro obiettivo è quello di riabilitare un musicista dimenticato, soprattutto attraverso la sua dimensione di viaggiatore del *Grand Tour* e le squisite pagine lasciate nel suo diario di viaggio, non solo su Roma e dintorni, ma anche su altre località italiane sempre descritte in modo affascinante.

Parole chiave: *Grand Tour*, Henri Maréchal, diario di viaggio

The Travels by Giuseppe Acerbi: the special Grand Tour from Italy to Cape North (1799-1800)

Licia Mari – Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia

Giuseppe Acerbi (1773-1846) was a scholar from Lombardy. He studied Law at the University of Pavia, as well as music, becoming a good clarinet and harpsichord player.

Between 1799 and 1800, starting from Germany, he travelled to Northern Europe (Sweden, Finland, Norway) with another Italian gentleman and a Swedish colonel. They arrived as far as the North Cape, doing a kind of reverse *Grand Tour*. It was a journey to know people, culture, art, music: Acerbi wrote a diary about it, partly published and partly kept as a manuscript. He also transcribed local melodies (he used one of them in a quartet; another song had a successful print); he knew the work of other musicians of the continent interested in the traditions of the North. He drew some sketches of traditional instruments, such as the *kantele* or the *langeleik*; he wrote music for special occasions, such as a vocal duet with instrumental ensemble for a charity concert in the presence of the Queen (Stockholm, 1799). Acerbi was esteemed by the local society: he even became a member of the Royal Music Academy in Stockholm. In Finland his quartets became so famous that in the 20th century they were often broadcasted on the radio. The paper aims to analyze the music written by Acerbi in the North and his studies on local musical traditions. He was fascinated by the places he visited and wanted to learn, to understand: music was an important way to increase his knowledge and to establish meaningful relationships.

Parole chiave: knowledge/training trip, traditional music, diary

La musica sacra come attrattiva per nobili di passaggio e forastieri nella Milano del Settecento

Matteo Marni – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Pur non essendo una delle soste obbligate nel percorso italiano del *Grand Tour*, Milano venne visitata da nobili in formazione, politici, religiosi e artisti. Se sono noti i resoconti di De Brosses e Burney, i viaggiatori settecenteschi più attenti a raccontare la vita musicale, anche nei diari di viaggio e negli almanacchi si ritrovano elementi che lasciano intendere un ruolo comprimario della musica sacra nel quadro degli intrattenimenti offerti ai viaggiatori.

Nobili, musicisti, studiosi e religiosi volevano conoscere il canto liturgico della Chiesa ambrosiana, perciò il Duomo era un'attrattiva non solo per le bellezze artistiche ma anche per l'ascolto del canto ambrosiano. Oltre alle opere in programma al Teatro Ducale, nei periodi dell'anno in

cui i teatri erano chiusi, gli almanacchi (*Il forastiere a Milano* del 1769 o *La Galleria delle Stelle* del 1775) invitano i *forastieri* a visitare le chiese nelle giornate in cui ci sarebbe stata *musica*.

Per quantità e qualità di musica sacra, nel Settecento Milano poteva reggere il confronto con Roma, Napoli o Venezia: ogni anno si potevano sentire oltre 150 fra messe e vesperi e una cinquantina di oratori. Pur non essendo sconosciuta la musica di autori provenienti da altre parti d'Italia, la maggior parte delle commissioni era affidata ai maestri di cappella cittadini. La musica sacra composta per visite ufficiali di regnanti, matrimoni, esequie solenni o dediche di nuove chiese era uno dei punti di forza con cui il patriato milanese e la gerarchia ecclesiastica volevano stupire i viaggiatori.

Parole chiave: musica sacra, Milano, Settecento

Fiume città di Vita e di Musica

Alessandro Provera – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Uno degli aspetti di più alto significato culturale dell'esperienza di D'Annunzio a Fiume, di cui ricorre il centenario, è la convinzione del Vate relativa al ruolo fondamentale della musica come strumento di costituzione della 'polis' fiumana. Nel testo della Carta del Carnaro, una delle costituzioni più interessanti e avanzate dell'inizio Novecento, la Musica è "istituzione religiosa e sociale". "Se ogni rinascita d'una gente nobile è uno sforzo lirico, se ogni sentimento unanime e creatore è una potenza lirica, se ogni ordine nuovo è un ordine lirico nel senso vigoroso e impetuoso della parola, la Musica considerata come linguaggio rituale è l'esaltatrice dell'atto di vita, dell'opera di vita".

Fiume, grazie a D'Annunzio, divenne davvero città di vita e della musica, con il suo teatro Verdi, dove anche dal Regno d'Italia provenivano grandi artisti, come Toscanini, e folto pubblico per ogni spettacolo.

Si capisce, tuttavia, proprio dai passi riportati della Carta della Reggenza del Carnaro, che la Musica, come la letteratura, abbia anche una funzione politica, quella di permettere la fioritura dell'uomo e lo sviluppo della sua tendenza alla ricerca della giustizia.

Questa eccezionale e profonda considerazione del ruolo delle arti per la fondazione di uno Stato non può lasciare insensibile il giurista anche contemporaneo, soprattutto colui che, come questo contributo, si voglia dedicare ai rapporti tra il mondo del diritto e delle arti, presupposto essenziale per riflettere in modo critico sull'ideale di giustizia che deve ispirare i legislatori.

Parole chiave: musica, Fiume, Gabriele D'Annunzio

"Blinder Naturalist [...] ohne Führung": Robert Schumann and "the wanderer trope in the nineteenth century"

Enrico Reggiani – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

In Western musical experience and culture, there has been a kind of *musical tourism* which is not interested in outward events and places, in material documents and data, in tangible instruments and scores, etc.

Such kind of musical tourism may be summarized as "the wanderer trope in the nineteenth century" (Hedges Brown J., *Schumann and the 'style hongrois'*, in Roe-Min Kok – Laura Tunbridge (eds.), "Rethinking Schumann", Oxford University Press, Oxford 2011, p. 294): "il suo viaggio fantastico è molto spesso un viaggio nel sé, figurato nelle forme del fuori di sé" (Serpieri A., *La "Ballata" di*

Coleridge: il senso circolare, in *Retorica e immaginario*, Pratiche, Parma 1986, p. 303), whose creation and fruition constantly generates “un fenomeno di migrazione intellettuale” and compositional practices “che si pongono come forme di apprendimento trasversali alle discipline”.

Robert Schumann (1810-1856) may be seen as the (Romantic) “musical wanderer” *par excellence*, for whom – as Novalis wrote – “in the distance everything becomes *poetry – poem. Actio in distans*. Distant mountains, distant people, distant events, etc., everything becomes romantic, quod idem est – from this results our essentially poetic nature” (quot. Hoeckner B., *Schumann and Romantic Distance*, in “Journal of the American Musicological Society”, 50 (1997), p. 55). My paper will exemplify and examine Schumann’s cultural-musical and compositional articulation of “the wanderer trope in the nineteenth century”.

Parole chiave: Robert Schumann, Wanderer Trope, music and literature

Feste e cerimonie per l’arciduca Ferdinando Asburgo Lorena d’Este

Elena Riva – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Il mio intervento verterà sul racconto delle straordinarie feste che si celebrarono nel 1766 in Milano per il fidanzamento dell’arciduca Ferdinando Asburgo Lorena d’Este, figlio dell’imperatrice Maria Teresa, con Maria Beatrice d’Este. Prenderò spunto dalla *Relazione* del regio maestro di cerimonie, Nicolò Lunati, conservata nell’Archivio Belgiojoso per descrivere il cerimoniale dei festeggiamenti e la partecipazione del popolo, ma soprattutto dell’aristocrazia cittadina. Il nuovo governatore non fu solo testimone dell’intenso riformismo imposto dal cuore della Monarchia asburgica, ma ne fu anche uno dei perni fondamentali. Dopo quasi due secoli dalla morte dell’ultimo Sforza, infatti, Milano si apprestava a fare i conti con la presenza di un principe e di una corte, molto diversa però da quella degli Sforza che erano stati principi regnanti. Negli intenti di Vienna, Ferdinando avrebbe dovuto essere uno degli strumenti attraverso cui consolidare le riforme ricostruendo il rapporto con la nobiltà su basi nuove e nella traiettoria del cambiamento imposto dall’alto. E che l’arrivo di un principe Asburgo stesse per portare ‘aria nuova’ a Milano fu testimoniata, appunto, dalle imponenti celebrazioni organizzate in città per il suo fidanzamento con Maria Beatrice d’Este.

Parole chiave: feste e cerimonie, Ferdinando Asburgo Lorena d’Este, Milano

“Festival” per ospiti illustri: omaggi musicali nei viaggi attraverso l’Italia settentrionale di Guglielmina Amalia di Braunschweig-Lüneburg (1699) e Elisabetta Cristina di Braunschweig-Wolfenbüttel (1713)

Angela Romagnoli – Università degli Studi di Pavia

Un elemento, caratteristico pur nella sua specificità, del panorama del viaggio in Europa nella prima età moderna (e non solo) è quello degli spostamenti a tappe in occasione di matrimoni o trasferimenti di sede dei rampolli delle grandi famiglie regnanti: casi tipici sono quelli delle principesse che, lasciando la famiglia e il paese natio, andavano a raggiungere lo sposo loro destinato. Nel primo Settecento due passaggi importanti hanno interessato l’Italia settentrionale, entrambi legati a matrimoni asburgici: nel 1699 si celebrò a Modena la cerimonia di nozze di Amalia Guglielmina di Braunschweig-Lüneburg e Giuseppe arciduca d’Austria e re dei Romani (futuro Giuseppe I), seguito da un viaggio verso Vienna via Mantova-Verona-Rovereto; nel 1713

Elisabetta Cristina di Braunschweig-Wolfenbüttel, moglie di Carlo VI, parte da Barcellona per raggiungere la capitale austriaca, lei pure passando attraverso il Nord Italia. Possiamo ricostruire i percorsi e gli eventi musicali che li hanno punteggiati (considerando anche la presenza funzionale della musica nelle celebrazioni religiose e civili) grazie a cronache, relazioni ed epistolari, oltre che, in alcuni casi, alla presenza di partiture e libretti relativi alle feste più solenni. La relazione intende ricostruire, fin dove possibile, il calendario musicale dei due viaggi, analizzando la struttura degli eventi di maggior peso.

Parole chiave: musica e viaggi, Guglielmina Amalia di Braunschweig-Lüneburg, Elisabetta Cristina di Braunschweig-Wolfenbüttel

I viaggi di Aurelio de' Giorgi Bertola (1753-1798) e la ricerca della poesia musicale e pittoresca

Licia Sirch – Conservatorio “G. Verdi” di Milano

Come risulta dagli epistolari e dai diari, il poeta e letterato Aurelio de' Giorgi Bertola (1753-1799) fu appassionato viaggiatore. Pur collocando la sua opera nella cultura arcadica e illuminista, la critica gli riconosce l'appartenenza a quel rinnovamento di gusti e direttive estetiche che si registra negli ultimi decenni del '700. Rinnovamento derivato dai viaggi in Italia (a Napoli dove si appassiona alla musica e nel Veneto dove fraternizza con Pindemonte) e all'estero (in Svizzera, Austria e Germania), nonché dalle sue traduzioni della poesia transalpina (Young e Gessner). La natura, fonte di sentimenti e sensazioni derivate dalla contemplazione diretta del paesaggio e da una meditazione malinconica – cioè la natura pittoresca – gioca ruoli essenziali nella poesia bertoliana. Nell'intento di esprimere queste sensazioni visive e nel contempo emotive, l'autore tende a risolvere la descrizione poetica in un'espressione «non coatta», spontanea e, in quanto tale, musicale. Sono proprio questi aspetti che lo stesso Bertola attribuisce con grande ammirazione alla poesia di Metastasio. In effetti, e contrariamente alle possibili deduzioni, la raffinata poesia di Bertola non ebbe mai gran fortuna presso i compositori, mentre quella di Metastasio continuò ad essere presente nel repertorio cameristico italiano fino all'800 inoltrato.

Oltre ad analizzare aspetti dell'opera bertoliana in rapporto alle sue esperienze di viaggiatore e nel quadro di un momento storico ricco di scambi fra varie culture, l'intervento intende contribuire a fornire nuovi elementi relativi alle scelte poetiche dei repertori musicali da camera italiani dalla fine del '700 ai primi decenni dell'800.

Parole chiave: paesaggio, poesia, repertori musicali vocali da camera

Tra Milano e Merate: mecenatismo artistico e musicale in casa Barbiano di Belgiojoso d'Este nel corso del XIX secolo

Alessandra Squizzato – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

A partire da fonti documentarie inedite si propone una ricostruzione degli interessi in campo musicale di alcuni membri della famiglia dei principi di Belgiojoso, appartenente all'antica aristocrazia lombarda in posizione di grande prestigio e peso politico nella Milano asburgica, napoletonica e poi risorgimentale e già molto nota agli studi per una raffinata attività di collezionismo in campo artistico e librario.

Come immortalato da Giuseppe Molteni nel celebre *Ritratto di gruppo della famiglia Barbiano di Belgiojoso d'Este* (1831) – oggi Milano, collezione privata – la contessa Amalia Belgiojoso Canziani (1784-1848) aveva dedicato molti sforzi all'educazione in campo artistico e musicale dei figli: Luigi Alidosio, architetto e disegnatore dilettante; il celebre “*prince charmant*”, il primogenito Emilio (1800-1858) famoso nelle cronache cittadine per la sua magnifica voce di tenore e per il disinvolto piglio mondano; il più piccolo dei tre Antonio Alberico che fu un discreto compositore. Tutti quanti ispirati dalla passione per il melodramma, come ricorderà Hayez nelle proprie *Memorie*, attirarono per soggiorni di svago e insieme di creatività nelle proprie magnifiche dimore – nel palazzo milanese nel cuore della città come nella villa di delizia costruita a Merate – figure di spicco del mondo musicale dell'epoca. Forse la visita più celebre fu quella – nella prima metà dell'800 – di Gioachino Rossini a sua volta poi ritratto da Molteni, anch'egli spesso ospite della famiglia, in un singolare intreccio fra pittura e musica, ancora da approfondire.

Parole chiave: Belgiojoso, collezionismo, Rossini

Campane in viaggio. Il soundscape delle città italiane fra Verdi e Puccini

Gaia Varon – Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia

«Le campane si sono dovute far venire dall'Italia», scriveva, un po' stupito, un po' sdegnato, Gustav Mahler da Lwow (oggi Ucraina) nel 1903 a proposito di una recita della *Tosca* di Puccini. Nel *soundscape* meticoloso ricercato dal compositore e nella generale propensione del periodo verista verso una «sounding architecture» le campane furono un elemento chiave (Schwarz, 2016) e l'opera portò dunque nei teatri di mezzo mondo il suono delle città italiane. Fino a che punto possiamo però guardare oggi al teatro musicale italiano fra metà Ottocento e inizio Novecento come a una testimonianza del paesaggio sonoro dell'Italia di allora? Quei frammenti di «realtà» somigliano più a fotografie o cartoline sonore? Quali altre funzioni narrative, simboliche, politiche svolgono? E in che misura costruiscono invece un *soundscape* immaginario che si sovrappone a quello storico? Per provare a rispondere a queste domande, poggiando sulla musicologia storica e su ambiti di studi in rapida espansione su *soundscape* e *auditory culture* (Sterne, 2003; Katz, 2010), quest'intervento riesamina l'inserimento dei suoni delle campane e altri elementi di paesaggio sonoro in alcune scene di opere di Verdi e di Puccini.

Parole chiave: campane, *soundscape*, opera

SESSIONE 2

Geografia della musica: dal paesaggio sonoro ai luoghi di attrazione del turismo musicale

La relazione tra musica e geografia è oggetto di studio a livello internazionale almeno dagli anni '70, in particolare nel mondo angloamericano. È una tematica che si presta – data la complessità e poliedricità della disciplina geografica – ad essere analizzata da diversi punti di vista quali: il paesaggio sonoro (*soundscape*), la geografia e lo spazio musicali, localizzazione *versus* caratteristiche musicali, il territorio musicale, la relazione tra musica ed idee di luogo, il nesso tra musica e mobilità attraverso il senso del luogo, il turismo musicale, la musica come strumento di valorizzazione territoriale, la musica come fattore di sviluppo economico ecc.

La sessione intende dare ulteriore slancio alla ricerca scientifica interdisciplinare sul legame geografia/musica/turismo da un lato come mezzo e tramite di costruzione identitaria di un luogo, del suo paesaggio e dell'interesse turistico che esso è in grado di suscitare, dall'altro come attrattore di turismo culturale per la fruizione di *heritage* di diversa natura.

Rileggere un territorio e il suo heritage attraverso la musica. L'esperienza e i servizi di CrArT – Cremona Arte e Turismo

Anna Adami – CrArT

Cremona è universalmente riconosciuta come la capitale della liuteria: il Museo del Violino è il faro che la mette in luce agli occhi del turismo internazionale.

Ma la città ha una storia bimillenaria e conserva un patrimonio storico, artistico e monumentale notevole, al pari di altre città italiane, con il vantaggio, da un lato, di essere potenzialmente competitiva, ma con il pericolo, dall'altro, di scomparire nel variegato panorama dell'offerta turistica italiana.

Allora, perché non rileggere il territorio nel suo complesso partendo proprio dalla musica?

CrArT – Cremona Arte e Turismo è un'associazione culturale che opera in regime d'impresa dal 2010; si propone come realtà professionale attivatrice di itinerari che, attraverso la chiave musicale, aprano allo *storytelling* di Cremona dalle origini al '900, a 360 gradi.

I personaggi, i luoghi, le iconografie: statue, epigrafi, teatri, palazzi, chiese restituiscono l'immagine di una città che risuona di storie – e di leggende – di cui Stradivari, Monteverdi, Ponchielli sono solo un'*ouverture*. Ulteriori itinerari guidano il turista (italiano, straniero, *young*) nelle chiese cittadine per rintracciare le raffigurazioni di strumenti musicali, tra documentazione storica e valenze simboliche, ma anche le forme visive della musica, ad esempio nelle decorazioni delle

ante d'organo. Il tutto affiancando alle modalità narrative tradizionali formule teatralizzate, interattive, laboratoriali già sperimentate, in un'ottica di *edutainment*.

Parole chiave: itinerari musicali, Cremona, *edutainment*

The Guitarvera festival, a best practice model of musical heritage and rural development

Pilar Barrios Manzano, Martin Gómez-Ullate, Juana Gomez Perez – Universidad de Extremadura

The demographical crisis in peripheral areas of rural Spain is an enormous challenge and a very urgent issue in the political agenda. Tourism is seen as an important factor to stop what it seems an irreversible process.

In some villages of the “empty Spain” music *festivals* are playing an important role to foster rural resilience. In Extremadura, *festivals* in little villages with populations with less than 2,000 inhabitants have consolidated and become an important event in the social and cultural history of these places.

The Guitarvera *festival* is one of the best examples. It is a *festival* celebrating its 18th edition this year, a best practices model, showing us how to manage immaterial cultural heritage in a bottom-up way, with principles as self-sufficiency, sustainability, independence, community-based management, community involvement and animation, education, not commercial.

If the Guitarvera *festival* has a strong impact in local development, it has an even higher cultural impact, because it is fostering and enhancing people of the region to perform, dance and play their musical heritage, in an intergenerational way, assuring its continuity and expansion.

Some research has been published about Guitarvera and Internet is plenty of audiovisual recordings since its beginning, so this work builds in a state of the art, in the analysis of the audiovisual material and in fieldwork, participant observation, and in-depth interviews recorded by the authors.

Parole chiave: *festival*, musical heritage, rural development

Presentation of the proceedings of the I International Conference on Musical Tourism and festivals (Cáceres, Spain, 2016)

Pilar Barrios Manzano, Martin Gómez-Ullate, Juana Gomez Perez – Universidad de Extremadura

An open access document publishes the works presented at the I International Conference on Musical Tourism and *festivals* that took place in Cáceres (Spain) in December 2016.

The compilation as the congress is divided in four chapters or panels. The first one entitled *Festivals' Organization and Organizers* includes works of important *festivals* of Spain (mostly, Extremadura) and Portugal written by the organizers themselves. The second section, *Studies on festivals*, continues with case studies of Extremadura and Portugal written by tourism experts, educators and other social scientists. A third panel includes works on *Musical tourism and cultural heritage management*, with very different kinds of works on American, Portuguese and Spanish musical heritage (*Canto Alentejano* and *Fado*, World Heritage), emerging thematic routes or routes proposals as *viola campaniça* in Portugal, travel traditions and musical tourism of musical associations (*tunas, goliarde*), interactive museums of music and projects on virtual interactive

music maps. The last section, *Musical Tourism Studies*, includes just one work about Cuba as one of the best examples of musical tourism destinations.

Parole chiave: musical tourism, musical heritage, festivals

Reanimating lost music – A new perspective on musical tourism

Jonathan Berger, Talya Berger – Stanford University

A recent development in the domain of ‘music tourism’ is the use of technology to measure, model and recreate virtual musical acoustics. In this presentation we will describe one such project that brings together musicological research with acoustical studies of architectural structures in which music was performed. The goal is to study the relationship between music and the specific space in which it was intended to be heard.

We will provide an overview of recent work including our own research on the music of Chiesa Sant’Aniceto in Palazzo Altemps, in Rome. The musical materials comprise works composed specifically for performance in Sant’Aniceto selected from an anthology of part-books from the Altemps codices.

Working with this unique corpus of source materials and a computational model of the acoustics of that church, we demonstrate how the music’s textures and character (including rate of harmonic change, registral distribution, and degree of dissonance) make use of the acoustical properties of the space.

Using these analyses we address the broader question of the interrelationship between compositional practice and architectural design beyond this single case study.

We demonstrate how the music selected in the Sant’Aniceto study would sound in a different Roman church active during the same period, specifically Chiesa del Gesù.

Finally, we explore specific aspects of performance practices, including tempo, dynamics, embellishment, and the role of the organ accompaniment.

Parole chiave: historically informed performance practice, musical acoustics

Festival musicali e turismo nelle Marche

Simone Betti – Università degli Studi di Macerata

Le Marche ospitano due importanti “opera festival”, il *Macerata Opera Festival* e il *Rossini Opera Festival*, giunti alla 55ª e alla 40ª edizione nel 2019. Grazie agli eventi inseriti nei cartelloni di queste eccellenze della lirica “marchigiana”, ogni estate le Marche sono meta di rilevanti flussi turistici provenienti da altre regioni, stati europei e continenti, soprattutto olandesi, tedeschi e belgi a Macerata; francesi, tedeschi e inglesi a Pesaro. Sul piano internazionale le ambasciate, i consolati e gli istituti italiani di cultura promuovono i festival. Altre occasioni di marketing turistico-melomane sono il *World Trade Market* di Londra, il *FREE* di Monaco, l’*ITB* di Berlino, la *BIT* di Milano e la *TTG* di Rimini.

A Macerata, nell’Arena Sferisterio e al Teatro Lauro Rossi, vengono proposte celebri opere del repertorio italiano. A Pesaro, nel Teatro Gioacchino Rossini e presso l’Arena Vitrifrigo, sono messe in scena solamente le opere del compositore pesarese, il cui patrimonio musicale è oggetto di recupero e restituzione teatrale. Le due manifestazioni si adoperano altresì per favorire la presenza di spettatori anche giovanissimi, a cui sono rivolte agevolazioni sulla scia delle direttive ministeriali che incentivano l’accesso dei giovani all’opera.

Oltre a occuparsi di impatto turistico di questi *festival*, il contributo mira a carpire il ruolo di altre rassegne musicali presenti in questo territorio, con particolare riferimento a *Musicultura* nel contesto maceratese.

Parole chiave: *festival* musicali, Marche, turismo

Istituzioni AFAM e Case Museo: nuovi itinerari per il turismo musicale

Cecilia Bibbò – ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca), **Giuseppe Carci** – Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Il turismo musicale è un fenomeno storico di grandi dimensioni le cui potenzialità sono ancora poco valorizzate e indirizzate a livello centrale nazionale. In letteratura, il turismo musicale viene primariamente ricondotto all'attrattività culturale generata sul territorio da spettacoli dal vivo, quali *festival* e rassegne musicali, storiche o recenti; tali eventi, inoltre, sono spesso ospitati presso luoghi di grande pregio e valore artistico, oltre che dotati di incantevole e misteriosa perfezione acustica. Ma il turismo musicale non si limita solo a questo. Il presente studio propone un'analisi di due nuove tipologie di itinerario per il turismo musicale: le Istituzioni AFAM e le Case Museo. Recenti studi avviati dall'ANVUR sull'impatto sociale (terza missione) delle Istituzioni AFAM hanno messo in luce il potenziale attrattivo del patrimonio culturale da loro custodito. Tali Istituzioni, infatti, oltre ad essere protagoniste di eventi culturali di rilievo nel panorama musicale, richiamano un turismo, seppur elitario, in molti casi di grandi dimensioni, per il patrimonio artistico conservato nelle Biblioteche accademiche. Analogo interesse ricevono le Case Museo di grandi musicisti, il secondo esempio di nuovo itinerario turistico musicale analizzato nel presente articolo, ove sono custoditi non solo oggetti materiali, ma anche un patrimonio immateriale che attiene ad aspetti sociologico-culturali, quali il modo di vivere di un tempo.

Parole chiave: Istituzioni AFAM, Case Museo, terza missione

L'orchestra sinfonica dei quartieri spagnoli tra continuità e cambiamento nella città di Napoli

Germana Citarella – Università degli Studi di Salerno

La musica, in quanto espressione dell'identità di un popolo, produce certamente una molteplicità di rappresentazioni che si inscrivono nella memoria collettiva, divenendo simboli capaci di richiamare alla mente un insieme di narrazioni, tradizioni e valori di cui ogni società è intrisa. In particolare, la musica napoletana – mediatrice tra le diverse sonorità dei popoli mediterranei – diviene un vero e proprio strumento attraverso il quale si manifesta l'originalità paesaggistica del territorio campano. Pertanto, garantirne la sopravvivenza vuol dire riappropriarsi di un patrimonio storico-culturale necessario alla rigenerazione della stessa società.

Su tali premesse si fonda il presente contributo, il cui obiettivo è illustrare l'attività dell'*Orchestra Sinfonica dei Quartieri Spagnoli* che – favorendo la partecipazione della popolazione ai processi di programmazione delle iniziative legate agli orchestrali – può costituire un fattore propulsivo dello sviluppo locale anche attraverso la promozione di forme alternative di turismo come quello di comunità. Di conseguenza, laddove le Amministrazioni riconoscessero la centralità della popolazione endogena ed il suo diritto ad essere socialmente responsabile del proprio territorio, si determinerebbe un fertile incontro tra politiche *top down* e reti sociali *bottom up* in grado di in-

nescare processi virtuosi orientati dal desiderio di migliorare il proprio ambiente di vita, tramite un impegno collettivo.

Parole chiave: musica napoletana, turismo di comunità, sviluppo locale

Nessun dorma: il successo del Festival Puccini di Torre del Lago – Viareggio

Gian Luigi Corinto – Università degli Studi di Macerata

Nel 1890 Giacomo Puccini, al colmo di un difficile periodo della vita personale e artistica, girò per le campagne intorno alla città di Lucca in cerca di un luogo tranquillo dove rifugiarsi per vivere con poco e comporre musica. La bellezza della natura intorno al villaggio di Torre del Lago (dal 1938 Torre del Lago Puccini), per la vicinanza del Lago di Massaciuccoli e le Alpi Apuane, attirò Puccini che inizialmente prese in affitto una casa. Il sito era malsano, molto povero, isolato dal mondo, ma divenne il luogo di elezione del compositore lucchese. Ancora in vita, Giacomo Puccini disse che gli sarebbe piaciuto sentire la propria musica eseguita all'aperto. Dal 1930, dopo solo sei anni dalla sua morte, in riva al lago si allestisce il *Festival Puccini*, dedicato soprattutto, ma non solo, alle sue opere. Il presente lavoro tratta due argomenti: da un lato esamina il rapporto tra l'estetica musicale di Puccini e l'epoca delle sue composizioni operistiche; dall'altro analizza le ragioni del successo crescente del *Festival Puccini* come attrattore culturale e turistico. Il teatro all'aperto di Torre del Lago Puccini accoglie un numero crescente di spettatori, nel 2018 circa 40 mila. La *Fondazione Festival Pucciniano* celebrerà nel 2010 i 90 anni dal primo *Festival*, nel 2024 il centenario della morte di Giacomo Puccini, e nel 2026 la prima di *Turandot*, la sua ultima opera lirica.

Parole chiave: opera, *Festival Puccini*, turismo

La musica, patrimonio identitario e promotrice di turismo. Dal Mississippi al Lario, tra terra e acqua

Rossella De Lucia – ISIS "D.G. Romagnosi", Como

Il presente contributo parte dall'analisi della profonda natura relazionale e, di conseguenza, emozionale che collega il soggetto al proprio territorio. A tal proposito la musica è produzione artistica scaturita da un'intelligenza emotiva che, con atto creativo, ha espresso la sua rappresentazione del paesaggio.

Lo studio del progetto *Mississippi blues trail*, che mappa lo Stato del Mississippi con tutta una serie di *landmarks* che raccontano la storia del *blues*, intende dimostrare come certi luoghi si siano identificati così fortemente con la musica da diventare oggi importanti mete turistiche. Infatti, ogni turista ha la possibilità di crearsi il proprio itinerario, attraverso un'applicazione e un sito-web, alla scoperta di una regione storico-culturale, famosa per aver partorito la *popular music*, in primis *blues* e *jazz*.

Il *blues* è anche il *fil rouge* che lega questo paesaggio nordamericano alla narrazione che il cantautore Davide Van De Sfroos fa del suo territorio ovvero il Lago di Como. Il suo progetto *Terra&Acqua*, con il relativo sito *web* e tutta una serie di guide cartacee, propone un viaggio multisensoriale – nell'ottica dello *slow tourism* – alla scoperta di canzoni, filmati, tradizioni e narrazioni, ispirati al territorio lariano.

Queste due esperienze ci consentono di riflettere sul modo in cui il *musical landscape*, basato su un rapporto dialettico tra musica e geografia, esprima il forte nesso che collega il presente alla memoria, ossia il “senso del luogo”.

Parole chiave: paesaggio musicale, itinerari musicali, patrimonio immateriale

Caru patruunu meu sa fatta notte¹: i canti “resistenti” della tradizione popolare salentina come attrattore turistico esperienziale

Federica Epifani – Università del Salento, **Antonella Rinella** – Università del Salento, **Francesca Rinella** – Università degli Studi di Bari

Senza ombra di dubbio, alla manifestazione “La Notte della Taranta”, nata nel 1998 a Melpignano e il cui “Concertone” di fine agosto ha superato le 200.000 presenze, va riconosciuto il merito di aver ricostruito “un’identità collettiva sbiadita avviando un processo di riappropriazione della tradizione intorno al ballo della pizzica, all’uso del tamburello e al fenomeno del Tarantismo, fino alla fine degli anni Novanta solo oggetto di studi etnomusicologici” (Attanasi – Giordano, 2011)², dando visibilità al racconto di un mondo rurale ricco di pratiche magiche e momenti ludici.

Dopo aver evidenziato l’effetto del moltiplicatore turistico generato da tale “grande evento”, il presente contributo è dedicato al meno conosciuto, ma altrettanto ampio e variegato patrimonio dei canti di lavoro e di lotta degli anni Cinquanta, legati ai movimenti contadini nella Terra d’Arneo e allo sfruttamento delle “tabacchine”. In particolare, si intendono individuare possibili forme di recupero e riproposizione di tale repertorio musicale “resistente” e dell’autenticità dei borghi rurali salentini, proponendo nuove pratiche di viaggio immersive, destagionalizzate e rispettose dei valori identitari e degli equilibri ecosistemici locali.

Parole chiave: Salento, canti di lavoro e di lotta, turismo esperienziale

Quando la città diventa un teatro: il Festival della valle d’Itria e il Thalos festival in Puglia

Mariateresa Gattullo – Università degli Studi di Bari

Il presente contributo si focalizza sulla sempre crescente attenzione che in Puglia si sta attribuendo al *festival* musicale quale evento in grado di riattivare il patrimonio culturale della regione, ma anche come fatto capace di generare una “immagine vigorosa” di alcuni centri urbani di piccole dimensioni che, dotati di un grande potenziale in termini di attrattività turistica per la qualità dei loro centri storici, divengono veri e propri teatri a cielo aperto. Questo è particolarmente vero per Martina Franca (TA) che ospita il *Festival della Valle d’Itria*, e Ruvo di Puglia (BA) in cui si svolge il *Thalos Festival*. Il lavoro, partendo dalla storia dei due eventi musicali, intende verificare quale sia il loro impatto sulla capacità di attrazione turistica delle due città valutando l’evoluzione nel tempo del numero di spettatori e di musicisti che prendono parte all’evento. Inoltre

¹ “Caro padrone si è fatto tardi” (tratto dal canto popolare “*La cupa cupa vene de Pasticcia*” – “*La cupa cupa viene da Pisticci*”).

² ATTANASI G., GIORDANO F. (2011) (a cura di), *Eventi, cultura e sviluppo. L’esperienza de La Notte della Taranta*, Milano, EGEA.

vuole mettere in luce quali parti del patrimonio culturale delle due città siano state riscoperte e valorizzate grazie alla presenza della musica.

Parole chiave: *festival*, turismo, centri storici minori

Musica, cultura, identità. Espressioni di geografia delle minoranze

Antonietta Ivona – Università degli Studi di Bari

Le tendenze in atto nel settore turistico affermano, in maniera crescente, l'interesse verso forme di conoscenza del patrimonio culturale tangibile e intangibile. La fruizione del territorio richiede, quindi, la predisposizione di nuove proposte che da un lato guardano alla domanda del nuovo mercato turistico e, dall'altro, mantengono vivo il rapporto con la tradizione e il patrimonio locale. È inevitabile, perciò, interrogarsi sulle relazioni, le interrelazioni e le tensioni potenziali tra turismo ed ambiente, inteso questo ultimo non solo come ambiente naturale e costruito, ma anche come sistema sociale, economico e culturale. La fruizione del patrimonio locale non è immediata come accade invece per le forme tradizionali di turismo e quindi necessita di un'opportuna "riconoscibilità" nello spazio, possibile anche attraverso la notorietà di un evento che richiama flussi e diffonde la conoscenza del territorio. Il lavoro si propone di esplorare le relazioni tra eventi e *festival* musicali e la diffusione della conoscenza di un luogo e dei suoi attrattori culturali, identitari e turistici. Dopo una disamina della letteratura nazionale e internazionale, si analizzerà il caso di studio locale ovvero il *Festival* "Vëllazëria – la festa della fratellanza tra Casalvecchio e l'Albania".

Parole chiave: cultura, identità, minoranze

Cento anni di festival musicali estivi in Austria: un'idea conquista un paese

Lieselotte Kirchner – Universität Wien

Sin dalla fondazione del *Festival* di Salisburgo, nel 1920, in molte località austriache sono sorti in periodo estivo *festival* musicali tra i quali più di uno vanta già una lunga ed apprezzata tradizione. Alcuni sono strettamente connessi ad elementi del paesaggio: se l'acqua domina il *Festival* di Bregenz o il *Festival* di Mörbisch, dove gli spettacoli si svolgono su palchi galleggianti montati sulla riva del lago, in altri casi sono le rovine di fortezze storiche o castelli barocchi a costituire lo splendido decoro delle stagioni musicali. Particolarmente suggestivi sono anche la cava di St. Margareta, dove da due decenni sono in programma spettacoli operistici, o il palcoscenico di pietra di Staats, dedicato al *musical*. Mentre alcune località, come Salisburgo, continuano a essere centro dell'alta cultura e di un turismo musicale raffinato, altri *festival* rappresentano trampolini di lancio per giovani musicisti di talento. In ogni caso le manifestazioni hanno in comune la capacità di attrarre un turismo di massa che determina ricadute economiche sulla tradizionale offerta enogastronomica e sulle strutture ricettive della regione, interessate da soggiorni legati sia all'interesse musicale, sia a modalità di turismo più tradizionali. Attraverso una analisi quantitativa dei flussi in occasione degli eventi musicali, la ricerca evidenzia come in alcuni casi essi siano un potente motore per il rilancio di località, altrimenti relegate ai margini dell'offerta turistica nazionale.

Parole chiave: Austria, *festival*, turismo musicale

Il Museo del Violino a Cremona. Raggio d'azione, impatto sul turismo locale e rapporti con le altre risorse attrattive

Guido Lucarno – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Cremona è la capitale del turismo musicale italiano, se non per il numero delle presenze, sicuramente grazie alla tradizione liutaia, con un artigianato locale di settore apprezzato nel mondo, e per la passata presenza di musicisti famosi. Ciò costituisce nel complesso un patrimonio attrattivo per le testimonianze della loro attività e per le iniziative locali volte alla loro valorizzazione. Il Museo del Violino di Cremona, fondato nel 1993, sintetizza l'anima artigianale e musicale della città con la sua inestimabile raccolta di strumenti ad arco che rappresenta una delle maggiori risorse attrattive turistiche ed un bene culturale meta di flussi di visitatori da tutto il mondo, oltre che un motore di eventi di grande rilevanza.

La ricerca ha l'obiettivo di quantificare i flussi generati da questa attrattiva, sulla base dei dati statistici rilevati dagli ingressi dei visitatori, di valutarne il raggio d'azione in ambito nazionale ed internazionale e di individuare le relazioni in essere e possibili future tra la stessa, le risorse della città legate alla musica (teatri, eventi, laboratori di liuteria e commercio da essi generato) ed altri beni culturali del territorio circostante. Dopo un'analisi quantitativa del fenomeno, la ricerca indaga quali fattori geografici possono influenzarne l'evoluzione e se le risorse del turismo musicale siano in grado di promuovere proposte di visita su un territorio caratterizzato da un paesaggio fisicamente uniforme, ma culturalmente variegato.

Parole chiave: Cremona, Museo del Violino, risorsa attrattiva

Sulle vie di Mozart: autenticità e attualità

Maria Majno – European Mozart Ways, Salzburg

European Mozart Ways: le Vie di Mozart attraversano 10 paesi europei, e dal 2004 progrediscono nell'esplore gli aspetti turistici, culturali, accademico-scientifici ed educativi del fenomeno "Mozart viaggiatore". I successi di EMW spaziano dalle pubblicazioni alle mostre, alle iniziative concertistiche, alle collaborazioni pedagogiche e sociali.

Il sodalizio, fondato sull'autenticità delle testimonianze monumentali e storiografiche, è tuttora l'unico dei Grandi Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa dedicato a un musicista, nell'intento di mettere alla portata di molti questa figura ad un tempo eccelsa e universale della cultura europea.

Fin dai suoi primi anni, Mozart era pienamente consapevole di quanta ricchezza aggiuntiva – e non solo materiale – potesse giungergli grazie ai percorsi della scoperta.

Con entusiasmo ci si appresta pertanto a celebrare la ricorrenza dell'avvio dei tre viaggi in Italia, avvenuti a partire dal dicembre 1769, eminentemente formativi per lo stile compositivo e la personalità del giovane "Amadeo".

Grazie a un progetto cofinanziato dall'Unione Europea, EMW ha potuto rendere disponibile *online* tutto l'epistolario mozartiano dall'Italia, in quattro lingue e indicizzato per luoghi, opere, nomi, ora pubblicato presso "Il Saggiatore".

La rete italiana si prepara a rappresentare le sfaccettature di Mozart ospite curioso, grazie all'alleanza dei Soci e aderenti che presteranno la propria inventiva alla realizzazione di una variegata collana.

Parole chiave: viaggi, Mozart, Europa

Il turismo musicale a Catania: valorizzazione e fruizione dei luoghi belliniani

Leonardo Mercatanti – Università degli Studi di Palermo, **Enrico Nicosia** – Università degli Studi di Messina

Negli ultimi decenni in Italia si è registrato un notevole incremento di eventi culturali che rispondono a domande e bisogni sociali. I *festival* rappresentano luoghi ed eventi in cui è possibile soddisfare le particolari esigenze della poliedricità e della frammentazione culturale del nostro tempo. Catania si sta preparando ad ospitare, dopo qualche anno di interruzione, il *Festival Belliniano* sui modelli di Bergamo, Parma e Pesaro in cui ogni anno vengono organizzate manifestazioni dedicate rispettivamente a Donizetti, Verdi e Rossini.

Il *Festival Belliniano*, oltre ad avere lo scopo di valorizzare uno dei figli più illustri della città etnea e certamente il più autorevole esponente del melodramma romantico, dovrebbe incentivare un nuovo modello di sviluppo urbano imperniato sulla cultura musicale.

La metodologia che verrà utilizzata per misurare l'interesse della collettività e dei vari attori coinvolti è la *Stakeholder Analysis (SA)*. L'obiettivo del presente lavoro è di cogliere e analizzare i fattori che possono agevolare una nuova offerta turistica locale, coerentemente con una prospettiva di uno sviluppo turistico equilibrato, integrato ed unitario della città. In questo modo Catania potrebbe giovare di un arricchimento, certamente in senso sostenibile, dell'offerta turistico-culturale sfruttando una potenziale occasione di sviluppo coerente con la propria identità storico-territoriale.

Parole chiave: *stakeholder analysis*, Vincenzo Bellini, turismo musicale

I dove e le scene: una lettura geografica delle rappresentazioni spaziali negli allestimenti operistici

Giovanni Messina – Università degli Studi di Palermo

Il contributo, muovendo da interessi geografici, intende concentrarsi sulle dinamiche sottese alla rappresentazione dello spazio negli allestimenti scenici di opera lirica. Il melodramma, inteso nella sua accezione di genere più ampia, rappresenta infatti un'espressione artistica che innerva, sostanzia e significa la dimensione culturale occidentale a partire almeno dal tardo Cinquecento. Trovando sintesi felici fra musica, parola e drammatizzazione, l'opera lirica continua oggi a trarre linfa dal cimento delle sue riproduzione e riproposizione in soluzioni sceniche, visioni registiche e allestimenti sempre nuovi. Attraverso il confronto critico fra coppie di allestimenti alternativi di tre opere che connotano la produzione musicale italiana, *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti, *La Traviata* di Giuseppe Verdi e *Turandot* di Giacomo Puccini, si vogliono palesare i termini in cui il discorso geografico, specie quello che si sofferma sulle istanze letterarie e culturali relative alla costruzione e alla lettura del paesaggio, possa trovare non solo punti di contatto notevoli con il discorso teatrale e musicale ma financo essere foriero di chiavi di lettura e di interpretazione nuove, e ben fondate dal punto di vista teorico, nel rapporto uomo-spazio filtrato dal teatro, importante mediatore culturale.

Parole chiave rappresentazione dello spazio, letture di paesaggio, opera lirica

Suoni come storia, musica come tradizione: per una nuova forma di territorio musicale. Il festival MaMuMask di Mamoiada, turismo, cultura, luoghi

Rachele Piras – Università degli Studi di Cagliari

Le manifestazioni organizzate nei contesti territoriali contemporanei vengono generalmente considerate occasione di comprensione identitaria e di sviluppo turistico, nonché momenti fondamentali per il compimento di grandi progetti promozionali per il territorio. Prendendo atto del legame sempre più persistente che intercorre fra studi geografici, territorialità ed eventi culturali di svariata natura, come quelli legati al campo del turismo musicale e culturale, si cercherà di prendere in esame un contesto geografico ben definito, la Sardegna, con particolare riferimento ad una realtà locale situata nel cuore della Barbagia, il paese di Mamoiada, in cui musica, suoni e voci animano lo storico Carnevale barbaricino recentemente unito ad un *festival* contemporaneo nato nel 2018 che prende il nome di *MaMuMask*. L'importanza e l'obiettivo di questo contributo, in cui la componente musicale verrà declinata sotto diverse accezioni, sarà quello di rilevare come questa rassegna stia contribuendo allo sviluppo di nuovi percorsi turistici legati al campo degli eventi musicali ed etnografici, in grado di rigenerare un territorio gravato da problematiche alquanto laceranti, fra tutti, il caso della de-abitazione dei luoghi attraverso la creazione di un progetto di natura musicale, locale e culturale, di natura collaterale, in grado di offrire un'esperienza turistica differente, originale e di grande valore.

Parole chiave: Mamoiada, turismo musicale, *festival* del territorio.

Leggere ed interpretare il territorio musicale europeo. MoSaIc: music for sound integration in the creative sector

Valerio Pisanu – Università degli Studi di Cagliari

Il contributo si propone di considerare il suono e la musica come fertile terreno di ricerca anche per una geografia che si interessi delle relazioni tra cultura, spazio e luoghi, così come, contestualmente, delle peculiari forme di territorialità che sottendono. Ci si concentrerà in particolare sul peculiare caso del *World Music Festival* di Milano del prossimo 2020, dove sarà presentata un'orchestra di artisti di 36 nazionalità gravitanti intorno al progetto di cooperazione culturale europeo MoSaIc. L'iniziativa e la direzione del progetto coinvolgono un partenariato italiano, belga, danese e romeno. L'obiettivo è creare un'orchestra sinfonica di 36 cittadini europei e migranti in UE con altrettanti patrimoni culturali e musicali fusi in un *sound* europeo che sarà il fulcro di una specifica produzione concertistica. Attraverso una rigorosa metodologia geografica sarebbe possibile leggere ed interpretare le storie di tali musicisti migranti, rinvenendone un preciso agire territoriale alla scala europea. Una riflessione interdisciplinare potrebbe inoltre aiutare a capire le dinamiche e i nessi tra mobilità migratoria e processi di significazione degli spazi in chiave turistica, così come si prospetta essere, tra i tanti, quello milanese che ospiterà il *World Music Festival* del 2020.

Parole chiave: *MoSaIc*, cooperazione, europrogettazione

“La festa della Musica”: esempio di condivisione, collaborazione e valorizzazione dei territori

Donatella Privitera – Università degli Studi di Catania

Viaggiare all’inseguimento delle note musicali è una realtà. Numerosi studi indicano come il turismo musicale, segmento che fa capo al turismo culturale, presenta prospettive di sviluppo e crescita. Di conseguenza, gli eventi legati alla musica offrono alle comunità un modo per celebrare le tradizioni culturali e attrarre visitatori con conseguenti benefici economici, sociali e culturali. Dal 1985 la Festa della Musica si svolge in Europa dove le protagoniste sono le città quali – solo per citarne alcune – Barcellona, Berlino, Roma, fondatrici dell’Associazione Europea Festa della musica. Numerosi concerti ed eventi musicali si svolgono, il 21 giugno, con la partecipazione di artisti di ogni livello e genere, creando una rete su tutto il territorio europeo trasmettendo un messaggio di cultura, partecipazione, integrazione, armonia.

Lo scopo del contributo è di esaminare l’importanza e l’impatto di tale evento sui territori interessati per quantificarne gli effetti e la percezione sulla soddisfazione dei partecipanti.

Dal punto di vista metodologico, l’apporto si basa su un approccio multi-metodo che comprende l’osservazione sul campo, una analisi di contenuto dei siti web delle città coinvolte insieme ad un approccio di *stakeholder* e casi studio, attraverso una prospettiva qualitativa, basata su interviste semi-strutturate con attori istituzionali, visitatori e rappresentanti della comunità locale.

Parole chiave: turismo, eventi musicali, *stakeholders*

Le manifestazioni di chitarra acustica per un turismo emozionale e sostenibile

Raffaella Gabriella Rizzo – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, **Paola Maria Rigobello** – Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia

Le manifestazioni di chitarra acustica sono un importante tassello nel panorama musicale; nello studio si prendono in esame *convention* e *festival* che stanno consolidando o hanno consolidato la propria storia soprattutto nel nord/centro Italia, svolgendo un’analisi quali-quantitativa attraverso interviste aperte e questionari. Si rilevano denominatori comuni: tipologia e provenienza di pubblico, caratteristiche dell’organizzazione e scopo. Quasi sempre i festival sono anche momento di esposizione dei migliori liutai e di confronto tra questi e gli artisti.

Si svolgono in località spesso prossime o coincidenti con il domicilio degli artisti organizzatori, così agevolati per motivi logistici, per il rapporto più immediato con gli enti locali e per il legame emotivo/relazionale col territorio; il luogo è visto come parte integrante dell’evento, ne diventa distintivo e complemento dell’esperienza musicale.

Le manifestazioni diventano occasioni per far conoscere il territorio in ambito locale ed internazionale e si consolidano quando trovano supporto nei comuni ospiti ricevendo l’attenzione delle strutture ricettive.

Ci sono casi in cui la stretta collaborazione tra ente locale ed ente promotore ha portato alla creazione di una struttura organizzativa stabile, ampliando così le dimensioni dell’evento, pur conservandone caratteristiche e scopo: in generale, tuttavia, i festival anche se di entità modeste sono di alta qualità artistica e peso internazionale, nonché eventi sostenibili per l’ambiente ospitante.

Parole chiave: valorizzazione territoriale, eventi musicali partecipati, turismo emozionale

Musica dal vivo in città di medie e piccole dimensioni: tra heritage, riuso urbano, momenti formativi ed entertainment. Casi di studio a confronto

Luca Simone Rizzo – Università degli Studi di Padova, Sorbonne Université Paris

Il contributo relaziona su un lavoro di ricerca (qualitativo) teso ad indagare il ruolo pervasivo che la musica dal vivo – *indoor* e *outdoor* – esercita su alcune tipologie di luoghi urbani in città di medie e piccole dimensioni. In palazzi storici (emblema di *heritage* nobile e borghese), in locali musicali (in spazi precedentemente ad altro adibiti nella vita quotidiana), in chiostrini e parti di monasteri e conventi la musica – tramite i suoi vari generi – si articola in momenti di ascolto, di pura evasione o di formazione. *Master class*, concorsi, *festival* e lezioni si alternano nel corso dell'anno adottando modalità diverse, spesso con abbinamenti letterari e gastronomici. Si impone una duplice riflessione, allora, in primo luogo, sulle modalità assunte dal riuso recente e sugli esiti di un cambio di destinazione d'uso; in secondo luogo, sull'articolazione dell'offerta, sul ruolo giocato dalla domanda e su come entrambe interagiscono con la società locale e con il turismo. Data l'ampiezza della tematica si sono scelti due casi di studio in Italia nel Nord-Est:

- Verona, nota a livello mondiale per la lirica, il *jazz* e i grandi eventi (con luoghi ampiamente conosciuti ma ai quali si vanno aggiungendo altri spazi sparsi capillarmente con vari generi musicali e scopi);
- Cividale del Friuli, esempio di rivitalizzazione e riuso del patrimonio religioso nelle *master class* estive con edizioni che si sono imposte da anni.

Parole chiave: *heritage*, eventi musicali, rigenerazione urbana

Musica, cicloturismo ed enogastronomia nelle Terre Verdiane

Alessio Salerio – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Il legame tra Giuseppe Verdi e la città di Busseto è indissolubile. Là dove nacque nel 1813, continua a vivere ancora oggi, a 118 anni dalla sua morte, il ricordo indelebile di uno dei più grandi compositori nella storia della musica italiana. Ogni anno si celebra l'anniversario di quel 27 gennaio 1901, in particolare con concerti e meditazioni in musica in onore del Maestro. A muovere il turismo nei luoghi nati del compositore, però, non è unicamente lo strettissimo rapporto con la musica. Chi si reca nelle Terre Verdiane per approfondire la tematica musicale, infatti, può nel contempo dedicarsi al cicloturismo. Sono numerosi gli itinerari amati dagli appassionati, cui si aggiunge anche un'importante corsa ciclistica. Allo stesso tempo, è necessario sottolineare l'importanza dell'enogastronomia, ulteriore fondamento del turismo nelle terre di Verdi.

Le attrattive culturali e la proposta musicale si legano quindi splendidamente ad attività sportive ed enogastronomiche compatibili, esaltandosi le une con le altre. L'elaborato è volto a comprendere e analizzare tale legame, che unisce importanti elementi di geografia del turismo alla storia della musica, in particolare attraverso un'approfondita indagine quantitativa.

Parole chiave: concerti, cicloturismo, enogastronomia

Appennino Festival – Per viam: percorsi di musica e cultura sulle vie storiche dell'Appennino delle Quattro Province

Maddalena Scagnelli – Gruppo musicale ENERBIA

Appennino Festival nasce con l'intento di valorizzare il repertorio musicale antico e tradizionale di quella parte di Appennino che costituisce il confine tra Pavia (Lombardia), Piacenza (Emilia-Romagna), Genova (Liguria) ed Alessandria (Piemonte). Questo repertorio musicale originale, chiamato delle "Quattro Province", presenta straordinari motivi di interesse storico e culturale. Fin dall'antichità queste valli appenniniche connettono il mondo continentale ed il Mediterraneo con le Vie del Sale e la Via Francigena con le sue varianti, tra le quali la Via degli Abati. Il paesaggio sonoro annovera forme di danza e stili di canto peculiari, strumenti originali come il piffero, un oboe popolare e le due cornamuse chiamate piva e müsa. Lo strumentario antico è completato da strumenti più recenti come la fisarmonica, il violino e la ghironda. Il repertorio medievale è legato alla presenza dei Trovatori provenzali nelle corti della famiglia Malaspina in Oltrepò pavese e al patrimonio del Monastero di Bobbio, tra i maggiori centri culturali europei del Medioevo. La storia quasi ventennale del *Festival* ha supportato lo sviluppo di un turismo attento alle specificità territoriali e ambientali, desideroso di riscoprire suoni e situazioni non ancora omologati. Il gruppo *Enerbia*, che cura la direzione artistica del *Festival*, ha collaborato con numerosi esponenti del mondo culturale tra i quali Ermanno Olmi e Paolo Rumiz.

Parole chiave: paesaggio sonoro, musica antica e popolare, turismo culturale

Musica in fiera: mostra mercato di strumenti musicali; pedalata e note lungo il Naviglio civico

Giampaolo Scaratti – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Cremona, capitale internazionale della musica, genera un'offerta turistica alternativa a quella enogastronomica tradizionale e diventa località di elezione per l'ascolto, l'*expo* fieristico e lo *shopping* di strumenti ad arco, tanto per professionisti come per semplici musicofili.

Spettacoli sempre più numerosi si susseguono nei piccoli e grandi templi cittadini della musica e si affiancano ad eventi più strettamente commerciali: una rassegna internazionale, ospitata negli spazi della Fiera, apre da qualche anno ad artigiani, commercianti ed appassionati del comparto e genera un indotto turistico che investe l'offerta ricettiva e pararicettiva.

Vi sono inoltre numerose testimonianze della permanenza di famosi artisti che qui nacquero o vissero parte della propria esistenza artistica, come Ponchielli, Monteverdi e Bellini, o liutai di fama internazionale che qui aprirono botteghe cui si rivolgevano musicisti da tutto il mondo per acquistare strumenti prestigiosi. La scoperta delle tracce della loro vita, raccolte anche in piccoli musei locali, alimenta un turismo lento, in particolare cicloturismo, che percorre le strade lungo l'alzaia dell'antico Naviglio civico, dove la motivazione musicale si lega anche alla riscoperta degli antichi sapori della cucina cremonese.

La ricerca ha lo scopo di acquisire dati statistici inediti relativi a queste attività e di quantificare il ritorno economico di un turismo culturale i cui caratteri sono specifici dell'area cremonese.

Parole chiave: Cremona, strumenti musicali, turismo lento

L'esperienza del luogo attraverso il suono: proposta per un Atlante Sonoro delle Alpi

Carlotta Sillano – Università degli Studi di Genova

Il suono è un elemento fondamentale nella relazione tra gli abitanti delle Alpi e l'ambiente peculiare che li circonda; è stato ed è importante nella costruzione identitaria, nella definizione delle mappe di orientamento e nell'esperienza del quotidiano. Laddove il territorio verticale ostacola la vista con la sua morfologia imprevedibile e imponente, il suono valica le rupi e permette la comunicazione, la conoscenza, la rappresentazione.

Nella letteratura gli ambienti alpini sono descritti come paesaggi *hi-fi*: uno spazio idilliaco, dove è possibile distinguere le sorgenti di ogni suono. I caratteri di questo paesaggio (sonoro) stanno però mutando a causa delle nuove e crescenti forme di turismo, del cambiamento climatico, dell'invasività delle tecnologie digitali. La visione romantica di un paesaggio immacolato e bucolico, si scontra con l'attualità di un territorio che vive nel presente e nel presente risuona in modo nuovo. Attraverso l'analisi di alcuni casi studio – il villaggio walser di San Gottardo in Valsesia, la cima solitaria del Mont Ventoux, la regione svizzera della Jungfrau – il *paper* indaga la possibilità di esplorare le Alpi Occidentali attraverso il loro suono e l'opportunità di fornirne un racconto basato sul paradigma acustico, capace di promuovere un'esperienza nuova del territorio: un Atlante Sonoro delle Alpi per narrare il *genius loci* e tracciare geografie inaudite.

Parole chiave: paesaggio sonoro, Alpi, geografia culturale

La geografia nella canzone napoletana. Tradizione in movimento di un repertorio “glocale” tra ricerca e didattica

Silvia Siniscalchi – Università degli Studi di Salerno

Il carattere sincretistico della canzone napoletana, contenitore identitario e stratificato delle diverse culture presenti nella storia del Mezzogiorno, la rende una fonte preziosa di conoscenza territoriale. L'espressione, pur denotando la canzone d'autore del XIX-XX secolo, è comunemente adottata per indicare un repertorio che va dai canti popolari del '200 alla produzione odierna, contraddistinta, nelle sue migliori espressioni, da “contaminazione” e ibridazione fra diverse culture territoriali. Si tratta di una permeabilità insita nel carattere multiculturale della musica partenopea, oggetto dell'attenzione di celebri compositori (da Rossini a Donizetti a Liszt) e di circostanze storico-sociali che, dopo l'Unità d'Italia, l'hanno trasformata in un bene culturale itinerante. Da simbolo identitario della città d'origine, infatti, esportata in vari paesi del mondo dagli emigranti meridionali, è diventata il *brand* dell'Italia intera, con una “glocalità” su cui si fondano oggi esperimenti musicali all'insegna del *melting pot*. Ne è un esempio l'orchestra di Piazza Vittorio a Napoli, nata dall'unione tra musicisti provenienti da paesi e tradizioni diversi, accomunati dalla passione per la musica e dall'appartenenza al bacino culturale del Mediterraneo. Si tratta di un'esperienza utile anche a scopo formativo, trasformando la canzone in un'occasione di riflessione su problematiche passate e presenti, legate a pieno titolo all'ambito dell'attuale ricerca-didattica in geografia.

Parole chiave: Canzone napoletana, intercultura, glocalità

La vitalità turistica del flamenco tra rutas, festival e accademie

Laura Stanganini – Università degli Studi di Firenze

Se fino agli anni Ottanta la Spagna post-franchista distingueva tra *payos* e *gitanos* e a quest'ultimi affidava la diffusione della cultura flamenca, dalla fine del secolo scorso *festival*, eventi e accademie celebrano quest'arte, sostenuti da operazioni di *marketing* territoriale che suggeriscono ad *aficionados* provenienti da tutto il mondo itinerari flamenchi filologicamente coerenti. “*In Seville music is everywhere and above all engages everyone... It is a place of inspiration for musicians and composers*”, si legge nella motivazione con cui l'UNESCO's *Global Alliance for Cultural Diversity* nel 2006 proclama Siviglia prima città della musica. Sempre in quegli anni la *Junta de Andalucía* redige il primo *report* sulla domanda di turismo flamenco e pubblica la *Guia del Flamenco de Andalucía*, con cui si incoraggia un turismo autonomo alla scoperta di *barrios* e *pueblos* fucina di specifiche forme di *cante* o *baile*, per un contatto autentico con quest'arte, percorrendo *rutas* che toccano i luoghi natali di artisti divenuti ormai leggenda.

La ricerca intende delineare questo fenomeno analizzando i dati dei *report* sulla domanda di turismo flamenco in Andalusia, e definendo le specificità dell'offerta del flamenco come prodotto del turismo culturale ed esperienziale, attraverso una rassegna degli interventi promozionali e degli studi prodotti soprattutto dopo l'inserimento di quest'arte nella lista UNESCO del patrimonio culturale immateriale (2010).

Parole chiave: turismo, flamenco, Andalusia

Geografie mozartiane: il ruolo della geografia nella vita e nella musica di Mozart

Marcello Tanca – Università degli Studi di Cagliari

Secondo una nota affermazione di Albert Einstein, Mozart era del tutto indifferente “alla natura, alle stagioni, ai paesaggi”. Il contributo intende sfatare questo mito affrontando, come si evince fin dal titolo, il rapporto tra la vita e l'opera di Wolfgang Amadeus Mozart e la geografia. Quello sulle geografie mozartiane deve per forza di cose configurarsi come un discorso plurale, strutturato su più livelli di analisi e metodologicamente incentrato sul concetto di *territorialità*.

Il primo livello assume la forma di un discorso spazializzato che rimanda ad oggetti cartografabili: i diversi teatri presenti a Vienna all'epoca di Mozart, i luoghi in cui sono ambientate le sue opere, ma anche le città in cui il compositore ha vissuto o soggiornato (Salisburgo, Praga, Londra, Roma ecc.).

Il secondo scaturisce da una lettura più attenta alle implicazioni narrative e territorializzanti delle opere teatrali – si pensi, ad esempio, all'immaginario geografico fatto di sontuose sale egizie, templi con colonnati, piramidi diroccate della *Zauberflöte*.

Il terzo si situa nel quadro teorico della geografia culturale evocata *dalle* e *nelle* partiture mozartiane: una possibile descrizione del mondo in cui generi, linguaggi e tradizioni provenienti da territori molto diversi tra loro – di per sé reciprocamente estranei, se non ostili gli uni agli altri – anziché produrre un effetto dissonante, coabitano in uno spazio comune, eterotopico, di rappresentazione.

Parole chiave: Mozart, territorio, Europa

Il Lago Maggiore: un racconto tra parole e musica antica

Giorgio Leonida Tosi – Direttore Artistico Festival “Di parola in musica”, **Giacomo Zanolin** – Università degli Studi di Milano

A partire dall’esperienza del *festival Di parola in musica. Storie raccontate in musica*, il presente contributo propone una riflessione relativa alla potenzialità dell’incontro tra musica e luoghi, concentrandosi in particolare sulla capacità delle località turistiche di offrire occasioni per educare all’ascolto e alla comprensione dei valori culturali.

Il *festival* è un evento compreso nell’offerta culturale del Lago Maggiore e propone all’interno di chiese una serie di “concerti narranti”, nei quali musiche antiche, recitazioni e immagini proiettate vengono strutturate, come in un atto unico operistico, per narrare una storia. Si realizzano in questo modo sia un progetto culturale sia un fine educativo: attraverso l’uso della narrazione come sistema a specchio il *festival* mira a coinvolgere emotivamente anche il pubblico non specializzato. La ricerca è stata volta a comprendere in che modo il *festival* instaura una relazione con i luoghi in cui si svolge e quindi se il Lago riesce ad assumere un ruolo proprio come soggetto dialogante con la musica. Per rispondere a questa domanda è stata utilizzata una metodologia qualitativa e quantitativa, sono state realizzate interviste semi-strutturate ad attori del territorio e standardizzate ai partecipanti agli eventi.

La ricerca ha permesso di capire in che modo il Lago rappresenta una delle ragioni del successo del *festival*, che infatti assume un senso geografico proprio sulla base di un processo di identificazione con il territorio.

Parole chiave: musica antica, Lago Maggiore, senso del luogo

Paesaggi sonori a Lecce e Martina Franca

Anna Trono, Francesca Ruppi – Università del Salento

Accomunati dalle “folle” dell’arte barocca, Lecce e Martina Franca rappresentano due luoghi simbolici nell’ambito dell’offerta musicale pugliese di ieri e di oggi. La storia dei teatri e degli eventi musicali si intreccia con quella sociale e culturale della città.

Nell’ultimo scorcio dell’Ottocento e nei primi decenni del Novecento, la vitalità culturale leccese culminò nella costruzione dei teatri *Politeama*, *Paisiello*, *San Carlino* (che ebbe vita breve) e *Apollo*. La città e il “Belcanto” erano legati a doppio filo; qui erano nati Tito Schipa e Cloe Elmo, le cui armonie vocali sbarcarono ben presto in altre parti del mondo.

Se Lecce ritrova la sua grandezza negli eventi musicali di ieri, Martina Franca si identifica con il *Festival della Valle d’Itria*, nato 45 anni fa grazie all’intuizione di Paolo Grassi, la cui Fondazione a lui intitolata è annoverata tra le scuole di eccellenza nazionale nella formazione musicale. Giovani artisti, provenienti da ogni parte del mondo, e melomani appassionati si ritrovano ogni anno nella splendida cornice del centro storico, in cui si fondono musica e architettura, regalando sonorità e immagini di grande suggestione.

Il lavoro, dopo una presentazione dell’offerta musicale passata ed attuale delle due città, considera la quantità, la qualità di spettatori (anche turisti) e il valore aggiunto culturale ed economico che gli eventi musicali continuano ad offrire a Lecce e Martina Franca.

Parole chiave: offerta musicale, eventi musicali, Puglia

Sulle ali della musica. Inedito approccio al territorio marchigiano in prospettiva turistica

Monica Ugolini, Peris Persi – Università degli Studi di Urbino

Obiettivo generale della ricerca è verificare se e in che misura la musica possa esprimere un territorio plurale come le Marche, consentire di cogliere l'animo della sua gente, la storia urbana e mezzadrile, generatasi in contesti ambientali, suggestivi e sfaccettati, e in condizioni sociali e politiche peculiari. Obiettivo applicato è quello di appurare la promozione di un inedito turismo legato alle molteplici iniziative musicali, ma anche alla componente canora e al ballo, di gruppo o di coppia, che rappresentano un prezioso tramite al territorio e l'occasione per nuovi modelli di fruizione e sviluppo locale.

Allo scopo vanno ripensati i tratti di questa regione e richiamata la musica aulica e popolare che spesso si confonde e si arricchisce con canti e tradizioni orali. Vanno quindi menzionati i principali eventi musicali della Regione e le attività industriali che hanno caratterizzato centri come Castelfidardo (An), patria delle fisarmoniche e poi di strumenti elettronici, nonché le iniziative di recupero e conservazione di strumenti musicali, come a Cingoli per quanto riguarda il restauro e l'esposizione museale di organi e *armonium* storici.

La metodologia utilizzata è quella della ricerca qualitativa e dell'indagine sociale, con contatti con enti pubblici e privati, operatori economici e professionisti del settore.

Parole chiave: Marche, identità, turismo

SESSIONE 3

Viaggiare con la musica: didattica, formazione strumentale e scambi culturali

Le nuove tecnologie e la crescente mobilità delle persone favoriscono la diffusione di una grande mole di conoscenze: tutto ciò incide anche sulla didattica, ivi compresa quella musicale che in Italia sta lentamente, ma profondamente, cambiando all'interno delle istituzioni e delle agenzie ad esse deputate.

Scopo di questa sessione di studi è mettere in luce pratiche che concorrono a potenziare e rinnovare l'impianto della formazione musicale, prendendo in considerazione quelle di tipo più tradizionale (concorsi, rassegne, scambi culturali), ma anche quelle più innovative (*workshop*, *masterclass*, formazioni orchestrali, *flash mob* musicali).

L'esperienza dell'incontro e del confronto con altre impostazioni e pratiche didattiche o culturali avviene sempre più spesso fisicamente e materialmente in seguito ai viaggi di studio e di formazione, ma anche mediante l'accesso alla rete, ed in questa direzione non possono non essere prese in considerazione anche le moderne frontiere dell'editoria musicale.

Il viaggio musicale: esperienza significativa di apprendimento

Gianluigi Bencivenga – Rete musicale scolastica Piazza Stradivari, Cremona

Il viaggio è uno degli strumenti di apprendimento più antichi del mondo ed ogni nuova acquisizione aggiunge un tassello nel quadro della conoscenza. Se al viaggio associamo la musica, esso si arricchisce di ulteriori valenze sociali e culturali. L'intervento, supportato da materiale audio-video, mira ad evidenziare il valore pedagogico e didattico del viaggio attraverso il racconto di una progettualità, nata di recente a Cremona, rivolta a tutte le scuole e alle orchestre giovanili. I viaggi d'istruzione e i gemellaggi rappresentano, per gli studenti che ne fruiscono, un importante spazio dove esercitare competenze scolastiche, in un contesto nuovo e meno formalizzato, confrontandosi con altre realtà. L'approccio musicale, anche grazie alla partecipazione a *festival* e rassegne, con esperienze più tecniche ed artistiche, apre a nuovi territori di conoscenza. Il valore didattico dell'esperienza offre ai docenti opportunità per arricchire il curriculum scolastico, e al territorio la possibilità di migliorare il proprio contesto turistico valorizzando le risorse esistenti e nuove professionalità dedicate all'accoglienza, ampliando e migliorando la qualità formativa dei gruppi musicali coinvolti. Inoltre, una proposta turistica estesa

anche ai mesi estivi coinvolge i ragazzi in concerti anche al di fuori dell'anno scolastico e, grazie all'impegno continuativo, migliora la loro preparazione musicale.

Parole chiave: musica, turismo, apprendimento

Italia e Giappone: uno scambio culturale, attraverso tecnologie informatiche e viaggi, per una reciproca osservazione della didattica musicale in contesti in rapida trasformazione

Paolo Bove – I.C.S. F.S. Cabrini, Milano, UNIMIB, Milano

Scambi culturali avviati fin dal 2011 con docenti dell'Università di Yokohama rappresentano un canale privilegiato per un confronto tra strategie didattiche ipotizzate in Italia e in Giappone, a fronte di problematiche musicali e sociologiche che stanno assumendo, in questi ultimi anni, profili sempre più simili. Recenti contatti con il prof. Toshio Nakajima, più volte in Italia per mandato del Ministero dell'Istruzione giapponese come osservatore di pratiche sul teatro musicale, hanno evidenziato il comune orientamento dei due paesi verso un curriculum verticale degli studi musicali, già perseguito in Giappone nelle istituzioni pubbliche e private.

In questo particolare frangente storico, Italia e Giappone affrontano le ripercussioni destabilizzanti di un tasso di natalità in continua decrescita e di una richiesta di manodopera, soprattutto in Giappone, che nei prossimi anni imporrà la necessità di accogliere, includere e integrare persone provenienti da altri paesi. Particolarmente sensibile a questa sfida è il mondo della scuola la quale può porre le basi per uno scambio culturale, o comunque per una cultura di accettazione e di inclusione dell'altro. Ciò deve partire dall'educazione delle giovani generazioni e la musica, offrendo spazi significativi per integrare specificità che caratterizzano nel profondo l'essere umano, rappresenta un ambito privilegiato. Il contributo evidenzia aspetti comuni e differenze nelle sperimentazioni didattiche dei due paesi.

Parole chiave: espressione, inclusione, scambi culturali

Il Conservatorio "F.A. Bonporti di Trento": esperienze di buone pratiche di mobilità

Antonella Costa – Conservatorio "F.A. Bonporti" di Trento

Il Conservatorio, dopo la Riforma del 1998, nella sua nuova funzione di luogo deputato alla didattica e alla formazione, ma anche alla produzione e alla ricerca, è impegnato nella creazione di eventi di risonanza in ambito locale e nazionale che rientrano a pieno titolo nel panorama del turismo artistico e culturale. Queste nuove finalità dei Conservatori non possono essere scisse da un continuo scambio di esperienze artistiche con Enti esterni all'istituzione: lo spostamento di studenti e docenti attraverso progetti come l'*Erasmus* o altre forme di collaborazione, con inviti ad artisti ospiti, sono diventati asse portante dell'offerta formativa di tutti i Conservatori che, per essere riconosciuti e considerati, tanto dal Ministero competente quanto dall'utenza, hanno necessità di 'eventizzare' la propria attività. Per questo motivo, la calendarizzazione copre i 12 mesi dell'an-

no, sfruttando a pieno anche il periodo in cui l'attività didattica è sospesa, con il comune obiettivo di mettere la ricerca e la produzione interna in contatto con realtà esterne.

Scopo della ricerca è esaminare in quale modo il Conservatorio "F.A. Bonporti" di Trento ha operato per realizzare eventi, in un'ottica di scambio di esperienze e di mobilità internazionale, quali ad esempio *Mondi Corali*, *6 corde per Trento* (festival chitarristico), *Incontri di analisi e composizione*, *Reti di relazione generate da un'opera d'arte* (ricerca teorica), *Bonporti Summer Piano LAB*.

Parole chiave: Europa, produzione musicale, eventi

Eurovox-Musica. Working to enhance children's life chances through travel and song

Cherry Diemoz – Breckon Hill Primary School

It is generally accepted that 'travel broadens the mind' and 'music feeds the soul'. The *Eurovox* project combined these for maximum effect on a diverse group of young people. As primary school head teacher in a deprived area of North East England, my vision was to equip the children with the skills and confidence to improve their lives. One reason our children lack the confidence of their peers is limited family income to expand their life experiences. A serendipitous meeting with a French educator created an opportunity to develop the *Eurovox Project*.

Benefitting from European funding, we used music and travel to enhance communication skills and widen cultural understanding through national traditional songs. Participating schools applied individually to finance their contribution. The final 2 yr project involved 5 schools, over 350 children travelling and 8 public concerts across 4 countries. Between the visits, communication was enhanced through social networking, Skype singing lessons and the *Eurovox Musica* website which gave children, staff and parents access to musical resources and the project diary. Some schools spread funding to take the maximum number of children on one journey. We chose to limit the number of children to multiply and deepen individual experiences.

All schools reported enhanced confidence, self-esteem, musical and linguistic skills. In my own area, where secondary school drop out is prevalent, all 16 children are currently succeeding 4 years on.

Parole chiave: community, harmony, adventure

"Cartoline d'Oriente firmate Marco Polo": viaggio teatrale di un Liceo Musicale

Alessandro Fagioli – Liceo Musicale "Concetto Marchesi" di Padova

A otto anni dalla sua nascita, il Liceo Musicale Marchesi di Padova ha sentito il bisogno di affrontare un progetto impegnativo, complesso, corposo e sicuramente ambizioso attraverso il quale mettere alla prova le proprie potenzialità artistiche e soprattutto didattiche. L'occasione si è presentata scorrendo la partitura del compositore vicentino Alberto La Rocca ispirata a *Il Milione* di Marco Polo. Attratti dalla valenza della tematica ed intuendo le potenzialità dell'opera, abbiamo, in collaborazione col compositore

stesso, rivisto la partitura arricchendola ed adattandola all'organico del Liceo Musicale; l'abbiamo inoltre pensata in un'ottica drammaturgico-teatrale creando dunque *ex novo* la figura ed il testo di un narratore che conducesse l'azione scenica.

Il progetto ha poi assunto una straordinaria valenza didattica nel momento in cui il Comune di Padova ci ha concesso per la rappresentazione il Teatro Verdi, il più importante palcoscenico della città. A questo punto abbiamo affidato regia e ruolo di narratore a due professionisti ed il lavoro di preparazione ha assunto una dimensione professionale in toto. Altri elementi caratterizzanti sono stati il coinvolgimento di due SMIM padovane i cui alunni hanno preparato alcune parti corali e la collaborazione con l'Istituto Confucio dell'Università di Padova che ha coinvolto per la rappresentazione alcuni artisti cinesi. Il risultato finale è stata la partecipazione attiva in scena di 180 ragazzi.

Parole chiave: teatro, viaggio, partecipazione attiva

Italia-Germania, un gemellaggio musicale. Note per costruire un'identità europea

Michele Fagnani – I.C. Via Palestro/Laboratorio Musicale "Daniele Maffei", Abbiategrasso

In un periodo storico in cui si evidenziano pulsioni nazionalistiche, in un mondo peraltro sempre più globalizzato e interconnesso è necessario costruire percorsi didattici che aiutino gli studenti a comprendere il valore del confronto tra culture. In questo scenario la musica è la *Koinè*, il linguaggio comune che supera la barriera linguistica.

Con questo intervento si intende illustrare il progetto *Gemellaggio in musica* che da 25 anni coinvolge le città di Abbiategrasso ed Ellwangen. Il racconto dell'esperienza è punto di partenza per avviare riflessioni sulle metodologie didattiche riguardanti la preparazione dei ragazzi, la scelta del repertorio, la realizzazione di trascrizioni *ad hoc* fino alla valutazione degli effetti educativi che tale proposta ha sui ragazzi coinvolti.

Una delle singolarità del progetto è che non si rivolge agli studenti dei conservatori, ma ad alunni ed ex allievi delle SMIM, promuovendo così la cultura musicale in una fascia della popolazione più ampia e favorendo lo scambio di informazioni e metodologie didattiche tra insegnanti che non sempre hanno possibilità di un confronto, soprattutto a livello internazionale.

Il contributo termina con la descrizione della giornata di prove e del concerto finale del gemellaggio: un momento didattico e umano di altissimo valore, perfetta metafora di ciò che significa costruire una comunità grazie alla reciproca conoscenza e alla condivisione degli obiettivi.

Parole chiave: didattica, musica, Europa

Realtà virtuale e realtà aumentata per l'educazione musicale: nuove frontiere di sperimentazione per la didattica e l'editoria di settore

Giuseppe Faraone – Cultmedia, Milano

Negli ultimi anni le nuove tecnologie della realtà virtuale e della realtà aumentata stanno rivoluzionando i meccanismi di accesso alle informazioni disponibili su *Internet*

e la fruizione di contenuti editoriali su carta. Le sperimentazioni di *Cultmedia*, svoltesi durante *Expo 2015* e proseguite poi nella città di Stresa, intendono dimostrare come la realtà aumentata sia in grado di ridurre, nei processi di apprendimento, il carico cognitivo, secondo l'approccio dello psicologo John Sweller, e come un appropriato utilizzo delle tecniche di *multimedia learning*, studiate dallo psicologo Richard Mayer, possa contribuire a un apprendimento duraturo dei contenuti in ambienti di realtà virtuale. Tramite l'uso di *browsers web* sia tradizionali sia di realtà aumentata disponibili gratuitamente, abbiamo fornito ambienti di apprendimento interattivi su geografia, arti e musica di alcuni dei paesi partecipanti a *Expo 2015*. Mappe tematiche, bandiere, inni nazionali, spartiti musicali, cibi e oggetti d'artigianato potevano essere visualizzati ed esplorati sulla copertina della mappa cartacea ufficiale che veniva distribuita gratuitamente a tutti i visitatori dell'Esposizione. Esperienze simili sono state poi replicate nel comune di Stresa per promuovere monumenti e luoghi di interesse culturale e artistico-musicale poco noti. Le sperimentazioni stanno proseguendo con pubblicazioni editoriali su carta che possono essere integralmente fruibili anche in realtà aumentata e realtà virtuale.

Parole chiave: musica, turismo, editoria musicale

Lo sviluppo della didattica e dei repertori attraverso la Rassegna Nazionale (itinerante) delle Scuole a Indirizzo Musicale

Ciro Fiorentino – COMUSICA (Coordinamento dell'Orientamento musicale)

È giunta quest'anno alla XXX edizione, tenutasi a Cremona, la "Rassegna Nazionale degli ensemble orchestrali e cori delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado e del settore AFAM". Nata da un'iniziativa di Domenico Montanaro, allora Presidente della Federazione Italiana della ONG *Musique Espérance*, nel corso degli anni la Rassegna è stata inserita dal MIUR tra le attività collegate alla *Giornata* e, successivamente, alla *Settimana Nazionale della Musica a Scuola*. La mia collaborazione, in rappresentanza di COMUSICA, con la Rassegna risale all'edizione del 2002, tenutasi presso la Cittadella Apostolica di Pozzuoli.

Da allora, ho avuto modo di conoscere luoghi, esperienze e tradizioni locali delle sedi che l'hanno ospitata, sedi a volte note e prestigiose, come il *Teatro di Corte* della Reggia di Caserta, a volte meno note ai più, ma altrettanto belle e affascinanti, come il Teatro Comunale *L'Idea* di Sambuca di Sicilia (Ag). Particolarmente forte è il ricordo dell'edizione del 2011 a Norcia, presso il bellissimo *Auditorium S. Francesco*.

Ripercorrendo con la memoria le date e i luoghi, verrà ricostruito il rapporto con i territori e le tradizioni locali, nonché l'evoluzione didattica della formazione strumentale e musicale di base nel nostro Paese, analizzando i punti di forza e i problemi tutt'ora esistenti.

Parole chiave: didattica, repertori, rassegna itinerante

Cantiamo per l'ambiente

Giovanni Galfetti, Veronica Simona – SUPSI, Dipartimento formazione e apprendimento di Locarno

I cambiamenti climatici interessano in modo importante la nostra realtà anche quotidiana. Nel dare avvio a progetti di educazione alla cittadinanza in grado di rendere protagonisti gli allievi della scuola elementare, ci si è affidati al canto corale, quale significativo strumento di coesione. Una melodia cantata all'unisono veicola infatti un profondo senso di appartenenza, così come la comunicazione di concetti mediati dalle parole. Il progetto "Cantiamo per l'ambiente" è stato proposto lo scorso anno scolastico agli allievi delle scuole comunali del Cantone Ticino ed ha avuto un'importante e capillare diffusione sul territorio. Il contributo intende presentare il percorso di sensibilizzazione proposto agli alunni e le modalità con cui le diverse comunità scolastiche hanno interpretato e sviluppato la proposta.

Parole chiave: partecipazione, canto corale, didattica dell'ambiente

Music under occupation

Suhail Khoury – Edward Said National Conservatory of Music, Ramallah – Gerusalemme

Becoming a musician in Palestine is no ordinary matter; it is a constant struggle against all odds. This paper will view the challenges facing young Palestinians during their endeavours of becoming musicians. It will depict specific true stories and incidents of confrontation between music making and the occupation. The paper will investigate the reasons behind the musical boom in Palestine in the last two and a half decades despite the occupation and all its restrictions. Putting that in context, the paper will briefly touch on the history of music during the 20th century leading up to the first Palestinian uprising (intifada) and the establishment of the National Conservatory of Music. It will pithily look at the music and music education scene in the first half of the 20th century and what happened to it because of the "Nakba" and the plight of the Palestinians from their lands in 1948. This presentation will also show the relationship between musical successes in Palestine and National identity and pride.

Parole chiave: Palestine, occupation, conservatory

Dai luoghi di Federico II all'Abbazia di Mirasole attraverso il Terzo Paradiso

Giusi Maria Malito – Istituto Comprensivo "Dante Alighieri" di Opera (MI)

Perché proporre un viaggio-scambio tra scuole ad indirizzo musicale (SMIM)? Per vivere l'esperienza musicale in un contesto differente e rafforzare, con l'attività dell'orchestra nel gemellaggio, la consapevolezza delle proprie risorse. Obiettivo principale è offrire agli allievi l'opportunità di sentirsi gratificati come parte di un gruppo. La musica d'insieme riveste un ruolo centrale nell'offerta formativa delle SMIM: esso si concretizza in eventi organizzati in collaborazione con enti locali e associazioni culturali del territorio, propo-

nendo un'esperienza utile per conoscere, sentire e amare la musica. Nell'ambito dell'attività concertistica promossa per gli alunni si mira, oltre che a sviluppare le competenze musicali, a veicolare anche temi di portata più generale, come quello della sostenibilità. L'adesione al progetto *Festival Meetings*, che per primo ha legato l'*Agenda 2030* all'attività musicale delle SMIM, ha creato le condizioni perché si potessero svolgere in classe unità didattiche centrate sui 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile. Il progetto che ne è nato è uno scambio tra SMIM: gli alunni della Lombardia dapprima ospitati in Sicilia, nei luoghi di Federico II, hanno potuto a loro volta accogliere i compagni siciliani, condividendo due momenti significativi, il *flashmob* realizzato a Biella nel Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto e il concerto conclusivo presso l'Abbazia di Mirasole.

Parole chiave: turismo, fiaba musicale, *flashmob*

Il turismo dei musicisti amatori in Italia

Tommaso Napoli – AIMA (Associazione Italiana Musicisti Amatori)

Il circuito di musica classica amatoriale in Europa è un enorme bacino di persone colte, con una certa disponibilità economica e interessi sofisticati nel campo della cultura (4.000 orchestre amatoriali in UK, 1.300 in Germania, circa 100 in Olanda e in Norvegia). Queste persone amano viaggiare e hanno consolidato varie tipologie di turismo musicale. Esistono infatti associazioni piuttosto consistenti (*Eurorchestries*, *EoFed* – *Federazione Europea delle Orchestre Amatoriali*, *I Cambristi* di Bruxelles) che organizzano *festival* e rassegne muovendo centinaia, se non migliaia di musicisti amatori.

Tali dati sono il risultato della pluriennale esperienza avuta in Italia da AIMA – *Associazione Italiana Musicisti Amatori*, al momento la più grande organizzazione di musica amatoriale italiana. Con AIMA abbiamo infatti organizzato due *Festival* (*Festival delle Orchestre Amatoriali Europee* a Cremona, con oltre 1.500 musicisti partecipanti, *Festival della World Federation of Amateur Orchestras* a Milano in collaborazione con *MiTo Settembre Musica*, con 100 musicisti da 5 continenti) ed annualmente proponiamo *workshop* in collaborazione con il Conservatorio di Como (circa 40 partecipanti da Svizzera, Belgio e UK), oltre a gemellaggi con orchestre straniere (da Norvegia, Olanda e Svizzera).

Questa relazione esamina, con riferimento alle attività iniziate da AIMA, difficoltà e punti di forza del sistema musicale amatoriale italiano, opportunità turistiche sia dall'estero sia dall'Italia stessa.

Parole chiave: musicisti amatori, turismo, AIMA

17th century sacred music from the South American missions: an important rediscovery of musical archeology

Piotr Nawrot – Divine Word Missionaries, “Adam Mickiewicz University” (UAM), Poznan, Poland, Artistic Director of Asociación Pro Arte Y Cultura (Apac) de Bolivia

The recent discovery of over 3,100 folios of music from the former Jesuit reducciones of Chiquitos and almost 7,200 from the Moxo missions (Bolivia) – watched over and

hand-copied by the Indians themselves up to 2005 – gives us new impetus to examine the contributions of the missionaries and indigenous people to the musical life of the age. The existence of such a testament to early music, mostly of a sacred character, is no coincidence, since music was employed by the missionaries as a means of evangelizing the region's peoples. There was no herald of the faith without singing, nor could there be a new Christian community without a choir and orchestra taking a leading role in the mission settlements. Whereas in the Cathedrals of Spanish America, music's first function was to add splendor to the liturgy, in the missions, inhabited only by Indians and few missionaries, singing was what led to conversion and had the power to entertain and attract conversions. As the musicians were mostly Indians, not missionaries, after the expulsion of the Jesuits (1767) music never died.

Today this music is practiced and presented in liturgy and concert in almost every music school of the Eastern part of Bolivia. Indian villages of 8,000 people have music school with 500 or more students. Every two years a baroque prestigious music festival is organized with 140 concerts in 10 days and over 1,000 musicians from 4 continents, or up to 24 countries.

Parole chiave: music education, music festival, Bolivian Amazon

Il concorso pianistico "Rina Sala Gallo": valenze formative e ricadute sul territorio

Gigliola Onorato – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Fondato nel 1947 dalla omonima pianista monzese in collaborazione con Arturo Benedetti Michelangeli, il Concorso "Rina Sala Gallo" è uno degli eventi musicali di maggior prestigio nella Città di Monza. Per 10 giorni il Teatro Manzoni che lo ospita offre agli appassionati di musica, e in particolare di letteratura pianistica, la possibilità di seguire tutte le fasi del concorso, dalle prove eliminatorie fino al concerto finale. La giuria e i partecipanti provenienti da diversi continenti, il livello dei concorsisti e la collaborazione di prestigiose orchestre sinfoniche conferiscono al concorso notevole fama e un carattere di internazionalità. È noto che i vincitori, in genere, nel volgere di poche stagioni, avviano brillanti carriere e acquisiscono notorietà.

La ricerca ha lo scopo di valutare l'impatto della manifestazione sul territorio, analizzandone le ricadute economiche e d'immagine: esso contribuisce a rendere Monza un polo attrattivo di interessi musicali e culturali cosmopoliti. Al tempo stesso è un'occasione di coinvolgimento della cittadinanza in quanto i concorsisti vengono ospitati da famiglie desiderose di relazionarsi con culture diverse. Infine, nelle ultime edizioni, si è avviata una positiva sinergia tra il Liceo classico e musicale "B. Zucchi" e l'Associazione del Concorso: l'incontro tra gli allievi del liceo e i giovani musicisti rappresenta un significativo tassello nel percorso di formazione degli studenti, potenziandone la loro crescita musicale.

Parole chiave: concorso, ricadute territoriali, sinergie tra istituzioni

Il paesaggio sonoro tra empowerment e inclusione: una proposta didattica

Matteo Luigi Piricò – SUPSI, Dipartimento formazione e apprendimento di Locarno

Il paesaggio sonoro costituisce un terreno di apprendimento in grado di offrire molteplici spunti di potenziamento percettivo, cognitivo, espressivo e di mediazione per l'inclusione. Nel solco di questo orientamento teorico-metodologico, nel Canton Ticino, sono state realizzate alcune esperienze formative che hanno coinvolto allievi di scuola primaria e secondaria di primo grado. In particolare, è stato sviluppato un percorso improntato alla creazione di una "corsa di orientamento sonora", attività basata sulla pratica dell'*Orienteering*, che si differenzia da quest'ultima per il fatto che i punti di controllo vengono localizzati grazie a indizi sonori, con o senza l'ausilio di una carta topografica. In una fase preparatoria, tali indizi sono individuati e classificati dagli allievi stessi all'interno di un determinato territorio. Gli alunni di un'altra classe, in seguito, vengono "sfidati" ad individuare i vari punti di controllo nella corsa d'orientamento sonora, che può essere svolta individualmente, a coppie o a piccoli gruppi. Mentre la preparazione sul campo, alla ricerca di suoni/rumori, permette la mobilitazione di processi analitici e riflessivi complessi, l'aspetto ludico della corsa aggiunge all'esperienza un positivo elemento di sfida che incrementa lo spirito di condivisione e di collaborazione. Questa attività, con gli opportuni accorgimenti, si presta ad essere trasferita in svariati contesti formativi e operativi.

Parole chiave: *empowerment*, inclusione, progettazione per competenze

Ticino soundmap, una mappa dell'ascolto

Lorena Rocca – SUPSI, Dipartimento formazione e apprendimento di Locarno – Università degli Studi di Padova

Il suono è effimero, ci sfiora rapidamente ed altrettanto velocemente scompare. Il suono è un fantasma che ci circonda costantemente, è aria e vibrazione, tremore o pressione, e noi lo percepiamo anche in base alle circostanze, di piacere, di dolore oppure di paura. Oltre alla dimensione razionale, il suono nasconde in sé una dimensione affettiva ed emotiva. Chiaro, per coglierla dobbiamo fermarci ed ascoltare, lasciare che, come in embrione, i suoni ci accarezzino, si radichino in noi via via sempre più consapevolmente grazie ad una continua attribuzione di significato.

Il progetto *Ticino soundmap* vuole stimolare questa consapevolezza all'ascolto attivo e raccogliere differenti narrazioni sonore in modo partecipato come occasioni di reciproco ascolto di storie in nuovi percorsi di geografia emozionale. Essi si sviluppano sia attraverso la partecipazione attiva alla mappatura sonora, sia grazie alla navigazione libera tra i *tag* che dispiegano originali sentieri sonori. La metodologia applicata alla ricerca, di tipo euristico, fa emergere nuovi significanti e significati tra geografie invisibili.

Parole chiave: cartografia sonora, geografia emozionale, paesaggio sonoro

I suoni in un castello, percorso di scoperta territoriale attraverso i suoni alla scuola dell'infanzia

Veronica Simona – SUPSI, Dipartimento formazione e apprendimento di Locarno, **Paola Canonica** – Istituto scolastico di Arbedo, **Luisa Stornetta** – Istituto scolastico di Camerino (CH)

Attraverso un percorso che prende avvio dall'ascolto di stimoli uditivi (musicali e legati alle proprietà degli oggetti) nasce un'avventura. Le musiche selezionate sono inserite in modo intercalato, per stimolare l'espressione corporea e alleggerire i momenti di discriminazione uditiva che richiedono maggiore attenzione da parte degli allievi.

La metodologia adottata in questo progetto fa riferimento a una didattica per competenze: lancio di una situazione-problema, attivazione di un angolo laboratoriale e di ricerca, uscite didattiche sul territorio, coinvolgimento di esperti e sintesi degli apprendimenti realizzati tramite cartelloni di ancoraggio (valutazione e auto-valutazione degli apprendimenti).

I bambini hanno potuto fare dei collegamenti tra gli stimoli sonori e il loro vissuto quotidiano al fine di collocarli, rappresentandoli, in un paesaggio sonoro. Hanno costruito un castello in sezione, all'interno del quale si sono attivati, facendo riferimento ai suoni-rumori. Hanno dedicato un congruo tempo all'ascolto di melodie che evocano l'ambiente del castello, individuandone similitudini e differenze, anche strumentali. L'osservazione congiunta di libri, immagini e documenti, ha permesso di indagare e perfezionare l'interpretazione delle musiche e degli stimoli uditivi, abbinandoli progressivamente ai parametri del suono e agli ambienti d'appartenenza.

Parole chiave: aula come ambiente, paesaggi sonori, didattica dell'ambiente

Crescere insieme viaggiando con la musica

Giulia Sottilotta, Ombretta Miccio – Istituto Comprensivo “Bonaventura Cavalieri” di Milano

L'attività didattica svolta durante un *Campus* musicale organizzato all'interno del nostro Istituto prevede un percorso di musica d'insieme, mirato non solo allo sviluppo di capacità tecnico-strumentali, ma anche all'acquisizione di competenze sociali e civiche. Uno degli obiettivi centrali è l'ascolto inteso sia in ambito percettivo-musicale, sia in quello extra-musicale come condizione fondamentale per acquisire competenze personali, interpersonali e interculturali proprie di tutte le forme di comportamento sociale e civile. Condividendo il pensiero di Vygotskij, l'ambiente socio-culturale e l'interazione sociale ricoprono un ruolo fondamentale per l'apprendimento che assume quindi un significato decisamente ampio, permeato di aspetti sociali e comunicativi. Nella musica d'insieme gli allievi possono apprendere per imitazione atteggiamenti posturali più funzionali confrontando la propria tecnica strumentale con quella altrui; con il tutoraggio un pari più abile può stimolare la “zona di sviluppo prossimale” di un compagno portandolo ad un livello di competenza superiore rispetto a quello effettivo che avrebbe senza il ruolo mediatore di un pari più esperto. L'esperienza del *Campus* forma e valorizza la dimensione sociale nella quale ognuno porta e cerca di esprimere

la propria individualità, richiede responsabilità, interdipendenza positiva e quindi la consapevolezza che non può esistere il successo di un solo componente senza la riuscita di tutto il gruppo.

Parole chiave: ascolto, competenze sociali e civiche, musica d'insieme

I Licei musicali italiani e la didattica del territorio

Aluisi Tosolini – Liceo Musicale “Attilio Bertolucci” di Parma

I Licei musicali e coreutici, nati nel 2010 con il DPR 89/2010, costituiscono un'importante novità nel panorama scolastico italiano. Tra gli obiettivi ad essi sottesi, come risulta anche dal *Piano delle Arti* (DPCM 30.12.2017), che dà sostanza alle indicazioni contenute nella legge 107/2015 (in particolare negli obiettivi fondamentali del sistema scolastico descritti dal comma 7 art. 1, punti c, m) vi è l'interazione con il territorio nella sua dimensione artistica e culturale. La scuola diventa così un intellettuale sociale capace di leggere i bisogni formativi dell'area di riferimento e di rispondervi secondo una logica di *service learning*.

L'intervento intende presentare alcune significative esperienze realizzate da Licei musicali in sinergia con le istituzioni del territorio ed il MIBAC per la valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio artistico italiano, in riferimento non soltanto a ciò che attualmente esiste, ma anche a quanto potrà essere ideato in futuro.

Al riguardo, due esempi:

- a) *Assalti d'arte. Il Torrione visconteo a Parma*, in collaborazione tra Liceo artistico “Toschi” ed il Liceo musicale “Bertolucci”;
- b) progetto *UNESCO Edu, Futuro Presente*, realizzato dai *Giovani Unesco Emilia Romagna* e dal Liceo musicale “Bertolucci” su bando MIUR.

L'intervento evidenzia inoltre le fasi e le metodologie deducibili dalle buone pratiche, analizzate in ordine alle replicabilità dello specifico approccio dei Licei musicali alla didattica del territorio.

Parole chiave: Piano delle Arti, scuola intellettuale sociale, *service learning*

Indice degli autori

Adami Anna, <i>CrArT – Cremona Arte e Turismo</i>	48
Barrios Manzano Pilar, <i>Universidad de Extremadura</i>	49
Bencivenga Gianluigi, <i>Rete musicale scolastica Piazza Stradivari, Cremona</i>	65
Berger Jonathan, <i>Stanford University</i>	50
Berger Talya, <i>Stanford University</i>	50
Berglund Lars, <i>Uppsala Universitet</i>	38
Betti Simone, <i>Università degli Studi di Macerata</i>	50
Bibbò Cecilia, <i>ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca)</i>	51
Bizzarini Marco, <i>Università Federico II di Napoli</i>	39
Bove Paolo, <i>I.C.S. F.S. Cabrini, Milano – UNIMIB, Milano</i>	66
Cafiero Rosa, <i>Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano</i>	14, 40
Canonica Paola, <i>Istituto scolastico di Arbedo</i>	74
Carci Giuseppe, <i>Ministero per i Beni e le Attività Culturali</i>	51
Casula Clementina, <i>Università degli Studi di Cagliari</i>	40
Citarella Germana, <i>Università degli Studi di Salerno</i>	51
Corinto Gian Luigi, <i>Università degli Studi di Macerata</i>	52
Costa Antonella, <i>Conservatorio “F. Bonporti” di Trento</i>	66
Dal Molin Paolo, <i>Università degli Studi di Cagliari</i>	40
Dambrosio Rosanna, <i>Liceo Musicale “C. Tenca” di Milano</i>	40
De Lucia Rossella, <i>ISIS “D.G. Romagnosi” di Como</i>	52
Del Zoppo Silvia, <i>Università degli Studi di Milano</i>	41
Diemoz Cherry, <i>Breckon Hill Primary School</i>	67
Epifani Federica, <i>Università del Salento</i>	53
Fagioli Alessandro, <i>Liceo Musicale “Concetto Marchesi” di Padova</i>	67
Fagnani Michele, <i>I.C. via Palestro/Laboratorio Musicale “Daniele Maffei” di Abbiategrasso</i>	68
Faraone Giuseppe, <i>Cultmedia, Milano</i>	68
Fertonani Cesare, <i>Università degli Studi di Milano</i>	41
Fiorentino Ciro, <i>COMUSICA (Coordinamento dell’Orientamento musicale)</i>	69
Friel Martha, <i>IULM (Libera Università di Lingue e Comunicazione di Milano)</i>	42
Furnari Federico, <i>The University of Sheffield</i>	41

Galfetti Giovanni, <i>SUPSI – Dipartimento formazione e apprendimento di Locarno</i>	70
Gattullo Mariateresa, <i>Università degli Studi di Bari</i>	53
Gomez Perez Juana, <i>Universidad de Extremadura</i>	49
Gòmez-Ullate Martin, <i>Universidad de Extremadura</i>	49
Ivona Antonietta, <i>Università degli Studi di Bari</i>	54
Khoury Suhail, <i>Edward Said National Conservatory of Music, Ramallah – Gerusalemme</i>	70
Kirchner Lieselotte, <i>Universität Wien</i>	54
Lucarno Guido, <i>Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano</i>	7, 55
Majno Maria, <i>European Mozart Ways, Salzburg</i>	55
Malito Giusi Maria, <i>Istituto Comprensivo “Dante Alighieri” di Opera (MI)</i>	70
Malvasi Marisa, <i>Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano</i>	42
Mari Licia, <i>Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia</i>	43
Marni Matteo, <i>Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano</i>	43
Mercatanti Leonardo, <i>Università degli Studi di Palermo</i>	56
Messina Giovanni, <i>Università degli Studi di Palermo</i>	56
Miccio Ombretta, <i>Istituto Comprensivo “Bonaventura Cavalieri” di Milano</i>	74
Napoli Tommaso, <i>AIMA (Associazione Italiana Musicisti Amatori)</i>	71
Nawrot Piotr, <i>Divine Word Missionaries, Adam Mickiewicz University (UAM), Poznan, Poland, Artistic Director of Asociación Pro Arte y Cultura (APAC) de Bolivia</i>	71
Nicosia Enrico, <i>Università degli Studi di Messina</i>	56
Onorato Gigliola, <i>Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano</i>	26, 72
Peris Persi, <i>Università degli Studi di Urbino</i>	64
Piras Rachele, <i>Università degli Studi di Cagliari</i>	57
Piricò Matteo Luigi, <i>SUPSI, Dipartimento formazione e apprendimento di Locarno</i>	73
Pisanu Valerio, <i>Università degli Studi di Cagliari</i>	57
Privitera Donatella, <i>Università degli Studi di Catania</i>	58
Provera Alessandro, <i>Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano</i>	44
Pudlis Agnieszka, <i>Accademia polacca delle Scienze</i>	39
Reggiani Enrico, <i>Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano</i>	44
Rigobello Paola Maria, <i>Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia</i>	58
Rinella Antonella, <i>Università del Salento</i>	53
Rinella Francesca, <i>Università degli Studi di Bari</i>	53
Riva Elena, <i>Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano</i>	45
Rizzo Luca Simone, <i>Università degli Studi di Padova – Sorbonne Université Parigi</i>	59
Rizzo Raffaella Gabriella, <i>Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano</i>	20, 58

Rocca Lorena, SUPSI, Dip. formazione e apprendimento Locarno – Università di Padova	73
Romagnoli Angela, Università degli Studi di Pavia.....	45
Ruppi Francesca, Università del Salento	63
Salerio Alessio, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano	59
Scagnelli Maddalena, Gruppo musicale ENERBIA.....	60
Scaratti Giampaolo, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.....	60
Sillano Carlotta, Università degli Studi di Genova.....	61
Simona Veronica, SUPSI, Dipartimento formazione e apprendimento di Locarno	70, 74
Siniscalchi Silvia, Università degli Studi di Salerno	61
Sirch Licia, Conservatorio “G. Verdi” di Milano	46
Sottilotta Giulia, Istituto Comprensivo “Bonaventura Cavalieri” di Milano.....	74
Squizzato Alessandra, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.....	46
Stanganini Laura, Università degli Studi di Firenze.....	62
Stornetta Luisa, Istituto scolastico di Camerino	74
Tanca Marcello, Università degli Studi di Cagliari	62
Tosi Giorgio Leonida, Direttore Artistico Festival “Di parola in musica”	63
Tosolini Aluisi, Liceo Musicale “Attilio Bertolucci” di Parma.....	75
Trono Anna, Università del Salento.....	63
Ugolini Monica, Università degli Studi di Urbino	64
Varon Gaia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia	47
Zanolin Giacomo, Università degli Studi di Milano.....	63

finito di stampare
nel mese di ottobre 2019
presso la LITOGRAFIA SOLARI
Peschiera Borromeo (MI)

RAFFAELA GABRIELLA RIZZO – PAOLA MARIA
RIGOBELLO – MATTEO MARNI (a cura di)

Convegno scientifico internazionale

**TURISMO MUSICALE: STORIA,
GEOGRAFIA, DIDATTICA**

Atti preliminari

Cremona, 20-21-22 novembre 2019

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.22.35 | fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);

librario.dsu@educatt.it (distribuzione)

web: www.educatt.it/libri